

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

# RESOCONTO STENOGRAFICO

40.

## SEDUTA DI VENERDÌ 23 OTTOBRE 1987

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI E DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> . . . . .	4231	ALBORGHETTI GUIDO (PCI) . . . . .	4237, 4258
<b>Disegno di legge</b> (Seguito della discussione e approvazione):		AMATO GIULIANO, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro</i> . . . . .	4257
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 379, recante misure urgenti per la concessione di miglioramenti economici al personale militare e per la riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato e del personale ad essi collegato ed equiparato (1496).		BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) . . . . .	4236
PRESIDENTE . . . . .	4235, 4236, 4237, 4242, 4243, 4247, 4248, 4249, 4250, 4255, 4256, 4257, 4258, 4259, 4263, 4264, 4265, 4266, 4267, 4269, 4270, 4271, 4272	BONETTI ANDREA (DC), <i>Relatore</i> . . . . .	4237, 4247, 4249, 4258, 4259
		CIAMPAGLIA ALBERTO (PSDI) . . . . .	4255
		COLONI SERGIO (DC) . . . . .	4235
		CRISTOFORI NINO (DC) . . . . .	4257
		D'AMATO LUIGI (FE) . . . . .	4271
		DEL DONNO OLINDO (MSI-DN) . . . . .	4274
		FACCHIANO FERDINANDO (PSDI) . . . . .	4266
		FIORI PUBLIO (DC) . . . . .	4250, 4256, 4263, 4265
		FORLEO FRANCESCO (PCI) . . . . .	4266
		GASPAROTTO ISAIA (PCI) . . . . .	4242
		MACCIOTTA GIORGIO (PCI) . . . . .	4236, 4237, 4249, 4255, 4257

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

PAG.	PAG.
MANNINO ANTONINO (PCI) . . . . .	
PAVAN ANGELO, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i> . . . . .	
PELLEGATTA GIOVANNI (MSI-DN) . . . . .	
PERRONE ANTONINO (DC) . . . . .	
REBULLA LUCIANO (DC) . . . . .	
RUTELLI FRANCESCO (FE) . . . . .	
SPINI VALDO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> . . . . .	
ZOLLA MICHELE (DC) . . . . .	
<b>Disegno di legge</b> (Discussione e approvazione):	
S. 425. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 settembre 1987, n. 374, recante disposizioni urgenti relative alla gestione finanziaria ed al funzionamento degli enti autonomi lirici ed istituzioni concertistiche assimilate ( <i>Approvato dal Senato</i> ) (1704).	
PRESIDENTE . . . . .	
BORDON WILLER (PCI) . . . . .	
CARRARO FRANCO, <i>Ministro del turismo dello spettacolo</i> . . . . .	
CEROFOLINI FULVIO (PSI) . . . . .	
DEL BUE MAURO (PSI) . . . . .	
DI PRISCO ELISABETTA (PCI) . . . . .	
FERRARI BRUNO (DC), <i>Relatore</i> . . . . .	
NICOLINI RENATO (PCI) . . . . .	
RALLO GIROLAMO (MSI-DN) . . . . .	
<b>Disegno di legge</b> (Discussione e approvazione):	
S. 411. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 356, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione della giustizia ( <i>Approvato dal Senato</i> ) (1703).	
PRESIDENTE . . . . .	
ANTONUCCI BRUNO (DC) . . . . .	
CASTIGLIONE FRANCO, <i>Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia</i> . . . . .	
MACERATINI GIULIO (MSI-DN) . . . . .	
NICOTRA BENEDETTO VINCENZO (DC) . . . . .	
SAMÀ FRANCESCO (PCI) . . . . .	
SAPIENZA ORAZIO (DC), <i>Relatore</i> . . . . .	
VESCE EMILIO (FE) . . . . .	
<b>Disegno di legge</b> (Discussione e approvazione):	
S. 423. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 370, recante nuove norme in materia di produzione e commercializzazione dei prodotti vitivinicoli, nonché sanzioni per l'inosservanza di regolamenti comunitari in materia agricola ( <i>Approvato dal Senato</i> ) (1721).	
PRESIDENTE . . . . .	
BINELLI GIAN CARLO (PCI) . . . . .	
CARADONNA GIULIO (MSI-DN) . . . . .	
PANDOLFI FILIPPO MARIA, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i> . . . . .	
PELLIZZARI GIANMARIO (DC), <i>Relatore</i> . . . . .	
<b>Proposte di legge:</b>	
(Annunzio) . . . . .	
(Ritiro) . . . . .	
(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . .	
<b>Interrogazioni e interpellanze:</b>	
(Annunzio) . . . . .	
<b>Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno:</b>	
(Annunzio della nomina dei deputati e comunicazione dei senatori componenti) . . . . .	
<b>Commissione parlamentare per il parere al Governo sui decreti per la determinazione dell'onere relativo ai regolamenti comunitari direttamente applicabili nell'ordinamento interno ai sensi dell'articolo 189 del trattato istitutivo della Cee:</b>	
(Annunzio della nomina dei deputati e comunicazione dei senatori componenti) . . . . .	
<b>Commissione parlamentare per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice:</b>	
(Annunzio della nomina dei deputati e comunicazione dei senatori componenti) . . . . .	

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

	PAG.		PAG.
<b>Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative al nuovo codice di procedura penale:</b>		<b>Per lo svolgimento di una interrogazione e di una interpellanza:</b>	
(Annunzio della nomina dei deputati e comunicazione dei senatori componenti) . . . . .	4234	PRESIDENTE . . . . .	4319
<b>Commissione parlamentare per le questioni regionali:</b>		CALVANESE FLORA (PCI) . . . . .	4319
(Annunzio della nomina dei deputati e comunicazione dei senatori componenti) . . . . .	4233	CECI BONIFAZI ADRIANA (PCI) . . . . .	4319
<b>Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali:</b>		<b>Risposte scritte ad interrogazioni:</b>	
(Annunzio della nomina dei deputati e comunicazione dei senatori componenti) . . . . .	4233	(Annunzio) . . . . .	4319
<b>Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria:</b>		<b>Sull'ordine dei lavori:</b>	
(Annunzio della nomina dei deputati e comunicazione dei senatori componenti) . . . . .	4234	PRESIDENTE . . . . .	4301
		<b>Votazione nominale</b> . . . . .	4259
		<b>Votazione segreta di disegni di legge</b> . . . . .	4272, 4285, 4310
		<b>Votazioni segrete</b> . . . . .	4238, 4242, 4243, 4247, 4250
		<b>Ordine del giorno della prossima seduta</b> . . . . .	4320
		<b>Apposizione di firme ad una interrogazione</b> . . . . .	4320
		<b>Apposizione di firma ad una mozione</b> . . . . .	4320

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

---

**La seduta comincia alle 9,30.**

GIANNI LANZINGER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 22 ottobre 1987.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Anselmi, Astori, Baghino, Biafora, Borghini, Antonio Bruno, Colucci, Dutto, Ermelli Cupelli, Marte Ferrari, Fracanzani, Gitti, Grippo, Labriola, Lamorte, Lucchesi, Menziotti, Ravasio, Ridi, Rosini, e Antonio Testa sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annunzio di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che in data 22 ottobre 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PAZZAGLIA ed altri: «Abrogazione del quarto comma dell'articolo 398 del codice di procedura civile in merito alla sospensione del processo di Cassazione nel caso d'istanza di revocazione» (1746);

TORCHIO ed altri: «Norme sul riconoscimento agricolo, ai fini previdenziali ed

assistenziali, di alcune attività effettuate da imprese vivaistiche» (1747);

CAVICCHIOLI ed altri: «Norme per la ricongiunzione dei periodi assicurativi ai fini previdenziali per i liberi professionisti» (1748);

RONCHI ed altri: «Norme sull'esportazione, i transiti e la produzione di materiali di armamento» (1749);

CARELLI ed altri: «Insegnamento nei conservatori di musica e nelle accademie e contemporaneo esercizio dell'attività artistico-professionale» (1750);

CARELLI ed altri: «Nuove modalità per il reclutamento dei rettori e dei docenti nei conservatori di musica e nelle accademie» (1751);

CASATI e CARELLI: «Istituzione del ruolo unico degli ispettori tecnici della pubblica istruzione e norme sull'esercizio della funzione ispettiva» (1752);

DE LORENZO: «Promozione della qualità dell'ambiente e creazione di nuova occupazione» (1753);

GASPAROTTO ed altri: «Modifiche ed integrazioni alla legge 10 maggio 1983, n. 212, concernente norme sul reclutamento, gli organici e l'avanzamento dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza, nonché modifiche alla legge 31 luglio 1954, n. 599» (1754);

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

RAVASIO ed altri: «Norme per la disciplina dell'insegnamento a distanza» (1755);

CIAFARDINI ed altri: «Delega al Governo per l'emanazione di norme per garantire la sicurezza nel trasporto aereo, per lo sviluppo delle gestioni autonome negli aeroporti e per il riordino della direzione generale dell'aviazione civile» (1756);

DONAZZON ed altri: «Norme per la ricostituzione su base rappresentativa degli organi di amministrazione delle camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura» (1757);

MONTESSORO ed altri: «Misure per promuovere la ricerca, l'innovazione e lo sviluppo delle produzioni avanzate nell'industria» (1758);

FERRARINI ed altri: «Adeguamento automatico delle indennità di accompagnamento per i ciechi assoluti e gli invalidi civili totalmente inabili» (1759);

SAMÀ ed altri: «Ricostituzione nell'assicurazione obbligatoria italiana delle posizioni assicurative dei cittadini italiani rimpatriati dalla Libia» (1760);

ZOSO ed altri: «Iniziative volte alla migliore tutela, valorizzazione e recupero del patrimonio culturale italiano» (1761);

SOSPURI: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione, l'attività e il funzionamento dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS)» (1762);

SOSPURI: «Norme per la tutela dell'occupazione dei dipendenti degli istituti di patronato e di assistenza sociale» (1763);

SOSPURI: «Elevazione dei limiti di età per la partecipazione dei medici ai concorsi pubblici» (1764);

SOSPURI: «Interventi straordinari in favore della città di Chieti» (1765);

PIREDDA: «Norme per il riconoscimento del lavoro casalingo, per la detraibilità

dal reddito imponibile del costo del lavoro di collaborazione familiare e per la riduzione delle imposte per le famiglie monoreddito» (1766);

PIREDDA: «Organizzazione di un sistema nazionale e regionale di ricerca sperimentale e applicata, di divulgazione delle nuove tecnologie e di assistenza tecnica per lo sviluppo dell'agricoltura» (1767);

PIREDDA: «Istituzione del fondo di solidarietà nazionale per l'occupazione temporanea di giovani disoccupati in servizi di interesse generale o in attività di produzione di beni - Norme transitorie in materia di occupazione» (1668);

PIREDDA: «Concessione alla Sardegna della esenzione fiscale per determinati contingenti di merci in attesa della istituzione dei punti franchi doganali previsti dallo Statuto speciale per la Sardegna e a titolo di parziale compensazione per la mancata metanizzazione dell'isola» (1769);

PIREDDA: «Istituzione del circondario amministrativo di Olbia» (1770);

PIREDDA: «Istituzione del circondario amministrativo di Macomer» (1771);

PIREDDA: «Istituzione del circondario amministrativo di Isili» (1772);

PIREDDA: «Istituzione del circondario amministrativo di Tortoli» (1773);

PIREDDA: «Istituzione del circondario amministrativo di Ozieri» (1774);

PIREDDA: «Istituzione del circondario amministrativo di Tempio» (1775);

TEALDI: «Modifiche della legge 30 aprile 1969, n. 153, concernente disciplina dell'assicurazione di invalidità, di vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni» (1776);

SOSPURI: «Modifica dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1980, n. 930, recante norme sui servizi antincendi negli aeroporti e sui servizi di supporto tecnico ed

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

amministrativo-contabile del Corpo nazionale dei vigili del fuoco» (1777).

Saranno stampate e distribuite.

#### **Ritiro di una proposta di legge.**

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Nicotra ha chiesto, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare la seguente proposta di legge:

NICOTRA ed altri: «Interventi nel settore del giuoco e delle scommesse clandestini e tutela della correttezza nello svolgimento di competizioni agonistiche» (1549).

La proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

#### **Annunzio della nomina dei deputati e comunicazione dei senatori componenti della Commissione parlamentare per le questioni regionali.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali i deputati: Giordano Angelini, Luana Angeloni Rodano, Gavino Angius, Luciano Azzolini, Augusto Antonio Barbera, Franco Bassanini, Danilo Bertoli, Pierluigi Castagnetti, Gianluigi Ceruti, Stelio De Carolis, Girolamo La Penna, Giovanni Manzolini, Altero Matteoli, Salvatore Meleleo, Sebastiano Montali, Sergio Moroni, Renzo Pascolat, Matteo Piredda, Francesco Rais e Vito Riggio.

Informo che il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della stessa Commissione i senatori: Arduino Agnelli, Antonio Andò, Carmelo Azzarà, Giovanni Azzaretti, Lionello Bertoldi, Armando Cossutta, Osvaldo Di Lembo, Cesare Dujany, Alessandro Fontana, Menotti Galeotti, Giovanni Battista Melotto, Pietro Montresori, Gianfranco Pasquino, Giovanni Ricevuto, Concetto

Scivoletto, Giovanna Senesi, Gianfranco Spadaccia, Giuseppe Specchia, Giuseppe Visca e Ortensio Zecchino.

#### **Annunzio della nomina dei deputati e comunicazione dei senatori componenti della Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno i deputati: Graziano Ciocia, Carmelo Conte, Florindo D'Aimmo, Andrea Geremicca, Angelo Lauricella, Vito Napoli, Benedetto Vincenzo Nicotra, Giovanni Nonne, Francesco Nucara, Antonio Parlato, Antonino Perrone, Anna Sanna, Giacomo Schettini, Pietro Soddu e Emilio Vesce.

Informo che il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della stessa Commissione i senatori: Lucio Abis, Antonio Alberti, Luciano Barca, Romualdo Coviello, Salverino De Vito, Franca Falcucci, Antonio Mario Innamorato, Onofrio Petrara, Michele Pinto, Francesco Pontone, Carlo Sanna, Francesco Tagliamonte, Girolamo Tripodi, Giuseppe Vignola e Sisinio Zito.

#### **Annunzio della nomina dei deputati e comunicazione dei senatori componenti della Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali i deputati: Giuseppe Avelone, Antonio Bruno, Guglielmo Castagnetti, Luigi Castagnola, Salvatore Cherchi, Luigi D'Amato, Luciano Faraguti, Biagio Marzo, Domenico Mennitti, Fran-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

cesco Merloni, Antonio Montessoro, Enzo Polidori, Calogero Pumilia, Vincenzo Russo e Mauro Sanguineti.

Informo che il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della stessa Commissione i senatori: Gianfranco Aliverti, Antonio Silvano Andriani, Emanuele Cardinale, Vito Consoli, Francesco Alberto Covello, Salvatore Crocetta, Angelo Donato, Cesare Dujany, Paolo Fogu, Alfredo Mantica, Sossio Pezzullo, Angelo Picano, Emilio Pulli, Francesco Rebecchini e Massimo Riva.

**Annunzio della nomina dei deputati e comunicazione dei senatori componenti della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria i deputati: Renato Alpini, Francesco Auleta, Antonio Bellocchio, Publio Fiori, Franco Piro e Mario Usellini.

Informo che il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della stessa Commissione i senatori: Alcide Angeloni, Alfio Brina, Filippo Cavazuti, Saverio D'Amelio e Giorgio Pizzol.

**Annunzio della nomina dei deputati e comunicazione dei senatori componenti della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulla destinazione dei fondi per la ricostruzione del Belice i deputati: Francesco Barbalace, Giancarlo Galli, Angelo Lauricella, Antonio Lia, Antonino Macaluso, Giorgio Medri, Benedetto Vincenzo Nicotra, Antonino Perrone, Giuseppe Reina e Francesco Sapio.

Informo che il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della stessa Commissione i senatori: Antonio Alberti, Antonio Andò, Vito Bellafiore, Umberto Bossi, Salvatore Crocetta, Vittorio Dante Gambino, Niccolò Grassi Bertazzi, Michele Lauria, Francesco Parisi e Pietro Carlo Maria Pizzo.

**Annunzio della nomina dei deputati e comunicazione dei senatori componenti della Commissione parlamentare per il parere al Governo sui decreti per la determinazione dell'onere relativo ai regolamenti comunitari direttamente applicabili nell'ordinamento interno ai sensi dell'articolo 189 del trattato istitutivo della CEE.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sui decreti per la determinazione dell'onere relativo ai regolamenti comunitari direttamente applicabili nell'ordinamento interno ai sensi dell'articolo 189 del trattato istitutivo della CEE i deputati: Roberta Breda, Giuseppe Brescia, Giuseppe Cerutti, Franco Foschi, Salvatore Grillo, Giuseppe Guarino, Natia Mammone, Diego Novelli, Gastone Parigi, Antonio Tancredi e Giuseppe Zuech.

Informo che il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della stessa Commissione i senatori: Lorenzo Acquarone, Arduino Agnelli, Gaetano Arfé, Aroldo Cascia, Alfredo Diana, Mauro Favilla, Menotti Galeotti, Guido Gerosa, Roberto Maffioletti, Piergiorgio Sirtori e Francesco Tagliamonte.

**Annunzio della nomina dei deputati e comunicazione dei senatori componenti della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative al nuovo codice di procedura penale.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

per il parere al Governo sulle norme delegate relative al nuovo codice di procedura penale i deputati: Giuseppe Azzaro, Alfredo Biondi, Vincenzo Buonocore, Agata Alma Cappiello, Ferdinando Facchiano, Giovanni Ferrara, Anna Maria Finocchiaro Fidelbo, Bruno Fracchia, Umbretta Fumagalli Carulli, Giuseppe Gargani, Bianca Guidetti Serra, Gianni Lanzinger, Alfredo Pazzaglia, Anna Maria Pedrazzi Cipolla, Aldo Rizzo, Virginio Rognoni, Oscar Luigi Scalfaro, Antonio Testa, Gaetano Vairo e Luciano Violante.

Informo che il Presidente del Senato della Repubblica ha chiamato a far parte della stessa Commissione i senatori: Modestino Acone, Nereo Battello, Luciano Bausi, Attilio Busseti, Giorgio Casoli, Giovanni Silvestro Coco, Francesco Corleone, Giorgio Tullio Covi, Ignazio Marcello Gallo, Francesco Greco, Francesco Guizzi, Ferdinando Imposimato, Domenico Raffaello Lombardi, Francesco Macis, Romano Misserville, Pierluigi Onorato, Roland Riz, Graziella Tossi Brutti, Lucio Toth e Ortensio Zecchino.

#### **Trasferimento di proposte di legge dalla sede referente alla sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri, a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, che la XI Commissione permanente (Lavoro) ha deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa dei seguenti progetti di legge, ad essa attualmente assegnati in sede referente:

LOBIANCO ed altri: «Indennità di maternità per le lavoratrici autonome» (86); MANCINI VINCENZO ed altri: «Indennità di maternità per le lavoratrici autonome» (462); MONTECCHI ed altri: «Indennità di maternità per le lavoratrici autonome» (1317). (*La Commissione ha proceduto all'esame abbinato*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito)*

**Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 379, recante misure urgenti per la concessione di miglioramenti economici al personale militare e per la riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato e del personale ad essi collegato ed equiparato (1496).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 379, recante misure urgenti per la concessione di miglioramenti economici al personale militare e per la riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato e del personale ad essi collegato ed equiparato.

Ricordo che nella seduta di ieri si sono esauriti gli interventi sugli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, e che il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso il parere su tali emendamenti.

Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

**La seduta, sospesa alle 9,50,  
è ripresa alle 10,10.**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per un chiarimento l'onorevole Coloni. Ne ha facoltà.

SERGIO COLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ieri l'onorevole Sinesio, relatore per il parere nella Commissione bilancio, aveva comunicato l'avviso contrario di quella Commissione per la mancanza di un'adeguata copertura finanziaria. Faccio presente perciò all'Assemblea, affinché rimanga agli atti, che

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

gli emendamenti presentati ed accettati (in particolare gli emendamenti 1.25 e 1.30 della Commissione e l'emendamento 1.24 del Governo) comportano ulteriori maggiori spese. Inoltre due capitoli, utilizzati per le coperture finanziarie per l'anno 1987, non hanno l'idonea disponibilità. Infine, non è stata introdotta la cosiddetta clausola di salvaguardia. Dico questo anche per fornire una precisazione rispetto al resoconto della seduta di ieri.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Vorrei ricordare all'Assemblea, in relazione alla comunicazione testé fatta dal collega Coloni, che la Commissione bilancio ha anche osservato, all'unanimità, che dovrebbe essere stralciato dal provvedimento l'articolo 3 del decreto-legge. Se ciò avvenisse, vi sarebbero ampi spazi per la copertura degli emendamenti proposti. Ciò sarebbe tanto più opportuno, perché si concilierebbe con un parere analogo, espresso all'unanimità dalla Commissione lavoro. Inoltre la materia contenuta nell'articolo 3 è del tutto estranea al provvedimento in discussione, al quale, invece, sono strettamente attinenti gli emendamenti per i quali, allo stato, mancherebbe la copertura finanziaria.

Forse varrebbe la pena, signor Presidente, di procedere ad una modifica nell'ordine di votazione degli emendamenti, partendo dall'articolo 3 che, se fosse accolto il parere unanime delle Commissioni lavoro e bilancio, dovrebbe essere stralciato. Rimarrebbero così, ripeto, ampi margini per la copertura degli altri emendamenti che, in tal caso, la Commissione difesa potrebbe forse valutare in maniera diversa.

PRESIDENTE. Poiché dovremmo ora passare ai voti, chiedo all'onorevole Zolla se insista per lo scrutinio segreto.

MICHELE ZOLLA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Anche il gruppo federalista europeo aveva chiesto la votazione a scrutinio segreto. Mantiene la richiesta, onorevole Rutelli?

FRANCESCO RUTELLI. Noi l'abbiamo chiesta soltanto per gli emendamenti presentati dal nostro gruppo.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Poiché l'onorevole Macciotta ha proposto di stralciare l'articolo 3, gradirei sapere se dobbiamo attendere di passare all'esame di tale articolo per conoscere il parere del Governo e della Commissione, oppure se questa decisione possa essere presa subito. Essa, infatti, potrebbe mutare tutto l'andamento dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, stavo per chiarire la questione, subito dopo aver domandato ai colleghi se insistevano nella richiesta di scrutinio segreto. Posso ora rispondere all'onorevole Macciotta che lo stralcio non è possibile. Si tratta infatti di un articolo di un decreto-legge che è norma vigente; poiché è stato presentato un emendamento soppressivo dell'articolo 3, la Camera avrà la possibilità di esprimersi ugualmente al riguardo. Il parere del Governo e della Commissione è stato espresso su tutti gli emendamenti.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Ma non si conosceva questo parere della Commissione bilancio!

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, quando passeremo alla votazione dell'articolo 3 e dei relativi emendamenti, si procederà nel modo che la Camera riterrà opportuno.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Va bene.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. Signor Presidente, in virtù delle considerazioni testé svolte dall'onorevole Macciotta, chiedo che venga votato preliminarmente l'emendamento Picchetti 3.5, soppressivo dell'articolo 3.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore Bonetti quale sia il parere della Commissione sulla identica proposta avanzata dagli onorevoli Macciotta, Baghino e Alborghetti, di accantonare gli emendamenti riferiti agli articoli 1 e 2 del decreto-legge, rinviandone la votazione.

ANDREA BONETTI, *Relatore*. Non ritornerò sul merito del contenuto dell'articolo 3 in quanto, a nome della Commissione, ho già espresso il parere su tutti gli emendamenti al termine della discussione sulle linee generali del disegno di legge di conversione n. 1496. Per quanto riguarda l'emendamento Picchetti 3.5, soppressivo dell'articolo 3, ricordo di aver espresso parere negativo.

In ordine alla proposta avanzata da alcuni gruppi parlamentari perché venga anticipata la votazione dell'emendamento Picchetti 3.5, soppressivo dell'articolo 3, in modo da poter, eventualmente, utilizzare altrimenti le somme stanziare per copertura della spesa prevista nell'articolo 3, il parere è negativo. Infatti, anche qualora il suddetto emendamento risultasse accolto, le somme stanziare in quell'articolo non potrebbero essere utilizzate in maniera diversa. D'altronde, desidero ricordare che il problema è stato affrontato in seno alla Commissione difesa, al Comitato ristretto e, infine, in seno al Comitato dei nove; è stato verificato che la copertura prevista per l'articolo 3 ha un carattere specifico, per cui non può essere diversamente utilizzata.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Bonetti. Mi è parso, pertanto, di capire che lei esprima parere contrario sulla proposta di accantonamento degli emendamenti riferiti ai primi due articoli del decreto-legge.

ANDREA BONETTI *Relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

ANGELO PAVAN, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Concordo con il parere testé espresso dal relatore.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta, lei ha già parlato e non le posso dare nuovamente la parola, anche perché sono stati già acquisiti i pareri della Commissione e del Governo sulla proposta di accantonamento.

A questo punto dobbiamo passare alla votazione della proposta, formulata dagli onorevoli Macciotta, Baghino ed Alborghetti, di accantonare gli emendamenti riferiti agli articoli 1 e 2 del decreto-legge, rinviandone la votazione, per passare immediatamente alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge. Ricordo che tale proposta non è stata accettata dalla Commissione, né del Governo.

Per agevolare il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione la proposta di accantonare gli emendamenti riferiti agli articoli 1 e 2 del decreto-legge.

(È respinta).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Costa Alessandro 1.4 e Ruttelli 1.27, sui quali è stata chiesta la votazione segreta.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Costa Alessandro 1.4 e Rutelli 1.27, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del secondo comma dell'articolo 47 rinvio la seduta di un'ora.

**La seduta, sospesa alle 10,25,  
è ripresa alle 11,25.**

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione segreta degli identici emendamenti Costa Alessandro 1.4 e Rutelli 1.27. Ricordo che nella precedente votazione era venuto a mancare il numero legale per deliberare.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Costa Alessandro 1.4 e Rutelli 1.27, non accettati dalla Commissione, né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	336
Maggioranza .....	169
Voti favorevoli .....	153
Voti contrari .....	183

*(La Camera respinge).*

*(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Aglietta Maria Adelaide  
Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Albertini Liliana  
Alborghetti Guido  
Alessi Alberto  
Amodeo Natale  
Andreoni Giovanni  
Andreotti Giulio  
Angelini Giordano  
Aniasi Aldo  
Antonucci Bruno  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Augello Giacomo  
Azzolini Luciano

Balbo Laura  
Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Battaglia Adolfo  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Becchi Ada  
Bellocchio Antonio  
Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Berselli Filippo  
Bertoli Danilo  
Bevilacqua Cristina  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchini Giovanni Carlo  
Binelli Gian Carlo  
Binetti Vincenzo  
Bisagno Tommaso  
Bonetti Andrea  
Bonfanti Pains Marisa  
Bonferroni Franco  
Bordon Willer  
Borri Andrea

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

Bortolami Benito  
Bortolani Franco  
Boselli Milvia  
Breda Roberta  
Brescia Giuseppe  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco Giuseppe  
Bruni Giovanni Battista  
Bubbico Mauro  
Buffoni Andrea  
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Capecchi Maria Teresa  
Caprili Milziade  
Caradonna Giulio  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Cavigliasso Paola  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Cherchi Salvatore  
Chiriano Rosario  
Ciabbarri Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Cirino Pomicino Paolo  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Cordati Rosaia Luigia  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Silvia  
Costi Silvano

Crescenzi Ugo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Nino  
  
D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Ambrosio Michele  
Degennaro Giuseppe  
Del Bue Mauro  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Longo Elisabetta  
Donazzon Renato  
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Fausti Franco  
Felissari Lino  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Fini Gianfranco  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Folena Pietro  
Forleo Francesco  
Francesse Angela  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galli Giancarlo  
Galloni Giovanni  
Gangi Giorgio  
Garavini Andrea  
Gaspari Remo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

Gasparotto Isaia  
Gei Giovanni  
Gelli Bianca  
Ghezzi Giorgio  
Ghinami Alessandro  
Gorgoni Gaetano  
Grilli Renato  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Lagorio Lelio  
Lanzinger Gianni  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Lauricella Angelo  
La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Lega Silvio  
Levi Baldini Natalia  
Lobianco Arcangelo  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loiero Agazio  
Lo Porto Guido  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Mainardi Fava Anna  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Manzolini Giovanni  
Marianetti Agostino  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Mattarella Sergio  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Mellini Mauro  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio

Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Mitolo Andrea  
Modugno Domenico  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Napoli Vito  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orlandi Nicoletta  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno

Pacetti Massimo  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Pandolfi Filippo Maria  
Pascolat Renzo  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piermartini Gabriele  
Pinto Renda Roberta  
Piredda Matteo  
Piro Franco

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Poli Bortone Adriana  
Polidori Enzo  
Potì Damiano  
Principe Sandro  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola  
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista  
Rais Francesco  
Rallo Girolamo  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Reichlin Alfredo  
Ricci Franco  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rivera Giovanni  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gian Franco  
Romani Daniela  
Romita Pier Luigi  
Ronzani Wilmer  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Russo Francesco Saverio  
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanguineti Mauro  
Sannella Benedetto  
Santonastaso Giuseppe  
Sapienza Orazio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scotti Vincenzo  
Scotti Virginio  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo

Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Staiti di Cuddia delle Chiuse  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Strada Renato  
Strumendo Lucio  
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tealdi Giovanna Maria  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Testa Enrico  
Tiraboschi Angelo  
Tognoli Carlo  
Toma Mario  
Torchio Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Vazzoler Sergio  
Vecchiarelli Bruno  
Vesce Emilio  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo  
Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zolla Michele  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Anselmi Tina

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

Astori Gianfranco  
 Baghino Francesco Giulio  
 Biafora Pasqualino  
 Borghini Gianfrancesco  
 Bruno Antonio  
 Colucci Francesco  
 Dutto Mauro  
 Ermelli Cupelli Enrico  
 Fracanzani Carlo  
 Gitti Tarcisio  
 Grippo Ugo  
 Labriola Silvano  
 Lamorte Pasquale  
 Lucchesi Giuseppe  
 Menzietti Pietro Paolo  
 Paganelli Ettore  
 Ravasio Renato  
 Rodotà Stefano  
 Rosini Giacomo  
 Rossi Alberto  
 Santarelli Giulio  
 Testa Antonio  
 Tiezzi Enzo  
 Zarro Giovanni

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Galante 1.5, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo ora alla votazione dell'emendamento Rutelli 1.28, per il quale è stato richiesto lo scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rutelli 1.28, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	323
Votanti .....	321
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	161
Voti favorevoli .....	128
Voti contrari .....	193

*(La Camera respinge).*

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pellegatta 1.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Gasparotto 1.6, accettato dalla Commissione e dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Capocchi 1.7, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.24 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gasparotto. Ne ha facoltà.

ISAIA GASPAROTTO. Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto sarà brevissima. Con questo emendamento, in pratica, il Governo intenderebbe modificare ciò che invece la Commissione aveva deciso all'unanimità, accogliendo una proposta avanzata dal Consiglio centrale di rappresentanza delle forze armate. Si trattava di una proposta tendente ad affermare un principio di omogeneizzazione nell'insieme delle forze armate e delle stesse forze di polizia. In seguito il Governo ha tentato di avviare, nel comma 8 dell'articolo 1 del decreto, una parziale omogeneizzazione.

Riteniamo che sia giusto affermare il principio, anche se poi la sua applica-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

zione sarà necessariamente graduale. Il Governo, invece, tentando di modificare ciò che era stato deciso in Commissione, intende impedire il riconoscimento di un principio di carattere generale che invece io ritengo necessario affermare.

Mi rivolgo ai colleghi che fanno parte della Commissione, nonché a tutti gli altri, invitandoli ad una decisione conseguente e quindi ad un voto negativo nei confronti dell'emendamento del Governo.

**PRESIDENTE.** Prima di passare alla votazione intendo precisare che il Governo dopo le parole «con trattamento» ha chiesto di aggiungere l'aggettivo «stipendiale». Il testo sarà posto in votazione con tale aggiunta; la frase risulta del seguente tenore: «con trattamento stipendiale inferiore a quello spettante al pari grado».

Avverto che sull'emendamento 1.24 del Governo è stata richiesta la votazione a scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.24 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione.

Presenti e votanti . . . . .	325
Maggioranza . . . . .	163
Voti favorevoli . . . . .	181
Voti contrari . . . . .	144

*(La Camera approva).*

*(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Aglietta Maria Adelaide

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Albertini Liliana  
Alborghetti Guido  
Alessi Alberto  
Amalfitano Domenico  
Amodeo Natale  
Andreoni Giovanni  
Angelini Giordano  
Antonucci Bruno  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Augello Giacomo  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Balbo Laura  
Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Battaglia Adolfo  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Becchi Ada  
Berselli Filippo  
Bertoli Danilo  
Bevilacqua Cristina  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Binelli Gian Carlo  
Binetti Vincenzo  
Bisagno Tommaso  
Bogi Giorgio  
Bonetti Andrea  
Bonfatti Pains Marisa  
Bonferroni Franco  
Borri Andrea  
Bortolami Benito  
Bortolani Franco  
Boselli Milvia  
Breda Roberta  
Brescia Giuseppe  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco Giuseppe  
Bruni Giovanni Battista  
Bubbico Mauro  
Buffoni Andrea

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Capacci Renato  
Capecchi Maria Teresa  
Caprili Milziade  
Caradonna Giulio  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Cavigliasso Paola  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Cherchi Salvatore  
Chiriano Rosario  
Ciabbari Vincenzo  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Colombini Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Cordati Rosaia Luigia  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Silvia  
Costi Silvano  
Crescenzi Ugo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Nino

D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Ambrosio Michele  
De Carolis Stelio  
Degennaro Giuseppe

Del Bue Mauro  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
De Luca Stefano  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Longo Elisabetta  
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felissari Lino  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Fini Gianfranco  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Folena Pietro  
Forleo Francesco  
Francese Angela  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galli Giancarlo  
Garavini Andrea  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gei Giovanni  
Gelli Bianca  
Ghezzi Giorgio  
Ghinami Alessandro  
Gorgoni Gaetano  
Grilli Renato  
Grillo Luigi Lorenzo  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Lagorio Lelio

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

Lanzinger Gianni  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Lauricella Angelo  
La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Lega Silvio  
Levi Baldini Natalia  
Lobianco Arcangelo  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loiero Agazio  
Lo Porto Guido  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Mainardi Fava Anna  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Giacomo  
Mancini Vincenzo  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Manzolini Giovanni  
Marianetti Agostino  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Mattarella Sergio  
Matulli Giuseppe  
Mazzuconi Daniela  
Meleo Salvatore  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Mitolo Andrea  
Modugno Domenico  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Mongiello Giovanni

Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio  
  
Napoli Vito  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orlandi Nicoletta  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno

Pacetti Massimo  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Pandolfi Filippo Maria  
Pascolat Renzo  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piermartini Gabriele  
Pinto Renda Roberta  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Poli Bortone Adriana  
Polidori Enzo  
Potì Damino  
Principe Sandro

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Rais Francesco  
Rallo Girolamo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Reichlin Alfredo  
Ricci Franco  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rivera Giovanni  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gian Franco  
Romani Daniela  
Romita Pier Luigi  
Ronzani Wilmer  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Rubbi Emilio  
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanguineti Mauro  
Sanna Anna  
Santonastaso Mauro  
Sanna Anna  
Santonastaso Giuseppe  
Santuz Giorgio  
Sapienza Orazio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scotti Vincenzo  
Scotti Virginio  
Scovacricchi Martino  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Staiti di Cuddia delle Chiuse  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Susi Domenico

Taddei Blenda Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tealdi Giovanna Maria  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Testa Enrico  
Tiraboschi Angelo  
Tognoli Carlo  
Toma Mario  
Torchio Giuseppe  
Trabacchi Felice  
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Vazzoler Sergio  
Vecchiarelli Bruno  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo  
Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento Rutelli 1.28:*

Mangiapane Giuseppe  
Monari Alberto

*Sono in missione:*

Anselmi Tina  
Astori Gianfranco  
Baghino Francesco Giulio  
Biafora Pasqualino  
Borghini Gianfrancesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

Bruno Antonio  
 Colucci Francesco  
 Dutto Mauro  
 Ermelli Cupelli Enrico  
 Fracanzani Carlo  
 Gitti Tarcisio  
 Grippo Ugo  
 Labriola Silvano  
 Lamorte Pasquale  
 Lucchesi Giuseppe  
 Menzietti Pietro Paolo  
 Paganelli Ettore  
 Ravasio Renato  
 Rodotà Stefano  
 Rosini Giacomo  
 Rossi Alberto  
 Santarelli Giulio  
 Testa Antonio  
 Tiezzi Enzo  
 Zarro Giovanni

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Perrone 1.20. Ricordo che la Commissione e il Governo hanno invitato i presentatori a ritirarlo.

Onorevole Perrone, mantiene il suo emendamento 1.20?

ANTONINO PERRONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole relatore ha qualcosa da aggiungere?

ANDREA BONETTI. Vorrei invitare la Presidenza ad esaminare la possibilità che l'emendamento Perrone 1.20 sia da considerarsi precluso in seguito alla votazione dell'emendamento del Governo 1.24.

PRESIDENTE. Credo che l'onorevole Bonetti abbia ragione. L'emendamento Perrone 1.20 e l'emendamento Savio 1.2 sono da considerarsi preclusi.

Pongo in votazione l'emendamento Mannino Antonino 1.8, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

*(È respinto).*

Passiamo alla votazione del subemendamento Rutelli 0.1.25.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

Chiedo all'onorevole Rutelli se insiste sulla sua richiesta di votazione a scrutinio segreto.

FRANCESCO RUTELLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora passiamo alla votazione...

FRANCESCO RUTELLI. Volevo osservare, signor Presidente, che questa formulazione era stata adottata in un primo momento dalla Commissione, che poi ha fatto marcia indietro. Si tratta di una richiesta ragionevole...

UNA VOCE AL CENTRO. Non può parlare!

PRESIDENTE. Ha diritto di parlare per dichiarazione di voto.

FRANCESCO RUTELLI. Mi sembra che in aula si possa fare la dichiarazione di voto fino a prova contraria, o mi sbaglio signor Presidente?

PRESIDENTE. Ha ragione, altrimenti le avrei tolto la parola.

FRANCESCO RUTELLI. Ho detto che prendevo la parola per spiegare che mantenevo la richiesta di scrutinio segreto e poi per annunciare il voto favorevole motivandolo. Secondo il regolamento questa si chiama dichiarazione di voto. Non capisco, quindi, perché il collega si arrabbi.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

nico, sul subemendamento Rutelli 0.1.25.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	343
Maggioranza .....	172
Voti favorevoli .....	158
Voti contrari .....	185

*(La Camera respinge).*

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Onorevole Rutelli, dopo che la Camera ha respinto il suo subemendamento 0.1.25.2 ho il dubbio che il suo subemendamento 0.1.25.3 sia precluso. Le domando se intenda insistervi.

FRANCESCO RUTELLI. Sì, signor Presidente. Ritiro comunque la richiesta di scrutinio segreto su tale subemendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Rutelli 0.1.25.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione il subemendamento Picchetti 0.1.25.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento 1.25 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

A seguito di questa votazione, risultano assorbiti gli emendamenti Mannino Antonino 1.9, Perrone 1.21, Gasparotto 1.10, Rutelli 1.29, Mannino Antonino 1.11 e Perrone 1.22.

Pongo in votazione l'emendamento Gasparotto 1.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento 1.26 del Governo, accettato dalla Commissione.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Picchetti 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Pellegatta 1.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Capocchi 1.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento 1.30 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'emendamento Gasparotto 1.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Mannino Antonino 1.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Picchetti 1.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Pongo in votazione l'emendamento Capocchi 1.18, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

Ricordo che l'emendamento Perrone 1.23 è stato dichiarato inammissibile.

Pongo in votazione l'emendamento Pellegatta 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Gasparotto 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento 2.3 del Governo.

ANDREA BONETTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA BONETTI, *Relatore*. Ritengo di dover fare una precisazione. L'emendamento 2.3 del Governo sostituisce due commi del testo approvato dalla Commissione e non soltanto un comma, come è erroneamente indicato nello stampato. In effetti, la seconda frase di questo emendamento sostituisce anche il quarto comma del testo approvato dalla Commissione. Si deve leggere dunque: Sostituire i commi 3 e 4 con il seguente.

ANGELO PAVAN, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, anche il Governo voleva fare la stessa precisazione, ma è stato preceduto dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo dunque in votazione l'emendamento 2.3 del Governo, accettato dalla Commissione, con la modifica testé segnalata dal relatore.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Ferrandi 2.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Albertini 2.02 è stato dichiarato inammissibile.

Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Picchetti 3.5 per il quale è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, colleghi, abbiamo proposto la soppressione dell'articolo 3 del decreto-legge accogliendo il parere unanime — intendo sottolinearlo — delle Commissioni bilancio e lavoro della Camera.

Perché lo abbiamo fatto? Forse perché siamo contrari alla riliquidazione delle pensioni? Assolutamente no, evidentemente: lo abbiamo fatto per un'esigenza elementare di equità e di giustizia.

Si tratta infatti di misure che pongono in essere discriminazioni all'interno delle categorie, e, paradossalmente, rischiano di riliquidare pensioni più vantaggiose a dirigenti che già si trovano in situazioni di indubbio vantaggio, lasciando indietro dirigenti che percepiscono pensioni assai più basse.

Non a caso alcuni colleghi (per esempio il collega Fiori) hanno proposto, penso in via subordinata, che, qualora non sia approvato questo emendamento, si indichi una diversa e migliore regolamentazione che valga per l'intero universo dei dirigenti.

Rischiamo, con questi provvedimenti un po' affrettati — mi sia consentito dirlo — di creare una miriade di ingiustizie. Ho piacere che sia presente il ministro del tesoro; vorrei infatti capire, qualora fosse approvato il testo dell'articolo così com'è, come il ministro del tesoro potrebbe resistere all'onda che monta — mi sia consentita qualche ulteriore motivazione — per una riliquidazione generale delle pensioni di annata, a partire da quelle dei lavoratori privati pensionati prima del 1968 che sono francamente i più svantaggiati.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

Credo che nelle nostre considerazioni non vi sia alcun intento punitivo, né tale era l'intento che ha guidato i colleghi delle Commissioni lavoro e bilancio nel proporre all'unanimità la soppressione di tale articolo.

A mio giudizio la Camera, prima di votare a favore di meccanismi che rischiano di essere perversi e di creare sperequazioni, oltre che conseguenze imprevedibili nella finanza pubblica, dovrebbe meditare con maggiore attenzione, togliendo questo articolo dal provvedimento in esame (che è del tutto diverso per argomento e per materia) per inserirlo nell'ambito della disciplina organica della annosa questione delle «pensioni di annata».

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pellegatta. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI PELLEGATTA.** Signor Presidente, il gruppo del MSI-destra nazionale condivide, in linea di massima, le osservazioni testé formulate. Ho chiesto però di intervenire per sottoporre alla Presidenza un quesito, che mi è stato suggerito anche da numerosi colleghi.

L'intervento del collega Macciotta sull'emendamento Picchetti 3.5 si è basato tutto sul riferimento alla data del 1° gennaio 1979. Gli emendamenti successivi a quello ricordato, invece, tendono soltanto a sopprimere quella data. Ora, se si pone in votazione prima la proposta di soppressione della data, molti colleghi, che sono orientati in questo senso, potranno poi votare a favore del mantenimento dell'articolo 3. Se, invece, la data non viene soppressa, ciò non sarà più possibile. Chiedo dunque alla Presidenza se può darmi una risposta in merito e se accoglie, quindi, l'invito a porre prima in votazione gli emendamenti Bruno Paolo 3.1, Fiori 3.2 e 3.3 nonché Pellegatta 3.4.

**PRESIDENTE.** Onorevole Pellegatta, con riferimento all'emendamento Picchetti 3.5, vorrei precisarle che, trattan-

dosi di un emendamento interamente soppressivo dell'articolo 3, non vi è dubbio che, secondo il regolamento, esso deve essere posto in votazione per primo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fiori. Ne ha facoltà.

**PUBLIO FIORI.** Signor Presidente, il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore del mantenimento dell'articolo 3. Se, infatti, si vogliono eliminare delle sperequazioni in danno di una parte dei dirigenti pensionati, certamente compresi nel primo comma dell'articolo 3, la strada non è quella di sopprimere l'articolo in questione, bensì di approvare gli emendamenti che verranno posti in votazione successivamente, che tendono ad estendere anche ai dirigenti andati in pensione prima del 1° gennaio 1979 il trattamento pensionistico di riliquidazione, che invece l'articolo 3 nel testo attuale, concede soltanto ai dirigenti cessati dal servizio dopo tale data.

Vorrei inoltre far osservare al collega Macciotta che la linea del gruppo comunista tendente a sopprimere l'articolo 3 per una esigenza di giustizia redistributiva all'interno della categoria dei pensionati in realtà non è altro che un attacco alle pensioni, una posizione che vuole far permanere gravi disparità di trattamento nel mondo pensionistico.

Se il gruppo comunista vuole realmente battersi per eliminare le «pensioni d'annata», voti per il mantenimento dell'articolo 3 e poi, insieme alla maggioranza, voti a favore dell'emendamento che estende a tutti i dirigenti pensionati il trattamento di riliquidazione.

**PRESIDENTE.** Sull'emendamento Picchetti 3.5 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

#### Votazione segreta.

**PRESIDENTE.** Indicò la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Picchetti 3.5, non

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	334
Maggioranza .....	168
Voti favorevoli .....	143
Voti contrari .....	191

*(La Camera respinge).*

*(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Aglietta Maria Adelaide  
 Agrusti Michelangelo  
 Aiardi Alberto  
 Alagna Egidio  
 Albertini Liliana  
 Alborghetti Guido  
 Alessi Alberto  
 Amalfitano Domenico  
 Amodeo Natale  
 Andreis Sergio  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Andreotti Giulio  
 Angelini Giordano  
 Aniasi Aldo  
 Antonucci Bruno  
 Arnaboldi Patrizia  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Augello Giacomo  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Balbo Laura  
 Balestracci Nello  
 Barbalace Francesco  
 Barbieri Silvia  
 Bargone Antonio  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco

Battaglia Adolfo  
 Battaglia Pietro  
 Battistuzzi Paolo  
 Becchi Ada  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Berselli Filippo  
 Bertoli Danilo  
 Bevilacqua Cristina  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchini Giovanni Carlo  
 Binelli Gian Carlo  
 Binetti Vincenzo  
 Bisagno Tommaso  
 Bogi Giorgio  
 Bonetti Andrea  
 Bonfatti Paini Marisa  
 Bonferroni Franco  
 Bordon Willer  
 Borri Andrea  
 Bortolami Benito  
 Bortolani Franco  
 Boselli Milvia  
 Brancaccio Mario  
 Breda Roberta  
 Brescia Giuseppe  
 Brunetto Arnaldo  
 Bruni Francesco Giuseppe  
 Bruni Giovanni Battista  
 Bubbico Mauro  
 Buffoni Andrea  
 Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro  
 Cafarelli Francesco  
 Calvanese Flora  
 Campagnoli Mario  
 Cannelonga Severino  
 Capacci Renato  
 Capecchi Maria Teresa  
 Caprili Milziade  
 Caradonna Giulio  
 Carelli Rodolfo  
 Caria Filippo  
 Casati Francesco  
 Casini Carlo  
 Casini Pier Ferdinando  
 Castagnetti Guglielmo  
 Castagnetti Pierluigi  
 Castagnola Luigi  
 Cavagna Mario

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

Cavigliasso Paola  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Cherchi Salvatore  
Chiriano Rosario  
Ciabbari Vincenzo  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Cicerone Francesco  
Ciconte Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Colombini Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Cordati Rosaia Luigia  
Corsi Umberto  
Costa Silvia  
Costi Silvano  
Crescenzi Ugo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Nino

D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
D'Ambrosio Michele  
De Carolis Stelio  
Degennaro Giuseppe  
De Julio Sergio  
Del Bue Mauro  
Del Donno Olindo  
Del Mese Paolo  
De Luca Stefano  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Longo Elisabetta  
Donazzon Renato  
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felissari Lino  
Ferrandi Alberto

Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Fini Gianfranco  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Folena Pietro  
Forleo Francesco  
Francesse Angela  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galli Giancarlo  
Gangi Giorgio  
Garavini Andrea  
Gaspari Remo  
Gasparotto Remo  
Gasparotto Isaia  
Gei Giovanni  
Gelli Bianca  
Ghezzi Giorgio  
Ghinami Alessandro  
Gorgoni Gaetano  
Grilli Renato  
Grillo Luigi Lorenzo  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Lagorio Lelio  
Lanzinger Gianni  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Lauricella Angelo  
La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Lega Silvio  
Levi Baldini Natalia  
Lobianco Arcangelo  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loiero Agazio  
Lo Porto Guido  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Mainardi Fava Anna  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Mannino Calogero  
Manzolini Giovanni  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Mattarella Sergio  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Mellini Mauro  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Mitolo Andrea  
Modugno Domenico  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Mongiello Giovanni  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Napoli Vito  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato  
Nicoira Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nucci Mauro Anna Maria

Orlandi Nicoletta

Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno

Pacetti Massimo  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Pandolfi Filippo Maria  
Pascolat Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piermartini Gabriele  
Pinto Renda Roberta  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Poli Bortone Adriana  
Polidori Enzo  
Potì Damiano  
Principe Sandro  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola  
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista  
Rais Francesco  
Rallo Girolamo  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Reichlin Alfredo  
Ricci Franco  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rivera Giovanni  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gian Franco  
Romani Daniela  
Romita Pier Luigi  
Ronzani Wilmer  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

Rubbi Emilio  
Russo Francesco Saverio  
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanguineti Mauro  
Sanna Anna  
Santonastaso Giuseppe  
Santuz Giorgio  
Sapienza Orazio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scotti Vincenzo  
Scotti Virginio  
Scovacricchi Martino  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Servello Francesco  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Staiti di Cuddia delle Chiuse  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Strada Renato  
Strumendo Lucio  
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria  
Tealdi Giovanna Maria  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Testa Enrico  
Tiraboschi Angelo  
Tognoli Carlo  
Toma Mario  
Torchio Giuseppe  
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Vazzoler Sergio  
Vecchiarelli Bruno  
Vesce Emilio  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo  
Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Anselmi Tina  
Astori Gianfranco  
Baghino Francesco Giulio  
Biafora Pasqualino  
Borghini Gianfrancesco  
Bruno Antonio  
Colucci Francesco  
Dutto Mauro  
Ermelli Cupelli Enrico  
Ferrari Marte  
Fracanzani Carlo  
Gitti Tarcisio  
Grippa Ugo  
Labriola Silvano  
Lamorte Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Menziotti Pietro Paolo  
Paganelli Ettore  
Ravasio Renato  
Rodotà Stefano  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Santarelli Giulio  
Testa Antonio  
Tiezzi Enzo  
Zarro Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo agli identici emendamenti Bruno Paolo 3.1 e Fiori 3.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, io avrei gradito che il ministro del tesoro avesse accolto in qualche modo la richiesta che avevo formulato. Così non è stato; perciò la ripropongo.

Gli emendamenti Bruno Paolo 3.1 e Fiori 3.2 evidenziano indubbiamente una maggiore correttezza rispetto al testo dell'articolo 3 e tendono a risolvere una contraddizione lacerante che tale testo ha appena aperto.

Vorrei che il ministro del tesoro mi spiegasse con quali risorse si farà fronte alla estensione che viene richiesta e, se il collega Fiori mi consente, con quali risorse si farà fronte a tale estensione non solo per i dirigenti, ma per tutto il pubblico impiego nel suo complesso. Io sarò un ostinato, ma insisto nel chiedere che mi si spieghi con quali risorse si farà fronte al complesso e generale problema delle «pensioni d'annata».

In particolare (lo sottolineo ai colleghi di tutti i gruppi facenti parte delle Commissioni lavoro e bilancio), mi riferisco ai «pensionati d'annata» privati, che hanno cessato il servizio prima del 1968 in base al vecchio sistema di liquidazione delle pensioni contributive. Costoro, anche se hanno versato i contributi per quarant'anni (e sappiamo quanto fosse difficile in alcuni periodi anteriori al 1968 ottenere il riconoscimento di tutti i contributi versati), a causa della guerra e delle note vicende inflattive, si trovano a fruire di pensioni integrate al minimo, che ammontano cioè a 400 mila lire oppure sono inferiori a tale cifra.

Questo è il problema delle «pensioni d'annata», che non possiamo aggirare per una ristrettissima categoria di dirigenti e, se il collega Fiori mi consente, nemmeno per una categoria di dirigenti un po' più

ampia. Per tali motivi, ci asterremo dal voto sugli identici emendamenti Bruno Paolo 3.1 e Fiori 3.2, e ne chiediamo altresì la votazione nominale elettronica per verificare con quale maggioranza il collega Fiori ritiene di portare avanti tali emendamenti, oltre che salvarsi personalmente l'anima.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ciampaglia. Ne ha facoltà.

ALBERTO CIAMPAGLIA. Signor Presidente, ritengo che con l'articolo 3 del decreto-legge si sia creata una grande iniquità e una grande ingiustizia, in quanto si sono discriminati alcuni pensionati rispetto ad altri. Sono preoccupato perché, se dovesse rimanere immutato il testo dell'articolo 3, potrebbero essere sollevate eccezioni di incostituzionalità. Infatti, la Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole a condizione che il significato dell'articolo 3 sia quello di rimuovere situazioni di disparità di trattamento.

Se il testo dell'articolo 3 dovesse rimanere immutato, potrebbero sorgere problemi e si potrebbe anche giungere ad una richiesta di intervento della Corte costituzionale per incostituzionalità della legge.

Per quanto riguarda le affermazioni dell'onorevole Macciotta, ritengo che esista un problema di carattere generale, ma, se si vuole arrivare ad una parità di trattamento, credo che sia opportuno approvare gli emendamenti Bruno Paolo 3.1 e Fiori 3.2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pellegatta. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PELLEGGATTA. Signor Presidente, signor ministro, già ieri in sede di esame degli emendamenti abbiamo affermato di essere favorevoli alla soppressione della data del 1° gennaio 1979. Ho richiamato le leggi precedenti che avvalorano la nostra tesi, ma soprattutto ho evi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

denziato un vivo problema di incostituzionalità. Infatti, se il decreto-legge dovesse essere approvato così com'è, cioè con l'inserimento della suddetta data, si verificherebbero (lo hanno sottolineato già altri colleghi) sperequazioni enormi. Si aprirebbe un contenzioso, vi sarebbero diversi ricorsi al TAR e verrebbero danneggiate parecchie categorie.

Aggiungo che le proposte di legge presentate dagli onorevoli Fiori e Fini vanno incontro a questi stessi interessi, che sono anche nostri. Quindi, avendo votato a favore del mantenimento dell'articolo 3, il gruppo del Movimento sociale italiano voterà anche a favore di tali emendamenti, affinché sia eliminata dal decreto la data del 1° gennaio 1979 (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fiori. Ne ha facoltà.

**PUBLIO FIORI.** Mi rendo conto, signor Presidente, che esiste un problema di copertura, ma ritengo che ancor prima di esso vi sia un problema di giustizia nell'ambito del settore dei pensionati ex dirigenti. Poiché si tratta di una spesa limitata (circa 8 miliardi), ritengo che il Governo dovrebbe essere in grado di trovare la relativa copertura, per far sì che sia eliminata una volta per tutte un'odiosa discriminazione tra dipendenti e pensionati appartenenti alla stessa categoria.

Invito, quindi, i colleghi a votare a favore degli emendamenti in esame e, al tempo stesso, prego i rappresentanti del Governo, in particolare il ministro del tesoro, di indicarci come ritengano possibile arrivare ad una copertura, in modo che questo provvedimento non incontri altre difficoltà. Ministro Amato, le sarei grato se potesse, con uno sforzo, impegnarsi a trovare questa modesta copertura in favore dei pensionati dello Stato, che da anni attendono una perequazione delle loro pensioni.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare il relatore, onorevole Bonetti. Ne ha facoltà.

**ANDREA BONETTI, Relatore.** Ringrazio chi è intervenuto nel dibattito per ricordare a noi ed a tutto il paese il gravissimo problema della pensioni di annata. L'inflazione galoppante degli ultimi anni ha fatto in modo che molti pensionati attualmente percepiscano trattamenti di quiescenza non adeguati al costo della vita.

Si tratta di un problema che coinvolge i dirigenti e gli altri lavoratori del comparto del pubblico impiego ed anche, evidentemente, tutti i lavoratori del settore privato, dirigenti e non dirigenti.

Ci troviamo oggi ad esaminare la parziale riliquidazione delle pensioni di una parte del comparto del pubblico impiego, anzi di una parte soltanto del settore dirigenziale del pubblico impiego, dal momento che si afferma che tale riliquidazione sarà efficace solo per i dirigenti civili e militari dello Stato che sono andati in pensione con decorrenza successiva al 1° gennaio 1979.

In Commissione ci siamo posti il problema e abbiamo cercato di capire come mai, nel tentativo di portare perequazione nel trattamento economico del personale militare e della dirigenza civile e militare dello Stato, solo una parte dei dirigenti potesse beneficiare di questa riliquidazione.

Vi è in tutto ciò un fondamento giuridico, al di là del problema della copertura, cui ha voluto accennare anche l'amico Fiori. Infatti per i dirigenti che sono cessati dal servizio in data antecedente al 31 dicembre 1978 il trattamento di quiescenza è stato calcolato solo recentemente, con la legge n. 141; mentre ai dirigenti che sono cessati dal servizio in date successive al 31 dicembre 1978 la pensione è stata corrisposta in acconto, sulla base di un successivo ricalcolo che sarebbe stato fatto quando fossero intervenute norme legislative in materia. Ed è appunto oggi che noi interveniamo legislativamente per regolare la posizione dei lavoratori che sono andati in pensione dopo il 1° gennaio 1979.

Ritengo quindi che debba essere riservata una corretta attenzione al problema,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

proprio per non aggiungere sperequazioni ad altre sperequazioni che già esistono. Colgo l'occasione, in questa sede, per invitare il Governo a prendere in considerazione complessivamente il problema delle pensioni d'annata, al fine di trovare una soluzione che non riguardi soltanto la dirigenza e il personale civile e militare dello Stato, ma anche tutto il settore privato, tutti i lavoratori nel nostro paese, che hanno diritto ad una riliquidazione della pensione.

Oggi però, volendo cercare di correggere alcune sperequazioni che esistono, non si può che votare contro questi emendamenti, dato che un voto favorevole significherebbe aggiungere sperequazioni ad altre sperequazioni.

Invito quindi gli amici Fiori e Bruno Paolo a ritirare i loro due emendamenti, poichè credo che il personale che potrebbe beneficiare della riliquidazione della pensione meriti oggi una attenzione diversa rispetto a quella dedicatagli in precedenza.

NINO CRISTOFORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Cristofori, immagino che lei chieda la parola per dichiararsi contrario all'emendamento Fiori 3.2, sul quale l'onorevole Fiori ha dichiarato di votare a favore. Lei sa benissimo che in sede di dichiarazioni di voto non può parlare più di un oratore per gruppo, a meno che non si intenda esprimere una posizione difforme da quella del gruppo di appartenenza.

NINO CRISTOFORI. Le ragioni del nostro voto, illustrate dal relatore, non ci dispensano dal chiedere al Governo, prima di procedere a questa votazione, quali siano i suoi intendimenti rispetto agli impegni assunti dal Presidente del Consiglio in quest'aula, al momento della presentazione del Governo, in un passo preciso della sua relazione nel quale il Governo si impegnava ad affrontare la questione delle pensioni d'annata. Purtroppo...

PRESIDENTE. Onorevole Cristofori, le avevo già anticipato che potevo darle la parola soltanto per un chiarimento.

NINO CRISTOFORI. Signor Presidente, ho già chiarito la posizione del nostro gruppo rispetto all'emendamento Fiori 3.2: siamo d'accordo con il relatore perché Fiori ritiri l'emendamento. Crediamo tuttavia che, data la rilevanza politica di tale questione, sia necessario conoscere gli intendimenti reali del Governo e cioè se vi sia l'intenzione di dare esecuzione agli impegni assunti in Parlamento.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare per avanzare una proposta.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, desidero associarmi alla richiesta che avevo già formulato (che adesso ha reiterato il collega Cristofori) di conoscere gli intendimenti del Governo, se possibile dall'autorevole voce del ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Poiché si tratta di richieste avanzate da più parti, chiedo al ministro del tesoro di fornire una risposta.

GIULIANO AMATO, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro*. Per quanto riguarda gli emendamenti Bruno Paolo 3.1 e Fiori 3.2, dei quali si sta discutendo, è già stato espresso il parere negativo del Governo che, essendo stato motivato, non ritengo di dover ulteriormente specificare.

La richiesta più generale investe, lo capisco bene, la questione delle pensioni d'annata. Il Governo, che ha già avuto occasione di discutere di tale problema fuori di quest'aula (ma deve riportarlo al suo interno), è consapevole del fatto che esso non può investire soltanto i lavoratori pubblici ma, se viene posto, tutti i lavoratori che possono trovarsi in una situazione analoga.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

Se di questo si tratta, ci troviamo di fronte ad un problema relativo a 4500-5 mila miliardi.

Come rappresentante del Governo, posso solo far presente all'Assemblea le dimensioni della questione di cui ci stiamo interessando. Il disegno di legge finanziaria che in questo momento è all'esame del Senato si è trovato, come è noto, di fronte alla necessità di dover quasi azzerare il fondo globale di parte corrente, destinando ulteriori nuove iniziative di spesa di parte corrente al reperimento di ulteriori entrate, in presenza di una situazione di fabbisogno che è difficile contenere entro i previsti 109 mila miliardi.

Con la legge finanziaria all'esame dell'altra Camera, che ha i tratti essenziali che ora mi limitavo a ricordare, la risposta del Governo su questo tema non può essere che questa.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE  
LEONILDE IOTTI

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, passiamo ai voti.

GUIDO ALBORGHETTI. No!

PRESIDENTE. Onorevole Alborghetti, lei ha un modo di porsi nei confronti della Presidenza...

GUIDO ALBORGHETTI. Temevo che la Presidenza procedesse troppo velocemente.

PRESIDENTE. Se non erro, l'onorevole Macciotta ha già effettuato una dichiarazione di voto sugli emendamenti in questione, chiedendo anche spiegazioni al Governo. Quest'ultimo ha risposto, il che non riapre per altro la discussione.

GUIDO ALBORGHETTI. L'intervento del Governo riapre la discussione...

PRESIDENTE. Niente affatto, onorevole Alborghetti! Il Governo è stato invi-

tato a dare talune spiegazioni in sede di espressione del parere, ma tutto ciò non riapre affatto la discussione. Le ricordo che, se regolassimo così i nostri lavori, nessun ministro parlerebbe più... Non si finirebbe più e si ricomincerebbe a discutere ad ogni pie' sospinto.

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Non mi sembra il caso in questa fase del dibattito.

Passiamo alla votazione degli emendamenti e poi discuteremo sull'ordine dei lavori.

GUIDO ALBORGHETTI. Ma intendo proprio chiedere l'accantonamento della votazione sugli emendamenti 3.1 e 3.2 per poter approfondire le dichiarazioni testè rese dal Governo.

PRESIDENTE. Prego il relatore di esprimere la sua opinione su questa richiesta, che mi sembra accettabile. Si tratterebbe, infatti, di accantonare la votazione dei due identici emendamenti Bruno Paolo 3.1 e Fiori 3.2, per effettuarla prima della votazione finale del provvedimento.

ANDREA BONETTI, *Relatore*. Ritengo che, dopo il dibattito approfondito che si è svolto, dopo gli interventi dei colleghi Macciotta, Pellegatta, Cristofori e Fiori, le precisazioni che mi sono permesso di fare e quelle del Governo, il problema sia sufficientemente chiaro e tutti i gruppi abbiano gli elementi per manifestare con il voto la loro posizione.

PRESIDENTE. Questa è la sua opinione, onorevole relatore. Il gruppo comunista chiede, però, un'altra cosa, di poter riflettere cioè su quanto ha detto il ministro e quindi di rinviare la votazione. Mi sembra una richiesta accettabile, che tra l'altro, in termini di tempi, non cambia niente. L'importante, comunque, è procedere.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

ANDREA BONETTI, *Relatore*. Io ho espresso la mia opinione. Mi rimetto comunque alla sua decisione.

PRESIDENTE. Ritengo che si possa accettare la richiesta del deputato Alborghetti; tuttavia l'accantonamento degli identici emendamenti Bruno Paolo 3.1 e Fiori 3.2 rende opportuno l'accantonamento anche degli emendamenti Fiori 3.3, Pellegatta 3.4 e Fiori 3.6, in parte identici ai primi due emendamenti.

*(Così rimane stabilito).*

Pongo ora: in votazione gli identici subemendamenti del Governo 0.3.01.2 e 0.3.02.2, accettati dalla Commissione.

*(Sono approvati).*

Pongo in votazione gli identici subemendamenti Savio 0.3.01.1 e Gasparotto 0.3.02.1, accettati dalla Commissione e dal Governo.

*(Sono approvati).*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Rebullà 3.01 e Mannino Antonino 3.02.

Ricordo che il Governo ha chiesto la soppressione della parte finale del secondo comma dei due articoli aggiuntivi: «e rivalutato, annualmente, a partire dal 1989».

Qual è il parere degli onorevoli Rebullà e Mannino Antonino su tale proposta del Governo?

LUCIANO REBULLÀ. Sono d'accordo, Presidente.

ANTONINO MANNINO. Va bene, Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione, con la soppressione proposta dal Governo, al secondo comma, delle parole «e rivalutato, annualmente, a partire dal 1989», gli identici articoli aggiuntivi Rebullà 3.01 e Mannino Antonino 3.02.

*(Sono approvati).*

Ricordo che l'articolo aggiuntivo Pellegatta 4.01 è stato dichiarato inammissibile.

Propongo di accantonare l'emendamento 5.1 del Governo, che pone gli stessi problemi di copertura finanziaria degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge poc'anzi accantonati.

*(Così rimane stabilito).*

Pongo pertanto in votazione l'emendamento 6.1 della Commissione, accettato dal Governo.

*(È approvato).*

Passiamo ora alla votazione degli emendamenti Bruno Paolo 3.1 e Fiori 3.2 precedentemente accantonati, sui quali è stata chiesta la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

#### Votazione nominale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bruno Paolo 3.1 e Fiori 3.2, non accettati dalla Commissione, né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti .....	333
Votanti .....	212
Astenuti .....	121
Maggioranza .....	107
Hanno votato sì .....	22
Hanno votato no .....	190

*(La Camera respinge).*

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

*Hanno votato sì:*

Alessi Alberto  
Azzaro Giuseppe  
Battistuzzi Paolo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

Berselli Filippo  
Caradonna Giulio  
Caria Filippo  
Ciampaglia Alberto  
Costi Silvano  
Del Donno Olindo  
Facchiano Ferdinando  
Fiori Publio  
Leone Giuseppe  
Lo Porto Guido  
Maceratini Giulio  
Manzolini Giovanni  
Mitolo Andrea  
Pazzaglia Alfredo  
Pellegatta Giovanni  
Poli Bortone Adriana  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Servello Francesco

*Hanno votato no:*

Agrusti Michelangelo  
Alagna Egidio  
Amalfitano Domenico  
Amato Giuliano  
Amodeo Natale  
Andreoni Giovanni  
Andreotti Giulio  
Antonucci Bruno  
Arnaboldi Patrizia  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Augello Giacomo  
Azzolini Luciano

Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Baruffi Luigi  
Battaglia Pietro  
Bertoli Danilo  
Bianchi Fortunato  
Bianchini Giovanni Carlo  
Binetti Vincenzo  
Bisagno Tommaso  
Bonetti Andrea  
Bonferroni Franco  
Borri Andrea  
Bortolami Benito  
Bortolani Franco

Brancaccio Mario  
Breda Roberta  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco Giuseppe  
Buffoni Andrea

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Campagnoli Mario  
Capacci Renato  
Carelli Rodolfo  
Casato Francesco  
Casini Carlo  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Cavigliasso Paola  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Chiriano Rosario  
Ciaffi Adriano  
Ciliberti Franco  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocia Graziano  
Colombo Emilio  
Contu Felice  
Corsi Umberto  
Costa Silvia  
Crescenzi Ugo  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo

D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Alia Salvatore  
Degennaro Giuseppe  
Del Bue Mauro  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
De Luca Stefano  
Duce Alessandro

Ebner Michl

Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Ferrari Bruno  
Ferrarini Giulio  
Fincato Laura  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

Fumagalli Carulli Battistina

Galli Giancarlo  
Gaspari Remo  
Gei Giovanni  
Ghinami Alessandro  
Gorgoni Gaetano  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Lagorio Lelio  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Lavorato Giuseppe  
Leccisi Pino  
Lobianco Arcangelo  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loiero Agazio

Maccheroni Giacomo  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Marianetti Agostino  
Martino Guido  
Masini Nadia  
Mattarella Sergio  
Matulli Giuseppe  
Mazza Dino  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Monaci Alberto  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano  
Mundo Antonio

Napoli Vito  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nonne Giovanni  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orsenigo Dante Oreste

Orsini Bruno

Pandolfi Filippo Maria  
Patria Renzo  
Pellicanò Gerolamo  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe  
Potì Damiano  
Principe Sandro  
Pujia Carmelo

Rabino Giovanni Battista  
Rais Francesco  
Rebulla Luciano  
Ricci Franco  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rivera Giovanni  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gian Franco  
Romita Pier Luigi  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Russo Francesco Saverio  
Russo Vincenzo

Salerno Gabriele  
Sanese Nicolamaria  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro  
Santonastaso Giuseppe  
Santuz Giorgio  
Sapienza Orazio  
Saretta Giuseppe  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scotti Virginio  
Scovacricchi Martino  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serrentino Pietro  
Spini Valdo  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Susi Domenico

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

Tealdi Giovanna Maria  
Tesini Giancarlo  
Torchio Giuseppe

Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vazzoler Sergio  
Vecchiarelli Bruno  
Viscardi Michele  
Viti Vincenzo  
Vizzini Carlo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe  
Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zolla Michele  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Aglietta Maria Adelaide  
Albertini Liliana  
Alborghetti Guido  
Angelini Giordano

Balbo Laura  
Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Becchi Ada  
Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Bevilacqua Cristina  
Bianchi Beretta Romana  
Bianco Gerardo  
Binelli Gian Carlo  
Bonfatti Paini Marisa  
Bordon Willer  
Boselli Milvia  
Brescia Giuseppe  
Bulleri Luigi

Calvanese Flora  
Cannelonga Severino  
Capecchi Maria Teresa

Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cherchi Salvatore  
Ciabbarri Vincenzo  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Ciocci Lorenzo  
Colombini Leda  
Cordati Rosaia Luigia  
Costa Alessandro  
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele  
De Julio Sergio  
Diaz Annalisa  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Longo Elisabetta  
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Felissari Lino  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Filippini Giovanna  
Folena Pietro  
Forleo Francesco  
Francesca Angela

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Garavini Andrea  
Gasparotto Isaia  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Grilli Renato  
Grillo Salvatore

Lanzinger Gianni  
Lauricella Angelo  
La Valle Raniero  
Levi Baldini Natalia  
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio  
Mainardi Fava Anna  
Mammone Natia  
Mangiapane Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

Mannino Antonino  
Masina Ettore  
Mellini Mauro  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Modugno Domenico  
Mombelli Luigi  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo  
Pajetta Gian Carlo  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Pascolat Renzo  
Pellegatti Ivana  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Pinto Renda Roberta  
Polidori Enzo

Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Romani Daniela  
Ronzani Wilmer  
Rutelli Francesco

Samà Francesco  
Sanfilippo Salvatore  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanna Anna  
Sapio Francesco  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Teodori Massimo  
Toma Mario  
Trabacchi Felice

Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Vacca Giuseppe  
Vesce Emilio  
Violante Luciano  
Visco Vincenzo

*Sono in missione:*

Anselmi Tina  
Astori Gianfranco  
Baghino Francesco Giulio  
Biafora Pasqualino  
Borghini Gianfrancesco  
Bruno Antonio  
Colucci Francesco  
Dutto Mauro  
Ermelli Cupelli Enrico  
Ferrari Marte  
Fracanzani Carlo  
Gitti Tarcisio  
Grippio Ugo  
Labriola Silvano  
Lamorte Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Menziotti Pietro Paolo  
Paganelli Ettore  
Ravasio Renato  
Ridi Silvano  
Rodotà Stefano  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Santarelli Giulio  
Testa Antonio  
Tiezzi Enzo  
Zarro Giovanni

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Fiori 3.3.

Onorevole Fiori, la prima parte di tale emendamento risulta preclusa dalla votazione testé effettuata. Insiste perché sia votata la seconda parte dello stesso?

PUBLICO FIORI. No, signor Presidente. La ritiro.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Pellegatta 3.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Donno. Ne ha facoltà.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia dichiarazione di voto favorevole all'emendamento presentato dal collega Pellegatta costituisce anche un invito ad operare rispettando il più alto senso di giustizia e di equità.

L'emendamento sottoscritto dai colleghi Pellegatta e Pazzaglia si muove in una direzione giusta. Ritengo, quindi, che non possiamo rigettarlo senza rinnegare il nostro stesso senso di equità e di giustizia distributiva. Se non lo approvassimo danneggeremmo, anche economicamente, coloro che sono stati (diciamolo francamente!) i più mortificati nell'onore e nel grado ed, al contempo, i più sacrificati dagli eventi bellici: infatti, proprio coloro che sono andati in pensione prima del 1979, hanno fatto la guerra o sono rimasti coinvolti dai disagi derivanti dagli eventi bellici.

Proprio negli anni in cui prestavano servizio, la carriera militare era sottoposta a tali e tante prove che rendevano molto difficoltoso raggiungere il grado di maggiore o di tenente colonnello. Per di più, proprio negli anni in cui essi prestavano servizio, la selezione diventava sempre più difficile, le scelte erano severissime e il vertice aveva chiusure ermetiche: per la polizia, ad esempio, vi era un solo maggiore generale. Era perciò impossibile per qualsiasi brillante ufficiale poter raggiungere il vertice, essendo questo formato da una sola unità.

Per tutte le forze armate, il passaggio da ufficiale inferiore a ufficiale superiore era sottoposto a molteplici prove: richiedeva sei anni nel grado di capitano, qualifiche sempre non inferiori all'ottimo, nonché il superamento di esami. La piramide, al vertice, era talmente stretta che quanti avevano combattuto durante il corso dell'intera guerra, erano stati valutati ottimamente dalle accademie, ed ave-

vano compiuto il loro dovere, a stento sono andati in pensione con il grado di tenente colonnello o di colonnello.

Tutto ciò accadeva perché i tempi, le circostanze, la diminuzione stessa del contingente militare, avevano reso impossibile una loro promozione. Se sono stati mortificati una volta, non possiamo, però, mortificarli ancora facendo in modo che la loro pensione (che ammonta ad 800 mila lire, ieri come oggi) corrisponda, anzi sia di molto inferiore a quella di un semplice maresciallo, che supera il milione e mezzo.

Non possiamo pensare che la Camera dei deputati si limiti a fare considerazioni di carattere economico, che non hanno né valore morale, né etico e neppure economico, perché coloro che sono andati in pensione prima del 1979 sono più vicini alle ali dell'amore e del perdono di Dio che alla vita economica di oggi (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, da una lettura più approfondita dell'emendamento Pellegatta 3.4, sembrerebbe che questo debba ritenersi precluso dalla reiezione degli emendamenti Bruno Paolo 3.1 e Fiori 3.2. Comunque, per evitare contrasti di interpretazione, lo porrò ugualmente in votazione.

Passiamo dunque ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Pellegatta 3.4, non accettato...

GIOVANNI PELLEGGATTA. Abbiamo chiesto lo scrutinio segreto!

PRESIDENTE. No, non mi risulta, onorevole Pellegatta!

ALFREDO PAZZAGLIA. Lo chiediamo adesso.

PRESIDENTE. Onorevole Pazzaglia, avevo già indetto la votazione! Ripeto: pongo in votazione l'emendamento Pellegatta 3.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

Passiamo all'emendamento Fiori 3.6. Onorevole Fiori, lo mantiene?

PUBLIO FIORI. No, lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5.1 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà fra poco, direttamente alla votazione finale dello stesso.

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

tenuto conto che in sede di conversione del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 379, non è stato possibile accogliere alcune istanze avanzate dal personale delle forze di polizia,

impegna il Governo

a favorire la soluzione del problema, dando una risposta positiva a dette aspirazioni, in sede di conversione del decreto-legge 21 settembre 1987, n. 387, concernente la copertura finanziaria dell'accordo contrattuale triennale relativo al personale della polizia di Stato.

9/1496/1

«Forleo, Mannino Antonino, Zolla, Balestracci e Piro»

«La Camera,

premesso che, l'articolo 3 del decreto-legge n. 379, prevede la riliquidazione dei trattamenti pensionistici dei soli dirigenti civili e militari collocati in pensione dopo il 1° gennaio 1979 —

atteso che, occorre dare ai pensionati un segnale dell'attenzione che il Parlamento ha su questo delicato problema,

impegna il Governo

a promuovere entro il 31 dicembre 1987 le iniziative legislative necessarie a rivedere e a disciplinare, nell'ambito di ciascun comparto, la normativa concernente la perequazione dei trattamenti pensionistici relativi al personale civile e militare dello Stato nonché a quello ad essi collegato ed equiparato.

9/1496/2

«Pellegatta, Pazzaglia, Alpini, Baghino, Tremaglia, Rallo, Mitolo, Valensise, Del Donno, Rauti»

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

VALDO SPINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, illustrerò il parere del Governo soltanto sull'ordine del giorno Forleo 9/1496/1, lasciando al collega Pavan, sottosegretario per la difesa, il compito di esprimere il parere sull'altro ordine del giorno.

In effetti, signor Presidente, onorevoli colleghi, stiamo discutendo il disegno di legge di conversione del decreto-legge per la concessione di miglioramenti economici al personale militare, che dovrà poi passare all'esame dell'altro ramo del Parlamento; proprio ieri il Senato ha approvato il provvedimento relativo alla copertura finanziaria del contratto del personale delle forze di polizia, che sarà fra breve esaminato da questa Camera. Com'è noto in quest'ultimo contratto sono compresi i vari corpi delle forze dell'ordine. L'ordine del giorno Forleo 9/1496/1 mira ad evitare sperequazioni di trattamento tra i vari corpi compresi nel contratto delle forze di polizia dello Stato. In questo senso credo che il Governo si possa e si debba impegnare per evitare sperequazioni, agendo nel contesto degli ulteriori adempimenti parlamentari; pertanto accetto questo ordine del giorno come raccomandazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

ANGELO PAVAN, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Mi sembra che già il ministro del tesoro abbia espresso una valutazione sulla materia contenuta nell'ordine del giorno Pellegatta 9/1496/2. Pertanto il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

FRANCESCO FORLEO. Non insistiamo per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/1496/1.

GIOVANNI PELLEGATTA. Signor Presidente, poiché l'ordine del giorno non è stato tempestivamente portato a conoscenza dei colleghi, vorrei pregarla di darne nuovamente lettura. In ogni caso insisto per la sua votazione, in quanto esso mira ad impegnare il Governo a promuovere le iniziative legislative necessarie.

PRESIDENTE. Onorevole Pellegatta, le ricordo che il testo dell'ordine del giorno è stato anche fotocopiato e distribuito in aula; esso è pertanto a conoscenza dei colleghi.

Pongo in votazione l'ordine del giorno Pellegatta n. 9/1496/2, non accettato dal Governo.

*(È respinto).*

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno. Passiamo alle dichiarazioni di voto finali sul disegno di legge.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Facchiano. Ne ha facoltà.

FERDINANDO FACCHIANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, preannuncio che il gruppo socialdemocratico voterà a favore del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 379, in quanto il personale militare, cui fa riferimento il provvedimento in oggetto, non ha goduto finora dei benefici economici e normativi già usufruiti da altri dipendenti pubblici,

in seguito al rinnovo dei contratti per gli anni 1985-1988.

Si tratta, pertanto, ad avviso di chi vi parla e degli altri colleghi del gruppo socialdemocratico, di un doveroso atto di riconoscimento nei confronti di una benemerita categoria di servitori dello Stato, i cui trattamenti vengono adeguati alla qualità ed alle loro elevate e speciali prestazioni in favore della collettività.

Certo, mi rendo conto che il provvedimento che ci apprestiamo a votare non ha potuto tenere in debita considerazione tutte le esigenze. Esiste, tuttavia, l'impegno del Governo (lo sollecitiamo, in tal senso) per esaminare le legittime richieste, in altra sede. È questo un ulteriore motivo che sta alla base del voto favorevole che il nostro gruppo esprimerà sul disegno di legge.

Riteniamo che esso rappresenti un buon provvedimento che, nel rispetto delle compatibilità economico-finanziarie, fornisce giuste ed appropriate risposte alle istanze provenienti dal mondo militare.

Entrando nel merito del decreto-legge che stiamo per convertire, dobbiamo sottolineare come l'articolo 3 permette di risolvere, per i dirigenti militari e civili, il problema delle discriminazioni derivanti dalle pensioni d'annata. Desidero soffermarmi ancora più puntualmente su questo articolo, anche in considerazione del fatto che poc'anzi, in questa sede, è emersa una polemica da cui sono scaturite molte dichiarazioni di voto da parte di colleghi che, a mio avviso, non hanno ben focalizzato il problema.

La riliquidazione delle pensioni per i dirigenti civili e militari, dello Stato e delle categorie ad essi assimilate (per esempio i professori universitari), trae origine dal carattere particolare di provvisorietà (sottolineo questo termine) dei trattamenti stipendiali. La provvisorietà di cui sto parlando è iniziata nel 1979. È, infatti, soltanto dal 1° gennaio di quell'anno che il trattamento economico dei dirigenti ha acquistato carattere di provvisorietà, come si evince dalle disposizioni legislative in materia.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

Tutti i dirigenti, cui fa riferimento l'articolo 3 sono stati esclusi dai benefici di perequazione, previsti dalla famosa legge n. 141 del 1985.

Il legislatore già nel 1972, con la legge n. 748, istitutiva della dirigenza statale, aveva provveduto a riliquidare il trattamento economico del personale dirigente, cessato dal servizio e in regime stipendiale provvisorio (a tale riguardo, tutti ricorderanno il famoso articolo 73).

Sia alla Camera, sia al Senato, negli ultimi due anni, sono stati approvati ordini del giorno sulla materia in questione e, successivamente, presentate specifiche proposte di legge. Ricorderò, per esempio, la proposta dell'onorevole Aniasi e altri nonché le proposte dei senatori Saporito, Schietroma e Valitutti.

In sede di esame dell'ultimo aumento concesso nel 1986 ai dirigenti in servizio, sono stati presentati, da tutti i gruppi della maggioranza, emendamenti per la rivalutazione pensionistica del trattamento economico dei dirigenti cessati dal servizio, in regime di trattamento provvisorio.

Il Governo, non potendo provvedere a causa dell'insufficienza dei fondi destinati al personale in servizio, assunse in quella sede l'impegno a farlo in successive occasioni. Il Governo Craxi prevede lo stanziamento finanziario occorrente nella legge finanziaria 1987, approvata poi dal Parlamento per il triennio 1987-1989.

Sono stati, conseguentemente, adottati ben tre decreti-legge dall'attuale Governo. I fondi, già iscritti nei bilanci delle singole amministrazioni, vi sono. In realtà, in una situazione particolare quale quella relativa ai trattamenti provvisori dei dirigenti, con l'adeguamento previsto si rivalutano le pensioni d'annata dei dirigenti civili e militari dello Stato nonché dei professori universitari, aprendo così la strada ad una soluzione più ampia che va affrontata agendo per comparti ed in modo realistico, senza restare fermi per più legislature, come è avvenuto in passato.

La motivazione alla base di tale perequazione, fondata sul trattamento provvi-

sorio di cui la dirigenza ha fruito, estende i benefici anche ai docenti universitari, sottoposti anch'essi a trattamento provvisorio; di qui l'equità del provvedimento che stiamo esaminando.

Avremmo visto volentieri ricompresa in questa legge la perequazione per tutti gli altri dirigenti pubblici. Il mio partito porta da tempo avanti tale istanza. Problemi finanziari, ma anche di connessione di materia, non hanno consentito il perseguimento di un obiettivo che il partito socialdemocratico ha indicato da anni alle forze politiche e di Governo.

Per queste ragioni, ho il piacere di annunciare il voto favorevole del gruppo socialdemocratico su questo provvedimento, auspicando che quanto oggi viene riconosciuto ai dirigenti per ragioni giuridiche, sia al più presto riconosciuto anche agli altri dipendenti per ragioni di giustizia (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonino Mannino. Ne ha facoltà.

**ANTONINO MANNINO.** Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, nella valutazione di questo decreto durante i mesi in cui esso è stato reiterato (ricordo infatti che siamo alla sua quarta edizione) tutta la battaglia che i comunisti hanno svolto è stata indirizzata ad affrontare questioni essenziali nella vita dei dipendenti delle forze armate e del personale civile e militare del Ministero della difesa, allo scopo di realizzare un adeguamento ed un miglioramento sostanziale delle condizioni di vita di questi servitori dello Stato.

Ci siamo attenuti al merito già relativamente ai primi due decreti ed abbiamo cercato di fare lo stesso anche quando, in occasione della terza riedizione ad opera del Governo Fanfani, si era inserito nel provvedimento un elemento distorto, del quale abbiamo avuto prova anche nel dibattito appena svolto in questa aula, con riferimento al comportamento dei vari gruppi.

Avete visto tutti in che cosa si è risolta la maggioranza, burbanzosamente declamata dall'onorevole Fiori, di fronte al fatto che con quell'aggiunta adottata dal Governo Fanfani si concedeva (ho avuto modo in questi giorni di rivedere alcuni dirigenti dello Stato che chiedevano soddisfazione per le loro attese) la riliquidazione delle pensioni a funzionari, che certo l'avranno meritata, che già percepivano, magari, 2 milioni e 800 mila lire al mese, e si negava la rivalutazione a coloro che, essendo andati in pensione sei mesi prima, non hanno potuto godere degli stessi benefici e che già oggi percepiscono una cifra inferiore di 600 o 800 mila lire. Parliamo di queste cifre e non parliamo delle pensioni dei lavoratori dipendenti, non parliamo delle pensioni da fame!

Questo elemento di distorsione ha prefigurato e prefigura già in queste ore una manovra politica, che tende a vanificare e ad annullare le conquiste che pure, rispetto al merito del provvedimento, erano state realizzate nel corso della battaglia di questi mesi, con un recupero parziale delle indennità pregresse dei sottufficiali, con l'avvio dell'introduzione del principio della omogeneizzazione, con l'assegno funzionale in favore dei sottufficiali, con la concessione di sei scatti ai sottufficiali collocati in quiescenza, con gli incentivi ai dipendenti civili e con l'inserimento al sesto livello dei marescialli.

Sono piccole cose, che si cercava di realizzare, mentre il Governo continuava e continua a dire che le risorse non ci sono. Ma, se non ci sono le risorse, perché, demagogicamente, durante la campagna elettorale avete cercato di guadagnare i consensi di una parte dei dirigenti dello Stato, creando nuovi dislivelli, nuove sprequazioni e nuove ingiustizie? Non si era forse tutti d'accordo in Parlamento che, per quanto riguarda la rivalutazione delle pensioni, si dovesse procedere con gradualità?

Avete preferito tirare questo colpo, che è un colpo alla credibilità delle istituzioni ed alla tenuta della democrazia. Milioni di lavoratori vengono tenuti in condizioni assurde ed ingiuste, mentre si concedono

benefici ad altri, ad una parte privilegiata dei dirigenti dello Stato, con la scusa che costano poco (8 miliardi, ci ha detto l'onorevole Fiori).

Ebbene, noi affermiamo che, se si vuole procedere nella direzione giusta, in sede di discussione del disegno di legge finanziaria e del bilancio dello Stato il problema dovrà essere posto, ed essere posto per tutti!

Il voto cui abbiamo assistito denuncia la manovra politica della maggioranza, che vuole far decadere per la quarta volta il decreto-legge, in modo che il Governo lo reiteri per la quinta volta, continuando così in una manovra tendente a tenere in sospeso le esigenze di tutto il personale militare e a mantenere una lista di allettamento, di sollecitazione e di pressioni corporative le più disparate.

Per questa ragione, il gruppo comunista voterà contro il disegno di legge di conversione, pur non sottovalutando i miglioramenti introdotti grazie alla battaglia di questi mesi e nel corso della discussione parlamentare. La nostra posizione deriva però soprattutto dalla negazione ostinata proveniente dal Governo e dalla maggioranza rispetto ad una questione fondamentale, che non soltanto noi comunisti indichiamo, ma che anche il COCER, l'organismo che esprime la rappresentanza democratica dei militari, ha posto in questi termini, cioè la questione dell'aumento del soldo spettante ai soldati di leva. E ciò in una situazione in cui soltanto il 45 per cento dei giovani, con sacrificio delle famiglie, presta servizio militare. Si tratta di 350 mila giovani che ogni anno configurano l'espressione di un disagio e di un malessere crescente, che si evidenzia in tanti fatti anche incresciosi, fino all'estremo del suicidio ed al verificarsi di situazioni davvero assurde in cui essi vengono a trovarsi.

Il ministro della difesa, esponendo l'altro ieri in Commissione quasi un programma di legislatura, ha detto che il Ministero della difesa è molto vicino ai giovani e ne sente i problemi, proprio perché ha modo di percepirne la pressione. Ma né il Governo né la maggioranza ten-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

gono conto di questa pressione. Non ne hanno voluto tener conto in questa occasione e temo che non ne vogliano tener conto in sede di legge finanziaria e di bilancio dello Stato (tale, infatti, è il quadro che si può desumere dal testo del disegno di legge finanziaria e dalle stesse dichiarazioni del ministro della difesa).

È invece necessario approvare una nuova legge sulla leva e sulla paga dei militari se si vuole affrontare concretamente il problema del disagio dei giovani di leva. È chiaro che l'aumento anche di sole 1.000 lire della paga dei militari comporta un onere aggiuntivo per il bilancio dello Stato. Ma questo, che cosa vuol dire? Come vogliamo affrontare problemi di questo pezzo di Stato, di questo pezzo fondamentale della società italiana in cui sta maturando un senso diffuso di ingiustizia, di emarginazione, al punto che la condizione militare...

**PRESIDENTE.** Onorevole Mannino, il tempo a sua disposizione è scaduto!

**ANTONINO MANNINO.** Concludo subito, signor Presidente. Dicevo che tra i giovani di leva sta maturando un senso diffuso di ingiustizia, di emarginazione, al punto che la condizione militare viene sempre più rifiutata e sempre più frequente avviene il ricorso ad espedienti e a raccomandazioni (con conseguenti processi di discriminazione) per evitare il servizio militare, per evitare l'adempimento, in sostanza, di un dovere costituzionale.

Per tali ragioni, per la negazione che è stata fatta dei diritti fondamentali della grande massa dei militari, dei loro diritti di rappresentanza democratica, nonché della possibilità di far valere contrattualmente la propria rappresentanza, noi diciamo «no» e voteremo quindi contro la conversione in legge del presente decreto (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pellegatta. Ne ha facoltà.

**GIOVANNI PELLEGATTA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, il provvedimento, malgrado i perfezionamenti apportati, non appare ancora aderente alle attese del personale militare. Ci riferiamo, in particolare, al mancato accoglimento del principio della completa omogeneizzazione stipendiale tra tutto il personale militare, principio che è stato completamente disatteso, malgrado il fatto che il gruppo del Movimento sociale italiano lo ritenga necessario e lo abbia sostenuto con i suoi emendamenti.

Il timore ventilato dal Governo, il quale si è espresso favorevolmente sulla completa omogeneizzazione stipendiale con le forze militari di polizia, è quello di eventuali rincorse tra il personale di polizia e quello delle forze armate. Tale timore non è giustificabile, atteso che il risultato che si voleva ottenere era quello di una omogeneizzazione e perequazione degli stipendi, senza toccare le differenze retributive accessorie derivanti dai diversi compiti espletati dalle forze armate e dalle forze di polizia militari.

Tali differenze retributive, per altro accettate dal personale militare, devono riguardare solo gli istituti della indennità pensionabile e dell'indennità fissa di straordinario. Lo stipendio deve essere invece uguale, per il personale militare, in quanto uguale è lo *status*. Tale principio viene applicato da tempo dalla magistratura ordinaria ed amministrativa.

Sia le misure della parziale omogeneizzazione, sia quelle dell'assegno funzionale per i sottufficiali richiedono, pertanto, l'impegno da parte del Parlamento su una loro urgente revisione, in un'ottica completa e definitiva e nel quadro di una reale organizzazione di tutto il personale militare.

Altro aspetto che riteniamo debba essere migliorato è quello concernente l'inquadramento nei livelli retributivi di tutti i sottufficiali; in particolare consideriamo necessario l'inquadramento del maresciallo maggiore aiutante nel livello sesto-bis e del maresciallo con carica speciale nel settimo. Bisogna inoltre prevedere

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

l'attribuzione di un maggior numero di scatti di grado, al fine di evitare appiattimenti retributivi, ai sottufficiali inquadrati nel quinto e nel sesto livello, in analogia con quanto già previsto per il personale della Polizia di Stato.

Anche l'istituto dell'indennità militare, così come è previsto, lascia insoluto il problema della remunerazione sia dell'ufficio militare, sia delle prestazioni atipiche ad esso connesse, e nel contempo, per i suoi limitati contenuti economici, accentua il fenomeno degli appiattimenti retributivi tra i vari gradi della gerarchia militare per effetto dell'incidenza della tassazione.

Per quanto riguarda i contenuti dell'articolo 3, insistiamo perché i benefici della riliquidazione delle pensioni, sulla base delle retribuzioni vigenti, siano estesi con urgenza a tutto il personale civile e militare, dirigente e non, al fine di eliminare il deprecabile fenomeno delle pensioni di annata, originato come è noto dalle diverse date di cessazione dal servizio.

Nell'ordine del giorno da noi presentato, e che purtroppo non è stato accolto dal Governo, facendo riferimento a quanto previsto nell'articolo 3 del provvedimento, avevamo chiesto al Governo di impegnarsi a promuovere, entro il 31 dicembre 1987, le iniziative legislative necessarie a rivedere e a disciplinare, nell'ambito di ciascun comparto, la normativa concernente la perequazione dei trattamenti pensionistici relativi al personale civile e militare dello Stato, e a quello ad esso collegato ed equiparato. Il Governo, come ho detto, non ha accettato il nostro ordine del giorno che lo vincolava semplicemente a «promuovere iniziative». Sono convinto che, se il rappresentante del Governo lo avesse esaminato con attenzione, lo avrebbe senz'altro accettato.

In definitiva, il provvedimento al nostro esame, sul quale esprimeremo voto favorevole, deve costituire la premessa per la predisposizione di una «legge quadro» che disciplini in modo organico e definitivo le problematiche riguardanti il trattamento economico del personale militare

in servizio ed in quiescenza, nonché quelle relative ai militari di leva.

Tra pochi giorni il Parlamento sarà chiamato ad esaminare la legge finanziaria: quando, dunque, tratteremo la tabella del Ministero della difesa, avremo modo di soffermarci sulle tematiche connesse al personale militare. In quell'occasione, faremo certamente presenti le esigenze di tale personale, anche di quello in quiescenza, che purtroppo sono state disattese nel presente decreto (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rebutta. Ne ha facoltà.

**LUCIANO REBULLA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei innanzitutto annunciare il voto favorevole del mio gruppo su un provvedimento che è molto atteso dal personale militare e che si fa carico dei problemi di una categoria particolarmente debole, anche a causa dell'assenza di un'organizzazione sindacale in grado di tutelarla. Per tale ragione, abbiamo ritenuto necessario che il Governo e il Parlamento si facessero carico delle problematiche connesse a questo personale. Crediamo che il lavoro svolto dal Parlamento sia stato positivo, nonostante le obiettive difficoltà economiche del paese e l'esigenza di pervenire ad un contenimento della spesa pubblica, coerentemente con gli obiettivi perseguiti dal Governo. Si è voluto inoltre evitare il rischio di creare ulteriori sperequazioni nell'ambito del pubblico impiego. Siamo comunque convinti che il decreto si collochi sulla linea già individuata dalla Commissione difesa nella scorsa legislatura, allorquando elaborò un testo concernente il trattamento economico del personale militare.

Abbiamo apportato al decreto importanti modifiche, che si rivolgono con equilibrio alle diverse categorie del personale militare, agli ufficiali ed ai sottufficiali, in particolar modo. Tali modifiche riguardano anche un parziale riconoscimento economico a favore del per-

sonale addetto alle capitanerie di porto. Ricordo inoltre che i dipendenti civili in servizio presso il Ministero della difesa, a favore dei quali il precedente Governo aveva predisposto miglioramenti economici, oggi attuati attraverso il presente decreto, vedono anch'essi accolte le loro richieste.

Vi sono quindi punti estremamente positivi in questo decreto, che rispondono ad esigenze obiettive e ad attese di vecchia data del personale militare e civile dell'amministrazione della difesa. Certamente non abbiamo risolto i problemi dei giovani di leva, che sono senza dubbio più complessi del semplice aumento del soldo. Le problematiche in questione investono la condizione generale giovanile e quella specifica del modo in cui i giovani svolgono questo servizio nei confronti dello Stato.

Però si deve anche sottolineare che gli emendamenti proposti dal gruppo comunista sono estremamente pericolosi. Quando infatti poniamo, per i giovani di leva, non solo il problema dell'aumento del soldo, ma anche quello del riconoscimento dell'indennità militare e quello del premio di congedamento, di fatto ci avviamo, senza accorgerci, verso quell'esercito di professionisti che, mi pare, lo stesso partito comunista non voglia e non abbia mai voluto.

Il problema è un altro: quello di rendere tale servizio effettivamente utile al paese, ma anche di non creare e di non favorire una mentalità di disimpegno da parte dei giovani. In fondo, il fatto che essi dedichino anche soltanto un anno della loro vita al servizio del paese mi sembra positivo. Certo, dovremo cercare, con equilibrio, di far svolgere il servizio militare anche a coloro che per diversi motivi non possono effettuarlo. Se, invece, avessimo accolto le proposte del partito comunista, di fatto, saremmo arrivati all'esercito di professionisti.

Ultimo problema toccato originariamente dal decreto-legge, sul quale anche in Commissione molti colleghi sono intervenuti, è quello delle pensioni della dirigenza.

Certamente non siamo soddisfatti della proposta del Governo, che disattende impegni già assunti e riteniamo che le contraddizioni denunciate in quest'aula siano effettivamente presenti nel testo del provvedimento. Però ci siamo dovuti far carico del rischio della decadenza del decreto, del rischio, quindi, che per migliorare alcune cose (che obiettivamente dovranno essere migliorate), si potesse compromettere l'iter dell'intero provvedimento, lungamente atteso da una categoria di militari molto numerosa. Sul problema delle pensioni abbiamo presentato una specifica proposta di legge; non solo, ma contiamo anche di riesaminare il problema quando si discuterà la legge finanziaria.

Sono queste le motivazioni che ci inducono a votare a favore del provvedimento al nostro esame. Certo, esso non risponde a tutti i problemi del personale militare, alle loro obiettive esigenze, che riconosciamo. Ma riteniamo che il Parlamento e il Governo abbiano fatto in questo momento il massimo sforzo possibile per venire incontro ad esse.

Siamo certi che il personale militare saprà comprendere le ragioni che hanno indotto, nel varare questo provvedimento, ad accogliere certi emendamenti e a respingere altri che, forse, in un'altra situazione economica del paese, avremmo anche potuto approvare (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Luigi D'Amato. Ne ha facoltà.

**LUIGI D'AMATO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, voglio dire poche sentite parole per motivare il nostro voto contrario a questo provvedimento, perché riteniamo che si potesse fare di più, da parte del Governo.

Per parte nostra, avevamo presentato emendamenti riguardanti il nono livello ed avremmo anche voluto vedere accolte le istanze contenute in altri emendamenti riguardanti l'articolo 3, che presenta molti aspetti di incostituzionalità.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

È tutta una serie di ragioni, quindi, che ci porta a votare contro: da un lato perché con questa legge si poteva andare oltre e il Governo ha perduto una buona occasione; dall'altro perché si continua a legiferare, in materia pensionistica, in modo frammentario.

Anche noi abbiamo presentato proposte di legge in materia, e speriamo che esse possano essere quanto prima poste all'ordine del giorno della Commissione.

Per tutte queste ragioni votiamo no, ma dolenti di doverlo fare perché avremmo voluto, proprio per spirito costruttivo, avendo rifiutato qualsiasi posizione massimalistica, dare un nostro contributo positivo. Questo, però, ci è stato sostanzialmente impedito, perché la maggioranza continua ad andare per suo conto, senza mai recepire esigenze che pure sono reali, come quelle, ad esempio, di quanti hanno pensioni veramente di fame.

La maggioranza, dicevo, continua ad andare per conto suo e, ogni volta che segue, in materia pensionistica, questa strada, che non è quella giusta, crea ulteriori motivi di sperequazione. Per queste ragioni, ripeto, voteremo contro il provvedimento.

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

Prima di passare alla votazione finale del disegno di legge n. 1496, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che sono ancora iscritti all'ordine del giorno della seduta odierna tre disegni di legge di conversione, riguardanti rispettivamente gli enti lirici, il personale della amministrazione della giustizia e la vitivinicoltura.

Il primo decreto scade l'11 novembre; gli altri due, già approvati dal Senato, scadono rispettivamente il 28 ottobre ed il 7 novembre. È evidente, quindi, che se non esaminiamo oggi questi provvedimenti essi deca-

dranno e dovremo poi ripetere dall'inizio tutto il lavoro già fatto.

Per queste ragioni, nonostante siamo già giunti ad un'ora tarda della giornata di venerdì, debbo chiedervi, onorevoli colleghi, di compiere tutti uno sforzo ulteriore (di cui vi sarei vivamente grata), in modo da licenziare definitivamente questi provvedimenti, che altrimenti poi ci ritroveremmo nuovamente a dover affrontare nei prossimi mesi.

Ciò detto, nel chiedervi scusa di questo richiamo, vi avverto che procederemo subito alla votazione segreta finale del disegno di legge n. 1496.

#### **Votazione segreta di un disegno di legge.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1496, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 379, recante misure urgenti per la concessione di miglioramenti economici al personale militare e per la riliquidazione delle pensioni dei dirigenti civili e militari dello Stato e del personale ad essi collegato ed equiparato» (1496):

Presenti e votanti .....	342
Maggioranza .....	172
Voti favorevoli .....	204
Voti contrari .....	138

*(La Camera approva).*

*(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

Alagna Egidio  
Albertini Liliana  
Alborghetti Guido  
Alessi Alberto  
Amalfitano Domenico  
Amodeo Natale  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Andreotti Giulio  
Angelini Giordano  
Angelini Piero  
Aniasi Aldo  
Antonucci Bruno  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Augello Giacomo  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Balbo Laura  
Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Battaglia Pietro  
Battistuzzi Paolo  
Becchi Ada  
Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Bertoli Danilo  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchini Giovanni Carlo  
Bianco Gerardo  
Binelli Gian Carlo  
Binetti Vincenzo  
Bisagno Tommaso  
Bogi Giorgio  
Bonetti Andrea  
Bonferroni Franco  
Bordon Willer  
Borri Andrea  
Bortolami Benito  
Bortolani Franco  
Boselli Milvia  
Brancaccio Mario  
Breda Roberta  
Brescia Giuseppe  
Brunetto Arnaldo

Bruni Francesco Giuseppe  
Buffoni Andrea  
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Capacci Renato  
Capecchi Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade  
Caradonna Giulio  
Cardetti Giorgio  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Cavigliasso Paola  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Cervetti Giovanni  
Cherchi Salvatore  
Chiriano Rosario  
Ciabbarri Vincenzo  
Ciafardini Michele  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Cicerone Francesco  
Cicone Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Cirino Pomicino Paolo  
Colombini Leda  
Colombo Emilio  
Coloni Sergio  
Contu Felice  
Cordati Rosaia Luigia  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Silvia  
Crescenzi Ugo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

Curci Francesco

D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Amato Luigi  
D'Ambrosio Michele  
Degennaro Giuseppe  
De Julio Sergio  
Del Bue Mauro  
Del Donno Olindo  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Longo Elisabetta  
Donazzon Renato  
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando  
Fachin Schiavi Silvana  
Fagni Edda  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felissari Lino  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Fini Gianfranco  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Folena Pietro  
Forleo Francesco  
Francese Angela  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galli Giancarlo  
Gangi Giorgio  
Garavini Andrea  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gei Giovanni

Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Ghezzi Giorgio  
Ghinami Alessandro  
Gorgoni Gaetano  
Grilli Renato  
Guarino Giuseppe  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Lagorio Lelio  
Lanzinger Gianni  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Lauricella Angelo  
La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Leccisi Pino  
Leone Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lobianco Arcangelo  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loiero Agazio  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Mainardi Fava Anna  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Manzolini Giovanni  
Marianetti Agostino  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Mattarella Sergio  
Matulli Giuseppe  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Mellini Mauro  
Mennitti Domenico  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Merloni Francesco

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Mitolo Andrea  
Modugno Domenico  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Motetta Giovanni

Napoli Vito  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orlandi Nicoletta  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno

Pacetti Massimo  
Palmieri Ermenegildo  
Pandolfi Filippo Maria  
Pascolat Renzo  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Perrone Antonino  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Pinto Renda Roberta  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe

Pisicchio Giuseppe  
Poli Bortone Adriana  
Polidori Enzo  
Potì Damiano  
Principe Sandro  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola  
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista  
Rais Francesco  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Rebecchi Aldo  
Recchia Vincenzo  
Ricci Franco  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rivera Giovanni  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gian Franco  
Romani Daniela  
Romita Pier Luigi  
Ronzani Wilmer  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Russo Vincenzo  
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele  
Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanguineti Mauro  
Sanna Anna  
Santonastaso Giuseppe  
Santuz Giorgio  
Sapienza Orazio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scarlato Guglielmo  
Scotti Virginio  
Scovacricchi Martino  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

Seppia Mauro  
 Serafini Massimo  
 Serra Gianna  
 Serrentino Pietro  
 Soave Sergio  
 Solaroli Bruno  
 Spini Valdo  
 Staiti di Cuddia delle Chiuse  
 Stegagnini Bruno  
 Sterpa Egidio  
 Strada Renato  
 Strumendo Lucio  
 Susi Domenico

Taddei Blenda Maria  
 Tagliabue Gianfranco  
 Tassone Mario  
 Tealdi Giovanna Maria  
 Teodori Massimo  
 Tesini Giancarlo  
 Testa Enrico  
 Toma Mario  
 Trabacchi Felice  
 Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria  
 Urso Salvatore  
 Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
 Vairo Gaetano  
 Vazzoler Sergio  
 Vecchiarelli Bruno  
 Vesce Emilio  
 Violante Luciano  
 Viscardi Michele  
 Visco Vincenzo  
 Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno  
 Zampieri Amedeo  
 Zaniboni Antonino  
 Zolla Michele  
 Zoso Giuliano  
 Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Anselmi Tina  
 Astori Gianfranco

Baghino Francesco Giulio  
 Biafora Pasqualino  
 Borghini Gianfrancesco  
 Bruno Antonio  
 Colucci Francesco  
 Dutto Mauro  
 Ermelli Cupelli Enrico  
 Fracanzani Carlo  
 Gitti Tarcisio  
 Grippo Ugo  
 Labriola Silvano  
 Lamorte Pasquale  
 Lucchesi Giuseppe  
 Menziotti Pietro Paolo  
 Paganelli Ettore  
 Ravasio Renato  
 Rodotà Stefano  
 Rosini Giacomo  
 Rossi Alberto  
 Santarelli Giulio  
 Testa Antonio  
 Tiezzi Enzo  
 Zarro Giovanni

**Discussione del disegno di legge: S. 425.**  
 — **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 settembre 1987, n. 374, recante disposizioni urgenti relative alla gestione finanziaria ed al funzionamento degli enti autonomi lirici ed istituzioni concertistiche assimilate (approvato dal Senato) (1704).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 settembre 1987, n. 374, recante disposizioni urgenti relative alla gestione finanziaria ed al funzionamento degli enti autonomi lirici ed istituzioni concertistiche assimilate.

Ricordo che nella seduta del 20 ottobre 1987 la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 374 del 1987, di cui al disegno di legge di conversione n. 1704.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che nella seduta del 21 ottobre 1987 la VII Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Bruno Ferrari, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

**BRUNO FERRARI, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge al nostro esame rappresenta un intervento legislativo a favore degli enti autonomi lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate che, come i colleghi sanno, si trovano in una situazione di estrema difficoltà. Il presente decreto-legge riproduce quasi interamente il contenuto del decreto-legge n. 277 del luglio scorso, che non è stato convertito in legge.

Per quanto riguarda il merito, il provvedimento in discussione razionalizza il sistema di erogazione dei contributi annuali, attraverso meccanismi in parte automatici e in parte correlati alla qualità dell'attività svolta dagli enti lirici; introduce principi di maggior rigore nella gestione amministrativa e contabile; disciplina la responsabilità degli organi di amministrazione; precisa la natura del rapporto di lavoro dei dipendenti degli enti lirici, assimilandolo a quello degli enti pubblici economici.

Rispetto al testo governativo, quello approvato dal Senato la settimana scorsa presenta due variazioni. In primo luogo, è stata limitata la validità della presente normativa al 31 dicembre 1988, anziché fino all'entrata in vigore dell'apposita legge di riordinamento. In secondo luogo, è stata eliminata la previsione di affidare il controllo sulla gestione finanziaria di ciascun ente ad un magistrato della Corte dei conti (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** Gli applausi sono meritati, onorevole relatore.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro del turismo e dello spettacolo.

**FRANCO CARRARO, Ministro del turismo e dello spettacolo.** Signor Presidente, mi

rimetto alla relazione del Governo che accompagna il disegno di legge, ribadendo a nome del Governo stesso l'impegno, già assunto al Senato, di presentare entro il 28 febbraio un disegno di legge organico sul settore della musica, che necessita di un intervento legislativo (*Applausi*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Cerofolini. Ne ha facoltà.

**FULVIO CEROFOLINI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, con il mio intervento intendo raccomandare l'accoglimento di un ordine del giorno firmato da me e da tanti altri deputati liguri (Orsini, Castagnola, Sanguineti, Baghino, Biondi e Faraguti), inteso a far sì che il Governo adotti iniziative atte a ripristinare quanto era previsto dall'articolo 22 della legge n. 800, concernente l'ordinamento degli enti lirici: tale norma viene infatti abrogata dall'articolo 6 del presente decreto-legge. La disposizione considerata prevedeva l'erogazione di un contributo dello Stato agli enti lirici che non avevano ancora ricostruito i loro teatri, facendo specifico riferimento a quelli di Torino e Genova (ricordo che Torino ha ricostruito il proprio teatro alcuni anni orsono, mentre quello di Genova è in via di costruzione).

Il nostro, pertanto, vuole essere un invito formale al Governo: ci auguriamo che la Camera conforti la nostra richiesta, e soprattutto che il rappresentante del Governo esprima parere favorevole.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Ferrari.

**BRUNO FERRARI, Relatore.** Non ho nulla da aggiungere a quanto ho precedentemente detto, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

FRANCO CARRARO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Rinunzio alla replica, signor Presidente, limitandomi a preannunciare che il Governo è disponibile ad accettare l'ordine del giorno di cui ha parlato l'onorevole Cerofolini.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 11 settembre 1987, n. 374, recante disposizioni urgenti relative alla gestione finanziaria ed al funzionamento degli enti autonomi lirici ed istituzioni concertistiche assimilate, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

*All'articolo 1:*

*al comma 1, le parole: "Fino all'entrata in vigore dell'apposita legge di riordinamento", sono sostituite dalle seguenti: "Fino al 31 dicembre 1988,";*

*Al comma 2, sono premesse le seguenti parole: "Fino al termine indicato al comma 1,";*

*Al comma 3, il primo periodo è sostituito dal seguente: "Il 70 per cento dell'importo spettante in base al comma 1 è liquidato, per l'anno 1988, ad ognuno degli enti lirici ed istituzioni concertistiche assimilate, entro il 31 gennaio dello stesso anno";*

*Al comma 4, le parole: "ed è" sono sostituite dalle seguenti: "e sono".*

*All'articolo 2:*

*al comma 1, sono soppresse le parole: "In attesa dell'entrata in vigore della legge prevista dall'articolo 1, comma 1,";*

*Al comma 4, le parole da: "notifica al comune interessato" fino a: "la propria decisione", sono sostituite dalle seguenti: "notifica al consiglio di amministrazione*

*dell'ente lirico o istituzione concertistica assimilata l'ammontare del disavanzo stesso e, trascorsi ulteriori 120 giorni,"».*

*L'articolo 4 è soppresso.*

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 10 luglio 1987, n. 277.

3. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo modificato dal Senato e accettato dalla Commissione.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Fino all'entrata in vigore dell'apposita legge di riordinamento, il ministro del turismo e dello spettacolo ripartisce tra gli enti autonomi lirici ed istituzioni concertistiche assimilate la quota del Fondo unico dello spettacolo, loro destinata in base all'articolo 13 della legge 30 aprile 1985, n. 163, in misura pari a quella in via ordinaria conferita a ciascun ente nel precedente esercizio finanziario.

2. La eventuale residua quota del contributo ordinario, al netto del fondo di cui all'articolo 24 della legge 14 agosto 1967, n. 800, nonché gli eventuali interventi integrativi previsti dal comma secondo dell'articolo 2 della citata legge n. 163, e comunque in misura non superiore al 50 per cento della quota del 3,5 per cento del Fondo unico dello spettacolo, esclusa la parte annualmente riservata per fronteggiare gli oneri derivanti dall'applicazione degli articoli 4 e 5 della stessa legge n. 163, saranno ripartiti secondo le percentuali della media risultante dalle medie delle percentuali di suddivisione del contributo statale ordinario annualmente riconosciuto ad ogni ente od istituzione nei periodi dal 1968 al 1984 e dal 1974 al 1984, sentita la commissione centrale per la musica ad eccezione del 10 per cento

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

dell'ammontare degli interventi integrativi che vengono assegnati per particolari esigenze ai sensi del primo comma dell'articolo 13 della citata legge n. 163.

3. Il 70 per cento dell'importo spettante in base al comma 1 è liquidato, ad ognuno degli enti lirici ed istituzioni concertistiche assimilate, entro il 31 gennaio di ciascun esercizio finanziario. Le residue quote di contributo ordinario e gli eventuali interventi integrativi, di cui al comma 2, saranno liquidati previa presentazione sia del programma di attività e del bilancio di previsione riguardante l'esercizio di competenza, sia del conto consuntivo del precedente esercizio.

4. Per l'anno 1987 l'assegnazione e la liquidazione, a titolo di contributo ordinario, sono fatte con le stesse modalità indicate nel comma 1 ed è pari all'importo a ciascun ente e istituzione conferito in via ordinaria ed integrativa nel precedente esercizio finanziario, esclusi sia i contributi straordinari concessi per la realizzazione di specifiche manifestazioni, sia gli incentivi concessi in base all'articolo 24 della legge 14 agosto 1967, n. 800. Detta liquidazione sarà disposta entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. Per la residua quota e gli eventuali interventi integrativi si applica il comma 2.

5. Le spese per eventuali "tournées" all'estero sono da imputare in bilancio con specifica copertura finanziaria derivante da appositi proventi comunque diversi sia dalle entrate ordinarie, sia dai contributi previsti dal presente decreto.

6. È abrogato l'articolo 22 della legge 14 agosto 1967, n. 800».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato e accettato dalla Commissione (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. Sino all'entrata in vigore dell'apposita legge di riordinamento del settore, così come previsto dalla legge 30 aprile 1985 n. 163, e comunque non oltre il 31

dicembre 1988, la quota del Fondo unico dello spettacolo è ripartita tra gli Enti autonomi lirici ed Associazioni concertistiche assimilate nella misura loro destinata in base all'articolo 13 della suddetta legge n. 163 del 1985, e pari a quella in via ordinaria conferita a ciascun Ente nel precedente esercizio finanziario.

1. 1.

Di Prisco, Bordon, Nicolini.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento riferito all'articolo 1, avverto che l'articolo 2 del decreto non sono riferiti emendamenti. Ricordo che l'articolo 3 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Ai dipendenti degli enti autonomi lirici ed istituzioni concertistiche assimilate si applica la normativa vigente per i dipendenti degli enti pubblici economici. Il trattamento economico del sovrintendente, per il periodo dell'incarico, è stabilito dal consiglio di amministrazione di ciascun ente con contratto di dirigente d'azienda. È abrogato il comma sesto dell'articolo 11 della legge 14 agosto 1967, n. 800. Per il sovrintendente della gestione autonoma dei concerti dell'Accademia di Santa Cecilia l'indennità di carica, gravante sul bilancio della gestione medesima, è stabilita dal consiglio di amministrazione.

2. I benefici già concessi o definiti, anche in sede di contratto collettivo stipulato il 4 gennaio 1985, nonché gli eventuali accordi aziendali integrativi, qualora superiori ai limiti fissati dalla legge per il periodo di riferimento, costituiscono assegno *ad personam* riasorbibile con i miglioramenti economici derivanti dai successivi rinnovi contrattuali».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato e accettato dalla Commissione (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione), è riferito il seguente emendamento:

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

*Al comma 1, sopprimere le parole da: Il trattamento economico fino alla fine del comma.*

3. 1.

Di Prisco, Bordon, Nicolini.

Allo stesso articolo è riferito anche il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:*

ART. 3-bis.

1. Il controllo sulla gestione finanziaria di ciascuno degli enti autonomi lirici ed istituzioni concertistiche assimilate è esercitato, con le modalità di cui all'articolo 12 della legge 21 marzo 1958, n. 259, da un magistrato della Corte dei conti, nominato dal Presidente della Corte medesima.

2. Ai magistrati nominati ai sensi del citato articolo 12 compete il medesimo emolumento previsto per il presidente del collegio sindacale o di revisione.

3. 01.

Rallo, Poli Bortone, Tatarella.

Nessuno chiedendo di parlare sull'emendamento e sull'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 3, avverto che agli articoli 4 e 5 del decreto non sono riferiti emendamenti.

Onorevole relatore, qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

BRUNO FERRARI, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Di Prisco 1.1; parere contrario, a maggioranza, sull'emendamento Di Prisco 3.1 e sull'articolo aggiuntivo Rallo 3.01.

PRESIDENTE. Il Governo?

FRANCO CARRARO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Il Governo esprime pa-

rerere contrario sugli emendamenti Di Prisco 1.1 e 3.1 e sull'articolo aggiuntivo Rallo 3.01.

PRESIDENTE. Dobbiamo votare ora l'emendamento Di Prisco 1.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bordon. Ne ha facoltà.

WILLER BORDON. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sarò velocissimo! Fosse per me, gli enti lirici dovrebbero chiudere per almeno cinque anni per riaprire, eventualmente, con una ben diversa organizzazione, configurazione e ruolo. Non sono parole mie, bensì del senatore Boggio, responsabile per la democrazia cristiana, se non erro, del settore spettacolo, pronunciate nell'analoga discussione al Senato.

Questa affermazione dà la misura della difficoltà in cui vivono oggi in Italia gli enti lirici e le istituzioni concertistiche in generale. Da anni noi sosteniamo che occorre arrivare ad una legge di riforma organica del settore. In tal senso, abbiamo appreso poc'anzi, dal ministro Carraro che finalmente la legge di settore sarà esaminata dalla Camera il 15 febbraio dell'anno prossimo.

Il nostro emendamento 1.1 tende ad inserire alcune norme già nel decreto-legge al nostro esame. Come il ministro sa, il gruppo comunista ha fatto i salti mortali per non vedere tutte le situazioni di incostituzionalità presenti nel decreto, anche se prendiamo atto che esso è stato migliorato, sotto tale profilo, dal Senato della Repubblica. Abbiamo fatto anche i salti mortali nella stessa Commissione, dove siamo arrivati ad astenerci, rendendoci conto che, altrimenti, data l'assenza dei gruppi della maggioranza, il decreto non sarebbe arrivato all'esame di quest'Assemblea.

A questo punto, però, chiediamo che vi sia senso di responsabilità da parte del Governo e della maggioranza. Per tale ragione, manteniamo i nostri emendamenti e voteremo contro la conversione in legge del decreto-legge, come spiegheremo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

remo meglio in sede di dichiarazione di voto finale.

Chiediamo, quindi, che l'impegno del ministro Carraro sia un impegno assolutamente serio (e ne sono certo, conoscendo il ministro), affinché si discuta in febbraio, finalmente, la legge che attendiamo ormai da una decina d'anni.

Spero anche che il ministro Carraro, e concludo, voglia accettare anche l'ordine del giorno che abbiamo presentato.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Di Prisco 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Di Prisco 3.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nicolini. Ne ha facoltà.

**RENATO NICOLINI.** Nell'articolo 3 del decreto-legge si introducono norme volte a garantire i dipendenti degli enti autonomi lirici.

Il motivo per cui noi chiediamo alla Camera di approvare il nostro emendamento è abbastanza semplice. Chissà perché, sembra che i problemi degli enti lirici dipendano dal fatto che non esiste il sovrintendente *manager*, o dal fatto che tale figura non è prevista sotto un profilo contrattuale.

Con l'emendamento Di Prisco 3.1, noi chiediamo la soppressione di quella parte dell'articolo 3 che stabilisce che ai sovrintendenti degli enti lirici venga applicato il contratto di dirigente d'azienda.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI**

**RENATO NICOLINI.** Voi capite bene che in Italia ci troviamo di fronte a situazioni paradossali. Per esempio, all'Opera di Roma manca da tre anni il direttore artistico; in altre situazioni, manca il direttore del coro.

Sembrerebbe, a stare alla lettera del decreto in esame, che il problema princi-

pale sia che il consiglio di amministrazione dell'Opera di Roma o della Scala di Milano non possa fissare una retribuzione di 8-9 milioni al mese per il sovrintendente.

In un decreto come quello in esame, in cui si interviene d'urgenza ed in cui si rinvia ad una legge, credo che stabilire un trattamento particolare per il sovrintendente significhi — visto che qui si pensa che i problemi della cultura si risolvano con la frase magica secondo cui la cultura è anche industria — rinunciare ad un intervento serio per una riforma della gestione finanziaria gli enti lirici.

Per tali ragioni, chiediamo alla Camera di votare a favore dell'emendamento Di Prisco 3.1.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento Di Prisco 3.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Rallo 3.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rallo. Ne ha facoltà.

**GIROLAMO RALLO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, nel testo originario del decreto era contenuto l'articolo che noi chiediamo di reinserire, dato che esso è stato inaspettatamente soppresso. Tale articolo riguarda il controllo delle gestioni finanziarie degli enti autonomi lirici e delle istituzioni concertistiche da parte della Corte dei conti, attraverso un suo magistrato.

Il ministro, in Commissione, ha detto di non essere contrario a tale tipo di controllo, aggiungendo però che, purtroppo, i tempi stretti per l'approvazione del decreto non consentivano l'accoglimento del nostro articolo aggiuntivo. A noi sembra una giustificazione inaccettabile, per cui insistiamo su di esso, invitando l'Assemblea ad approvarlo e ricordando che la presenza del magistrato della Corte dei conti rappresenta una garanzia per il controllo degli enti in questione.

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

Se, come temiamo, l'articolo aggiuntivo verrà respinto, ci asterremo dalla votazione finale del disegno di legge, anche se pensiamo che esso abbia effettivamente — al contrario di tanti altri decreti — carattere di urgenza.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Rallo 3.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(È respinto).*

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà, fra poco, direttamente alla votazione finale dello stesso.

Avverto che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

riunita per discutere e votare la conversione in legge del decreto legge n. 374 dell'11 settembre 1987;

considerate le esigenze gestionali, organizzative e finanziarie dell'Ente autonomo teatro comunale dell'opera di Genova a fronte degli impegni connessi alla ricostruzione del nuovo teatro "Carlo Felice";

ritenuto indispensabile ripristinare le condizioni previste dall'articolo 22 della legge 14 agosto 1967, n. 800, per la parte che prevedeva un particolare trattamento per gli Enti lirici di Genova e Torino nel momento in cui avessero ricostruito i rispettivi teatri;

visto che la ricostruzione del nuovo teatro "Carlo Felice" ha avuto inizio il 7 aprile 1987;

impegna il Governo

ad adottare, a fronte della sopracitata situazione, tutti i provvedimenti urgenti idonei a garantire al Teatro comunale dell'opera di Genova il necessario sostegno per consentire l'aumento dell'atti-

vità in relazione alla ricostruzione del nuovo teatro "Carlo Felice".

9/1704/1

«Cerofolini, Orsini Bruno, Castagnola, Sanguineti, Baghino, Biondi, Faraguti, Grillo Luigi».

«La Camera,

constatate le gravissime difficoltà che il settore dello spettacolo sta vivendo nel nostro paese, anche a causa della mancata applicazione della legge n. 163 del 1985,

impegna il Governo

a presentare al Parlamento entro febbraio le linee programmatiche per le leggi di settore, previste dalla citata legge n. 163, che siano frutto di coinvolgimento e partecipazione delle istituzioni pubbliche e degli organismi culturali interessati alle attività e alla produzione di spettacolo nel nostro paese;

affinché sia raggiunto l'obiettivo dell'equiparazione ai fini del trattamento economico dei sovrintendenti ai dirigenti d'azienda, nell'ambito del disegno di legge sulla musica, e definite preventivamente mansioni, campi d'azione, responsabilità dello stesso sovrintendente e di tutti gli altri ruoli dirigenti in relazione ad una rinnovata identità degli enti lirici;

ad intervenire nel frattempo per porre rimedio a situazioni particolarmente gravi che mettono in discussione o annullano la natura degli enti stessi di produrre spettacoli che mantengano viva la tradizione italiana nel melodramma e nel teatro musicale, con particolare riferimento alle necessarie garanzie del ruolo del direttore artistico, in modo da evitare lo scadimento, già pesante, della qualità. Lo Stato infatti investe più di 350 miliardi negli enti lirici, ai quali deve corrispondere una elevata qualità del prodotto artistico e musicale.

9/1704/2

«Di Prisco, Bordon, Nicolini».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

«La Camera,

considerate le intenzioni manifestate dal Governo di sviluppare un progetto di riforma legislativa per il complesso delle attività musicali e di danza attualmente disciplinate dalla legge n. 800 del 14 agosto 1967 ed espressa una valutazione positiva di tale proposito;

rileva che nell'attesa della riforma si rende necessario dare alcune concrete risposte alle serie e pressanti esigenze dei settori dello spettacolo musicale e di danza, in primo luogo delle realtà di produzione.

Valutata la particolare positività delle stagioni musicali promosse dai 24 teatri di tradizione di cui all'articolo 28 della legge n. 800, che si possono riassumere in 500 recite liriche e di balletto annue, in altrettante esecuzioni concertistiche, nonché in centinaia di manifestazioni collaterali di livello particolarmente significativo e in molti casi non inferiore a quello dei maggiori teatri lirici italiani;

constatato il contributo all'occupazione lavorativa dato dai teatri di tradizione che assicurano oltre 50 mila giornate lavorative ai soli professori di orchestra e proporzionali occasioni di lavoro a tutto il rimanente personale interno ed esterno impegnato negli aspetti artistici, tecnici e organizzativi delle attività; evidenziando come tali teatri sono ubicati al di fuori delle grandi città sedi degli enti lirici, e quindi interessano la produzione musicale dal vivo svolta nella provincia italiana; considerato altresì che nell'ambito delle attività musicali di cui al titolo III della legge n. 800, i teatri di tradizione, agli spettacoli dei quali assistono non meno di 700-800 mila spettatori all'anno, hanno il rapporto più basso tra spese di produzione musicale e contributi concessi ai sensi della legge n. 800 (va tenuto presente che il costo medio di una recita lirica si aggira intorno ai 200 milioni di lire mentre il contributo dello Stato fissato per il 1987 è di 75 milioni a recita, quindi inferiore al 40 per cento dei costi medi di produzione);

preso atto inoltre che, trattandosi nella stragrande maggioranza di teatri comunali, il maggiore onere è sostenuto dagli enti locali in difficoltà sempre più serie per i limiti del trasferimento di risorse pubbliche in loro favore;

impegna il Governo

a considerare, nell'ambito della progettata legge di riforma il settore dei teatri di tradizione come centrale e strategico, attesa l'irradiazione territoriale che ne caratterizza l'attività, definendone natura giuridica, strutturazione artistica ed organizzativa, nell'assoluto rispetto della loro autonomia programmatica ed operativa e, in attesa di detta riforma, ad intervenire sostanzialmente in favore di questi teatri, nell'ambito delle risorse previste dal fondo unico per lo spettacolo e delle norme di cui alla legge n. 800, sia integrando con le disponibili risorse integrative la dotazione statale 1987, onde sostenere tutta l'attività lirica e di balletto del corrente esercizio, sia fissando un contributo non inferiore ai 100 milioni a recita per il 1988, nel presupposto che, insieme alle istituzioni concertistiche orchestrali, i teatri di tradizione costituiscono il terzo polo produttivo nel campo musicale dopo gli enti lirico-sinfonici.

9/1704/3

«Del Bue, Noci, Fincato, Seppia, Scotti Virginio».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

FRANCO CARRARO, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Cerofolini n. 9/1704/1. Accetta anche l'ordine del giorno Di Prisco 9/1704/2, ribadendo l'opportunità della modifica del secondo alinea, a seguito della reiezione dell'emendamento Di Prisco 3.1.

Per quel che riguarda l'ordine del giorno Del Bue 9/1704/3, chiede ai presentatori di modificare l'impegno per il Governo in un invito, in quanto non è facile in questa sede prendere impegni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

relativamente alla quantificazione di un certo tipo di contributo che non è, peraltro, deciso soltanto dal Governo, che deve acquisire il preventivo parere di una commissione. Se i presentatori accolgono questa mia proposta, il Governo accetta l'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Dopo le dichiarazioni del Governo i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

**FULVIO CEROFOLINI.** No, signor Presidente.

**ELISABETTA DI PRISCO.** No, signor Presidente.

**MAURO DEL BUE.** Signor Presidente, accetto la richiesta del Governo di trasformare l'impegno per il Governo in un invito e non insisto per la votazione.

**PRESIDENTE.** È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Prisco.

**ELISABETTA DI PRISCO.** Signor Presidente, in tutto il mondo il nostro paese è conosciuto, non solo negli ambienti dello spettacolo, per una produzione artistica e musicale particolare ed unica: quella del melodramma. L'Italia, culla del cosiddetto «bel canto», vede nei suoi tredici enti lirici i principali luoghi deputati a tale produzione. Lo Stato investe più di 350 miliardi per essi, anche se oggi stiamo tradendo la nostra storia e la nostra fama!

La situazione nel settore della produzione musicale — ed in modo specifico degli enti lirici — è talmente grave che sta diventando ingovernabile: consigli di amministrazione non costituiti, posti di direzione vacanti, assenza di una seria programmazione, spettacoli programmati e poi soppressi, altri in cui si investono centinaia di milioni per allestimenti, per poi

darli al fuoco dopo una manciata di serate. Si verificano sprechi, si vedono direttori e professori di orchestra che se ne vanno in altri paesi, registi che abbandonano la produzione in corso. Tante altre cose si potrebbero aggiungere!

Tutto ciò fa sì che poche siano le stagioni che esprimono buoni livelli qualitativi, fa sì che stiano diventando senso comune pessime battute sulla gestione degli enti e dei miliardi assegnati ma sperperati.

Prevale un senso di trascuratezza e di superficialità che coinvolge la gestione di molti enti. La produzione di cultura, musica e arte è una produzione particolare ed ha bisogno di persone particolari che abbiano capacità professionali elevate e grande passione.

Da molti anni, troppi, il mondo dello spettacolo attende una legge di riforma. La mancata attuazione della legge n. 163, nonché la mancata produzione di leggi di settore, hanno aggravato la già pesante situazione.

Oggi il Governo si presenta con un decreto che — lo sappiamo bene — è atteso, ma l'urgenza di sanare la situazione non giustifica i mezzi. Se davvero la preoccupazione del Governo era quella di concedere finanziamenti per la prossima stagione e garantire la copertura dei salari per i lavoratori, non si capisce perché introduca criteri di spartizione, di assegnazione di fondi che addirittura penalizzano alcuni enti. Tali criteri non tengono conto delle attività e delle iniziative musicali che hanno visto nuovi soggetti dar vita a produzioni interessanti e di qualità, quali le orchestre regionali, i teatri di tradizione, le associazioni degli amici della musica ed altri.

A fronte di un intervento finanziario così considerevole, nulla viene detto sui risultati delle attività e sui progetti per i quali erogare i finanziamenti, proprio mentre la Corte dei conti sottolinea il paradosso di alcuni enti (come l'Opera di Roma) che, pur in presenza di un aumento molto consistente della spesa, hanno fatto registrare una notevole riduzione della loro attività.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

Il provvedimento in esame ingabbia questo comparto, impedisce iniziative sperimentali e forme di decentramento, annullando la novità ed il rinnovamento che pur sono stati espressi in questo settore.

Porre poi nel decreto in esame l'equiparazione del trattamento economico del sovrintendente a quello del dirigente di azienda ci pare di cattivo gusto; nulla è stato fatto nel settore da dieci anni per chiarire ruoli, compiti e mansioni del sovrintendente. Si tratta di un metodo già usato nella precedente legislatura per la dirigenza dello Stato. Allora come oggi venivano garantiti tempi immediati per una riforma, ma allora come oggi sembrano e sembrano molto lontani i tempi in cui questa sarà realizzata.

I sovrintendenti hanno bisogno, quanto gli altri operatori dello spettacolo, di una legge che, nell'ambito di un chiaro intento e di un preciso programma, stabilisca funzioni, compiti e mansioni di tutto lo staff dirigente (quindi anche del sovrintendente), per una ritrovata identità degli enti lirici, al fine di rendere moderne ed efficaci figure ormai anacronistiche nelle mansioni e, sicuramente, anche nel riconoscimento economico.

Ci troviamo di fronte ad un brutto decreto-legge, che tende a rinnovare la vecchia linea dei governi precedenti. Il provvedimento presenta ora una scadenza annuale, ed il ministro ha dichiarato che entro febbraio si presenterà in Parlamento con le linee programmatiche del progetto di riforma. È su questo terreno che intendiamo discutere, considerato che nel settore di cui oggi ci occupiamo nel nostro paese esistono alte professionalità e competenze.

Senza facilonerie, consci della grave situazione, facendo nostri i continui appelli degli operatori del settore e anche se riconosciamo che il lavoro delle Commissioni ha introdotto correttivi importanti ed è prevalsa in molti la volontà di lavorare per la legge di riforma, pensiamo che la via intrapresa sia ancora confusa e pasticciata, e che non porti a nulla di buono per la produzione di musica di qualità nel

nostro paese. Inoltre, garanzie concrete circa i tempi della riforma andavano indicate con evidenza nel decreto.

Per questi motivi, dichiariamo il nostro voto contrario (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Bue. Ne ha facoltà.

**MAURO DEL BUE.** Signor Presidente, non leggerò l'intervento che avevo preparato, in modo da permettere una accelerazione dei nostri lavori.

Intendo soltanto manifestare l'adesione del gruppo socialista alla conversione in legge del decreto in esame. Apprezzo la proposta, presentata in Parlamento dal ministro Carraro, volta a portare all'esame delle Camere, nel febbraio prossimo, leggi di settore sulla musica, sulla prosa e sul cinema.

Considero questo decreto importante e significativo in quanto esso introduce tre novità, che riguardano i criteri di ripartizione del fondo unico dello spettacolo riservato agli enti lirici, il ripiano dei disavanzi ed il trattamento del personale, nonché lo status giuridico particolare che viene finalmente attribuito al sovrintendente.

Ho presentato, insieme con altri colleghi del gruppo socialista, un ordine del giorno, che è stato accettato come raccomandazione, che pone il problema del ruolo dei teatri di tradizione che devono essere adeguatamente sovvenzionati se si vuole evitare il tracollo (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Sono così esaurite le dichiarazioni di voto finali. Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta  
di un disegno di legge.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elet-

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

tronico, sul disegno di legge n. 1704, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 425. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 settembre 1987, n. 374, recante disposizioni urgenti relative alla gestione finanziaria ed al funzionamento degli enti autonomi lirici ed istituzioni concertistiche assimilate» *(approvato dal Senato)* (1704):

Presenti .....	329
Votanti .....	312
Astenuti .....	17
Maggioranza .....	157
Voti favorevoli .....	183
Voti contrari .....	129

*(La Camera approva).*

*(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Agrusti Michelangelo  
 Albertini Liliana  
 Alborghetti Guido  
 Alessi Alberto  
 Amalfitano Domenico  
 Amodeo Natale  
 Andreoli Giuseppe  
 Andreoni Giovanni  
 Andreotti Giulio  
 Angelini Giordano  
 Angelini Piero  
 Aniasi Aldo  
 Antonucci Bruno  
 Artese Vitale  
 Artioli Rossella  
 Astone Giuseppe  
 Azzaro Giuseppe  
 Azzolini Luciano

Balestracci Nello  
 Barbalace Francesco  
 Barbieri Silvia

Bargone Antonio  
 Barzanti Nedo  
 Bassanini Franco  
 Battaglia Pietro  
 Battistuzzi Paolo  
 Becchi Ada  
 Benevelli Luigi  
 Bernasconi Anna Maria  
 Bertoli Danilo  
 Bianchi Fortunato  
 Bianchi Beretta Romana  
 Bianchini Giovanni Carlo  
 Bianco Gerardo  
 Binelli Gian Carlo  
 Binetti Vincenzo  
 Bisagno Tommaso  
 Bogi Giorgio  
 Bonetti Andrea  
 Bonfatti Pains Marisa  
 Bonferroni Franco  
 Bordon Willer  
 Borri Andrea  
 Bortolami Benito  
 Bortolani Franco  
 Brancaccio Mario  
 Breda Roberta  
 Brescia Giuseppe  
 Brunetto Arnaldo  
 Bruni Francesco Giuseppe  
 Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro  
 Calvanese Flora  
 Campagnoli Mario  
 Cannelonga Severino  
 Capacci Renato  
 Capecchi Maria Teresa  
 Capria Nicola  
 Caprili Milziade  
 Cardetti Giorgio  
 Carelli Rodolfo  
 Caria Filippo  
 Carrus Nino  
 Casati Francesco  
 Casini Carlo  
 Castagnetti Guglielmo  
 Castagnetti Pierluigi  
 Castagnola Luigi  
 Cavagna Mario  
 Cavigliasso Paola  
 Ceci Bonifazi Adriana  
 Cellini Giuliano

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

Cerofolini Fulvio  
Cervetti Giovanni  
Cherchi Salvatore  
Chiriano Rosario  
Ciabbarri Vincenzo  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Cicerone Francesco  
Ciconte Vincenzo  
Ciliberti Franco  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Contu Felice  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Silvia  
Costi Silvano  
Crescenzi Ugo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Curci Francesco

D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Amato Luigi  
D'Ambrosio Michele  
d'Aquino Saverio  
Degennaro Giuseppe  
De Julio Sergio  
Del Bue Mauro  
Del Mese Paolo  
Del Pennino Antonio  
Dignani Grimaldi Vanda  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Longo Elisabetta  
Donazzon Renato  
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando  
Fachin Schiavi Silvana  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felissari Lino  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni

Ferrari Bruno  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Fiandrotti Filippo  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Fiori Publio  
Fiorino Filippo  
Forleo Francesco  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galli Giancarlo  
Garavini Andrea  
Gaspari Remo  
Gasparotto Isaia  
Gei Giovanni  
Gelli Bianca  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Gorgoni Gaetano  
Grilli Renato  
Grillo Luigi Lorenzo  
Guarino Giuseppe  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

La Ganga Giuseppe  
Lattanzio Vito  
Lauricella Angelo  
La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Leone Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lobianco Arcangelo  
Lo Cascio Galante Gigliola  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loiero Agazio  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Mainardi Fava Anna  
Malvestio Piergiovanni

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Mannino Antonino  
Manzolini Giovanni  
Marianetti Agostino  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Mattarella Sergio  
Matulli Giuseppe  
Mazzuconi Daniela  
Meleleo Salvatore  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Merloni Francesco  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Modugno Domenico  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano  
Montanari Fornari Nanda  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio

Napoli Vito  
Napolitano Giorgio  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nonne Giovanni  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orlandi Nicoletta  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno

Pallanti Novello  
Pandolfi Filippo Maria  
Patria Renzo  
Pellegatti Ivana

Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Perani Mario  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piermartini Vincenzo  
Pinto Renda Roberta  
Piredda Matteo  
Piro Franco  
Pisanu Giuseppe  
Pisicchio Giuseppe  
Polidori Enzo  
Potì Damiano  
Principe Sandro  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista  
Rais Francesco  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rivera Giovanni  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gian Franco  
Romani Daniela  
Ronzani Wilmer  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Russo Ferdinando  
Rutelli Francesco

Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sangiorgio Maria Luisa  
Sanguineti Mauro  
Sanna Anna  
Santonastaso Giuseppe  
Santuz Giorgio  
Sapienza Orazio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Savino Nicola  
Savio Gastone

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

Sbardella Vittorio  
Scalia Massimo  
Scarlato Guglielmo  
Scotti Virginio  
Scovacricchi Martino  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Spini Valdo  
Stefanini Marcello  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Strada Renato  
Strumendo Lucio  
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tassone Mario  
Tealdi Giovanna Maria  
Teodori Massimo  
Tesini Giancarlo  
Testa Enrico  
Tiraboschi Angelo  
Tognoli Carlo  
Toma Mario  
Trabacchi Felice  
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vazzoler Sergio  
Vecchiarelli Bruno  
Vesce Emilio

Willeit Ferdinand

Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zolla Michele  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Berselli Filippo  
Caradonna Giulio  
Del Donno Olindo  
Fini Gianfranco  
Lo Porto Guido  
Maceratini Giulio  
Mennitti Domenico  
Mitolo Andrea  
Pazzaglia Alfredo  
Pellegatta Giovanni  
Poli Bortone Adriana  
Rallo Girolamo  
Rauti Giuseppe  
Rubinacci Giuseppe  
Staiti di Cuddia delle Chiuse  
Tassi Carlo  
Valensise Raffaele

*Sono in missione:*

Anselmi Tina  
Astori Gianfranco  
Baghino Francesco Giulio  
Biafora Pasqualino  
Borghini Gianfrancesco  
Bruno Antonio  
Colucci Francesco  
Dutto Mauro  
Ermelli Cupelli Enrico  
Ferrari Marte  
Fracanzani Carlo  
Gitti Tarcisio  
Grippò Ugo  
Labriola Silvano  
Lamorte Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Menziatti Pietro Paolo  
Paganelli Ettore  
Ravasio Renato  
Rodotà Stefano  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Santarelli Giulio  
Testa Antonio  
Tiezzi Enzo  
Zarro Giovanni

**Discussione del disegno di legge: S. 411.**

— **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 356, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione della giustizia (approvato dal Senato) (1703).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 356 recante provvedimenti urgenti per il personale dell'amministrazione della giustizia.

Ricordo che nella seduta del 20 ottobre scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione, per l'adozione del decreto-legge n. 356 del 1987, di cui al disegno di legge di conversione n. 1703.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali e ricordo che nella seduta del 21 ottobre scorso, la XI Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Sapienza, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

ORAZIO SAPIENZA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, il decreto-legge 28 agosto 1987, n. 356, al nostro esame reitera il contenuto di due precedenti decreti.

Il Governo è stato costretto a ricorrere alla decretazione d'urgenza per la situazione in cui si era venuto a trovare il sistema penitenziario, chiamato a misurarsi con le profonde innovazioni introdotte dalla legge 10 ottobre 1986, n. 663, senza per altro poter contare sulla riforma dell'ordinamento del Corpo di polizia degli istituti di prevenzione e di pena. Come sappiamo, questo ramo del Parlamento aveva approvato detta riforma, ma il suo *iter* fu interrotto dalla fine anticipata della legislatura.

Nella relazione che accompagna il disegno di legge di conversione, il Governo osserva che la situazione di estrema pre-

carietà del sistema penitenziario rischia di aggravarsi ulteriormente. Infatti, se non si provvede subito al rafforzamento degli organici, non sarà possibile rendere operativi i previsti 13 nuovi istituti penitenziari, in quanto, a fronte delle 200 unità recuperabili della chiusura dei vecchi istituti, occorrono, sulla base di una stima prudenziale, almeno 2.650 nuove unità, soprattutto tra gli agenti di custodia e le vigilatrici.

Mentre rinvio al resoconto pubblicato sul *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* per le altre considerazioni da me esposte in Commissione sul provvedimento in discussione, desidero, a conclusione di questa mia breve relazione, richiamare l'attenzione della Camera su una questione di carattere generale, assai importante nel momento attuale, connotato da spinte settoriali e corporative estremamente frammentate e spesso disarticolate.

La legge-quadro, voluta dal Parlamento anche per contrastare fenomeni di giungla retributiva, ha demandato alla contrattazione, per il conseguimento di obiettivi di omogeneità normativa, di perequazione economica e di efficienza della pubblica amministrazione, una serie di materie, tra le quali figura certamente quella del trattamento economico. Orbene, interventi come quelli prefigurati, soprattutto con gli emendamenti introdotti dal Senato, rischiano di innescare una serie di fughe e di rincorse inarrestabili. Emblematica appare la soluzione data al problema del trattamento economico del personale direttivo e dirigente (che realizza, nella sostanza, il completo sganciamento del trattamento economico dalle posizioni funzionali), anche se essa appare giustificata, sulla base di quanto affermato dal Governo, dalla necessità di una equiparazione con la polizia di Stato.

Pur con queste considerazioni negative — tra l'altro condivise da tutta la Commissione — che non potevo non rassegnare alla Camera, raccomando l'approvazione senza modifiche del provvedimento, poiché qualsiasi modificazione, anche la più modesta, porterebbe alla de-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

cadenza del decreto-legge, con gravi conseguenze per l'intero sistema penitenziario, in un momento estremamente difficile e complesso. Tuttavia, mi permetto — anche se è irrituale in questa fase della discussione — di invitare il Governo ad accogliere l'ordine del giorno presentato sul tema della dirigenza.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole rappresentante del Governo.

**FRANCO CASTIGLIONE**, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Mi riservo di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** La prima iscritta a parlare è l'onorevole Cappiello. Poiché non è presente, s'intende che vi abbia rinunciato.

È iscritto a parlare l'onorevole Nicotra. Ne ha facoltà.

**BENEDETTO VINCENZO NICOTRA.** Annuncio fin d'ora che il gruppo della democrazia cristiana voterà a favore del provvedimento in esame, che rappresenta una risposta, sia pure parziale al complesso delle tematiche esistenti all'interno dell'Amministrazione penitenziaria. Noi condividiamo e sosteniamo il decreto-legge, ma formuliamo anche l'augurio che il Governo quanto prima ponga mano alle organiche riforme auspicate. (*Applausi al centro*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Samà. Ne ha facoltà.

**FRANCESCO SAMÀ.** Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, il gruppo comunista non si opporrà alla conversione in legge del decreto in esame.

Ciò non comporta — però — una nostra convinta adesione, tanto che interverrò brevemente proprio per manifestare l'insoddisfazione del gruppo comunista per il testo propostoci, sul quale nutriamo non pochi dubbi e perplessità.

Il provvedimento, a nostro avviso, avrebbe dovuto essere modificato in

molte parti; se non abbiamo insistito in tal senso è perché ci rendiamo responsabilmente conto che eventuali modifiche apportate da questo ramo del Parlamento determinerebbero la decadenza del decreto-legge, non essendovi i tempi tecnici necessari per un suo riesame da parte del Senato.

Un'eventuale decadenza del decreto finirebbe con il creare ulteriori disagi e malcontenti nel personale interessato, e quindi, con l'aumentare la precarietà e l'incertezza tra i dipendenti di questo comparto, anche in relazione alla situazione già grave esistente nel settore penitenziario. Tuttavia ci saremmo attesi dal Governo un eguale senso di responsabilità nell'affrontare una materia così delicata.

Questo nostro atteggiamento responsabile non ci esime però dal sottolineare i limiti del testo in esame, che, con tanti altri decreti-legge dinanzi ai quali ci siamo trovati in questo inizio di legislatura, obbedisce più alla logica di un provvedimento-tampone che non a quella di un provvedimento di riforma organica, che è necessaria per il settore penitenziario.

Non mi soffermerò, in questo mio intervento, per ragioni di brevità, sulla situazione dei penitenziari e sulle condizioni di particolare e grave disagio in cui opera il personale; sono condizioni a tutti note, come lo sono, d'altra parte, le implicazioni e gli effetti che tale situazione ha determinato sul piano sociale.

In tal senso, il Governo si è assunto in questi anni una grave responsabilità per non aver fatto fronte a questi problemi in maniera tempestiva ed adeguata, e per aver ritardato sistematicamente l'attuazione della riforma del corpo degli agenti di custodia. Sono questi ritardi che hanno finito con l'aggravare la situazione, sia per quanto riguarda il problema degli organici (assai insufficienti), sia per la disparità di trattamento economico determinatosi nel personale rispetto ad altre categorie similari.

Ci rendiamo certamente conto che tali ritardi e la mancata attuazione della ri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

forma del corpo degli agenti di custodia (la cui necessità è sentita ancor di più dopo l'entrata in vigore della legge n. 663 del 1986, che ha introdotto profonde modifiche nell'ordinamento penitenziario del 1975) hanno finito con il rendere necessario un provvedimento d'urgenza. Si tratta di un'urgenza che esiste realmente, ma sulla quale riteniamo di dover svolgere alcune osservazioni.

Il provvedimento contiene innanzitutto alcune norme che non sono in armonia con la legge-quadro sul pubblico impiego. Esse, inoltre, possono diventare pericolose per gli appetiti che possono creare in altre categorie.

In particolare, il primo rilievo che avanziamo in merito all'articolo 1 riguarda la dotazione organica dei dirigenti degli istituti, di cui alla tabella quarta, quadro B, del decreto del Presidente della Repubblica n. 748 del 30 giugno 1972. È una dotazione che ci sembra insufficiente: vi sarebbe stato bisogno di un aumento di almeno ventidue unità nel ruolo dei dirigenti superiori, e di settantasei nel ruolo dei primi dirigenti.

Con riferimento al secondo comma dell'articolo 1, è nostra intenzione richiamare l'attenzione dei colleghi sugli effetti che si determineranno nell'applicazione di questa norma: mi riferisco all'inquadramento dei reggenti dei centri di servizio nella qualifica di direttore di sezione. Ciò crea una palese disuguaglianza rispetto ai direttori e vice direttori del ruolo del servizio sociale, tutti vincitori di un pubblico concorso altamente selettivo. Costoro, inquadrati nella qualifica di consigliere del servizio sociale (settimo livello iniziale), si vedrebbero scavalcati dai reggenti dei centri, inquadrati come direttori di sezione: vincitori di concorsi risulterebbero così puniti e scavalcati dai non vincitori.

Questa nostra osservazione non vuole essere punitiva nei confronti di una determinata categoria di lavoratori; il problema però andava risolto diversamente.

Per quanto riguarda l'articolo 2, mentre ci sembra congruo l'aumento del personale, non si comprende quello del numero degli ufficiali.

Relativamente all'articolo 3, se ci sembra giusta l'assunzione delle vigilatrici penitenziarie, volta a recuperare esperienze professionali da non disperdere, riteniamo, però, insufficiente sia la percentuale del 30 per cento, sia il numero, che secondo noi andava portato a 120 unità.

Per quanto attiene all'articolo 4, non ci sembra giusto che l'indennità di servizio penitenziario venga data a tutto il personale, sia che svolga il suo lavoro nel penitenziario di Porto Azzurro, sia che presti servizio al Ministero di grazia e giustizia. Gli automatismi introdotti dal primo comma dell'articolo 4 relativamente all'indennità di servizio penitenziario, così come prevista dalla tabella A per il personale civile degli istituti di prevenzione e pena, determineranno nuove e più accentuate disparità rispetto ad altre categorie simili. Si può prevedere che, dopo l'approvazione di questo decreto, vi saranno nuove sollecitazioni da parte di altre categorie.

Un'osservazione, infine, sull'articolo 4-bis. Il trattamento economico degli impiegati direttivi e dei primi dirigenti, sganciato dalla posizione funzionale, non ci convince.

Non viene risolto, infine, il problema dell'istituzione di una mensa di servizio per il corpo degli agenti di custodia; e non si affronta la questione dei medici di guardia.

Sono queste le osservazioni che noi, come gruppo comunista, volevamo fare. Tuttavia, data la gravità della situazione che si è determinata nel settore penitenziario, voteremo a favore del provvedimento, auspicando per altro una rapida approvazione della riforma dell'ordinamento penitenziario che preveda, tra l'altro, la costituzione di un Corpo di polizia penitenziaria smilitarizzato (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Vesce. Ne ha facoltà.

EMILIO VESCE. Signor Presidente, il gruppo federalista europeo esprimerà un

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

voto favorevole su questo decreto; e per non perdere troppo tempo, nel mio intervento comprenderò anche la dichiarazione di voto.

Vorrei tuttavia che fossero chiariti alcuni punti. L'urgenza e la necessità di questo decreto, che siamo oggi costretti ad approvare così rapidamente, sono indubbiamente rispettabili, ma solo nell'ambito di una considerazione più generale riguardante la complessità del mondo carcerario, sul quale questo decreto dovrebbe agire.

Sono convinto — credo non vi sia bisogno di richiamare molti esempi per agevolare la comprensione del problema — che la riforma del corpo degli agenti di custodia, che è stata ferma per mesi e mesi al Senato nella passata legislatura, avrebbe dovuto rispondere ai problemi che oggi vengono agitati anche per mezzo di questo decreto.

Ci rendiamo conto, naturalmente, di una serie di contraddizioni e problemi vissuti dalle componenti del mondo carcerario, dai detenuti, dagli agenti di custodia e dal personale civile, e non possiamo quindi sottrarci oggi all'obbligo di esprimere un voto favorevole su questo decreto. Per allontanare la catastrofe che potrebbe piombare sul mondo carcerario — dove per anni si è lottato per realizzare una convivenza pacifica e civile — ci pieghiamo a votare questo decreto, di cui non condividiamo né la filosofia, né i contenuti.

Avevamo presentato degli emendamenti che volevano evidenziare come questa sorta di boccata di ossigeno avrebbe potuto risolvere alcuni problemi, che vengono invece lasciati completamente da parte.

In particolare, con riferimento all'articolo 1, avevamo proposto di aumentare di 100 unità l'organico del servizio sanitario. Badate, sono 100 medici in più in una situazione micidialmente carente. Quando leggiamo sul giornale le notizie relative ai suicidi, alla gente che muore in carcere perché non vi sono stati interventi sanitari, ci indigniamo; quando però ci troviamo, come in questa occasione, a

dover decidere di aumentare le unità appartenenti a questo servizio, allo scopo di migliorarlo, ci troviamo di fronte a barriere incomprensibili.

Credo che occorra tener presente questo problema. Ritireremo quindi il nostro emendamento per evitare che si perdano anche quelle poche unità in più, che potrebbero magari impedire qualche suicidio, qualche morte in questo mondo.

Un altro dei nostri emendamenti riguarda l'aumento dell'organico del Corpo degli agenti di custodia. Noi abbiamo proposto che sia portato a 5500 unità, poiché esiste un problema gravissimo. Sappiamo tutti dei disservizi che si creano negli istituti penitenziari, e sappiamo che gli agenti di custodia sono costretti a turni massacranti, e perfino a rinunciare ai riposi settimanali, cosa che incide pesantemente nelle relazioni carcerarie (è noto quanto la stanchezza di un agente di custodia possa pesare sull'equilibrio e sulla pace sociale dentro il carcere).

Ebbene, ci viene risposto che ciò non è possibile perché non ci sono mezzi, mentre sono stati accantonati fondi per la riforma del Corpo degli agenti di custodia, che avrebbe dovuto essere varata nella passata legislatura.

Si dice inoltre che i 2 mila agenti in più previsti nel decreto-legge in esame debbono entrare in servizio per coprire le esigenze derivanti dall'apertura dei nuovi istituti penitenziari. Noi pensiamo che questo sia giusto, ma reputiamo insufficiente la quantità di agenti previsti, e pensiamo che ce ne vogliano almeno 5500, per creare le premesse affinché i nuovi istituti garantiscano condizioni migliori di vita per i detenuti, per gli agenti, per il personale civile, evitando che i nuovi istituti diventino peggiori di quelli fatiscenti che vengono abbandonati.

Un'ultima considerazione voglio fare circa un problema essenziale: lo scorso anno si è finalmente varata la legge di riforma penitenziaria, applicando alcune linee fondamentali che sono all'avanguardia del pensiero penitenzialistico europeo. Ma quella riforma è rimasta incompiuta, ed è sospesa sull'orlo di un pre-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

cipizio per l'urgente necessità di approntare tutte quelle strutture che possono essere previste solo in sede di riforma del Corpo degli agenti di custodia.

Per quanto riguarda tale riforma, esistono certo ritardi dovuti al gran numero di proposte di legge presentate; ma va detto che il provvedimento non è ancora stato assegnato per la discussione e che la riforma — occorre dirlo francamente — è rimasta ferma in Senato a causa del prevalere di taluni istinti corporativi. Essa infatti, avrebbe modificato alcuni istituti, garantendo ai lavoratori del settore la dignità che da anni rivendicano con l'accesso della carriera direttiva degli istituti penitenziari alla direzione generale, fino a questo momento previsto soltanto per i magistrati.

In tal senso abbiamo proposto un emendamento all'articolo 4 del provvedimento in discussione, perché si prevedesse fin d'ora la possibilità di superare l'attuale limitazione, che non si giustifica nelle presenti condizioni delle carceri, né nel quadro dell'ordinamento che regola complessivamente la materia.

Detto ciò, voglio ribadire che voteremo a favore del disegno di legge di conversione, ad una condizione precisa: che si possa finalmente discutere ed approvare la legge di riforma del Corpo degli agenti di custodia, rimasta per troppo tempo chiusa nei cassetti (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Onorevole Vesce, lei ha offerto alla Camera argomentazioni molto interessanti. La pregherei tuttavia di precisare in concreto quali degli emendamenti proposti dal suo gruppo intenda ritirare.

EMILIO VESCE. Ritiriamo tutti i nostri emendamenti, signor Presidente.

Per quanto riguarda, invece, l'ordine del giorno proposto, preannuncio che non vi aderiremo, non perché non ne condividiamo il contenuto (devo anzi rilevare come l'apprezzamento nei confronti della categoria professionale dei direttori delle carceri sia giustificatissimo), ma per la

ragione che esso trascura il problema della carriera direttiva come è oggi configurata.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Maceratini. Ne ha facoltà.

GIULIO MACERATINI. Signor Presidente, colleghi, ritengo che questo rapido dibattito ci consentirà di esaurire in sede di discussione generale anche la fase delle dichiarazioni di voto che normalmente si svolge successivamente. Questo vale almeno per il mio gruppo. Come già altri colleghi hanno fatto, annuncerò quindi fin d'ora l'atteggiamento che assumeremo nella votazione.

Il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore del provvedimento. Come al solito, però, votiamo costretti dalla fretta, dalle circostanze particolari, delle situazioni di emergenza che le irresponsabili politiche del Governo determinano costringendolo, a sua volta, a correre ai ripari con dei decreti-legge che non risolvono alla radice i problemi, offrendo semplicemente soluzioni transitorie, che fatalmente creeranno altre drammatiche emergenze, alle quali poi si dovrà cercare di porre rimedio con altri provvedimenti del medesimo tipo.

L'emergenza continua, la mancata soluzione radicale dei problemi, l'endemica incapacità dell'amministrazione, in tutti i suoi versanti e settori, ad adempiere alle funzioni istituzionali sono una costante dei governi che ci avete regalato in questi anni, governi che hanno con ciò dimostrato di non saper governare, dal momento che non hanno saputo né sanno programmare e prevedere le conseguenze che l'evolvere delle situazioni va determinando.

In realtà siamo contrari a tutti gli articoli del decreto-legge in esame, dal primo all'ultimo, ma dobbiamo ugualmente votare a favore di esso per senso di responsabilità e perché ci rendiamo conto di quanto sia drammatica l'attuale situazione degli ambienti carcerari, dove man-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

cano le guardie, le vigilatrici, i funzionari civili, dove i rappresentanti dell'amministrazione e della struttura burocratica delle carceri ricevono un trattamento indecoroso, dove l'emergenza è continuamente in agguato.

Non si può votare in maniera diversa e non ci sentiamo colpevoli di tradimento verso il nostro mandato quando ci dichiariamo favorevoli a provvedimenti del genere. Noi pensiamo che colpevoli di tradimento del mandato che idealmente la nazione affida alle istituzioni sia il Governo stesso, il quale costantemente, sistematicamente costringe il Parlamento a legiferare in questo modo. Sappiamo infatti che una volta dati certi riconoscimenti ai funzionari dell'amministrazione della giustizia, scatterà un meccanismo di richieste a catena in altri settori. Sappiamo che non sono sufficienti duemila agenti di custodia quando si aprono nuove carceri.

Le cifre stanno lì a dimostrare che ogni istituto carcerario comporterebbe l'assunzione di centinaia, per non dire di migliaia, di nuovi agenti di custodia. Sappiamo che sono necessari altri importanti, radicali, strutturali interventi, ai quali non si provvede (e dei quali c'è traccia — desidero darne atto — negli emendamenti radicali che per altro, con senso di responsabilità, sono stati ritirati).

Ci accingiamo al voto, quindi, con questo stato d'animo, che certo non ci esalta ma che, a nostro avviso, dovrebbe ancora una volta avvilire il Governo che ci propone simili provvedimenti (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Sapienza.

**ORAZIO SAPIENZA, Relatore.** Rinuncio alla replica, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare

il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.

**FRANCO CASTIGLIONE, Sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia.** Signor Presidente, intervengo brevemente richiamandomi a quanto già detto in Commissione per quanto riguarda i rilievi di dettaglio. Vorrei dare soltanto una rapidissima risposta al complesso delle critiche sollevate. Non si può ignorare, in ordine alla presunta responsabilità del Governo, che questo decreto non nasce dalla volontà di risolvere con provvedimenti parziali un problema che necessita di ben altre soluzioni e di una riforma organica, ma nasce dall'anticipata chiusura della legislatura, che ha provocato l'interruzione dell'*iter* del disegno di legge di riforma della disciplina degli agenti di custodia, giunto già nella fase dell'approvazione finale. Si è reso dunque necessario intervenire almeno per quello che era assolutamente indilazionabile. A questa esigenza risponde il decreto-legge.

Nel corso dell'esame al Senato, trattandosi della terza reiterazione del provvedimento e a seguito delle ulteriori esigenze che nel frattempo si erano manifestate, si è cercato di dare parziale risposta a problemi ai quali la legge di riforma deve, invece, offrire una soluzione definitiva. In risposta alle critiche sollevate devo inoltre dire che i limiti di quanto si è potuto fare nascono anche da problemi di copertura. Voi sapete che la legge finanziaria ha azzerato la tabella B del Ministero di grazia e giustizia, il quale ha dovuto fare molta fatica (lo riscontrerete nella nuova formulazione della norma di copertura) per reperire i mezzi per finanziare le soluzioni prospettate.

L'ultima considerazione che intendo fare è che abbiamo cercato di non toccare, con il provvedimento al nostro esame, le problematiche connesse al sistema dei rapporti del pubblico impiego. Per i direttori delle carceri il Governo ha ritenuto di mantenere in vita le norme di scorrimento economico, le quali trovano un riscontro nella normativa esistente per il personale di polizia ed una ragione di

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

particolarità e di atipicità nella situazione esistente nelle carceri. In questo caso dunque non si può parlare di un principio dirompente. Il Governo ha invece resistito nei confronti di altre richieste, per le quali tale pericolo sussisteva.

Riteniamo perciò di aver contenuto le modifiche introdotte nei limiti delle esigenze che andavano assolutamente soddisfatte.

Concludo dicendo che vi è larga attesa da parte degli operatori delle carceri per questo provvedimento. Sanno che è parziale, ma si aspettano che almeno una volta un provvedimento legislativo che li riguarda sia approvato. Se perderemo anche questa occasione, il riscontro nell'ambiente sarà pauroso.

Mi auguro, da ultimo, che la Camera esprima un voto favorevole sul provvedimento in esame.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 28 agosto 1987, n. 356, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione della giustizia, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

*All'articolo 1:*

*al comma 1, le parole: "108 unità" sono sostituite dalle seguenti: "200 unità";*

*al comma 2, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "I reggenti i centri di servizio sociale per adulti, che alla data del 1° gennaio 1984 erano preposti alla direzione dei centri medesimi e che lo sono da almeno cinque anni alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono inquadrati nella qualifica di direttore di sezione, con decorrenza giuridica dal 1° novembre 1986, ed economica dalla data del decreto di inquadramento";*

*al comma 3, le parole: "155 unità" sono sostituite dalle seguenti: "250 unità".*

*All'articolo 2:*

*il comma 1 è sostituito dal seguente:*

“1. L'organico del Corpo degli agenti di custodia, stabilito dalla legge 22 dicembre 1981, n. 773, modificato dalla legge 12 febbraio 1986, n. 27, e dalla legge 22 dicembre 1986, n. 905, è aumentato di 100 unità nel grado di maresciallo maggiore, di 96 unità nel grado di maresciallo capo, di 96 unità nel grado di maresciallo ordinario, di 97 unità nei gradi di vice brigadiere e brigadiere e di 1611 unità nel ruolo degli appuntati e delle guardie”.

*All'articolo 3:*

*il comma 1 è sostituito dal seguente:*

“1. Alla copertura del 30 per cento dei posti di vigilatrice penitenziaria disponibili alla data di entrata in vigore del presente decreto si provvede mediante l'assunzione di coloro che abbiano prestato servizio per almeno centottanta giorni effettivi negli istituti di prevenzione e pena in qualità di vigilatrici penitenziarie straordinarie ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1971, n. 276, anche se sono superati i limiti di età per l'assunzione”.

*L'articolo 4 è sostituito dal seguente:*

“Art. 4. — (Provvidenze per il personale civile e per il personale militare degli istituti di prevenzione e pena). 1. A decorrere dal 1° gennaio 1987, la tabella allegata alla legge 3 marzo 1983, n. 65, relativa all'indennità di servizio penitenziario per il personale civile di ruolo e non di ruolo dell'Amministrazione penitenziaria, è sostituita dalla tabella A allegata al presente decreto.

2. A decorrere dal 1° novembre 1987, la tabella allegata alla legge 3 marzo 1983, n. 65, relativa all'indennità di servizio penitenziario per il personale civile di ruolo e non di ruolo dell'Amministrazione penitenziaria, è sostituita dalla annessa tabella B. Le misure dell'indennità di servizio penitenziario indicate nella predetta tabella B sono interamente pensionabili e vanno corrisposte anche con la tredicesima mensilità. Con decreto del Ministro

di grazia e giustizia, di concerto con i Ministri del tesoro e per la funzione pubblica, sentite le organizzazioni sindacali nazionali maggiormente rappresentative del settore, le misure dell'indennità saranno correlate ai profili professionali individuati per il personale civile dell'Amministrazione penitenziaria. A decorrere dalla stessa data del 1° novembre 1987, è abrogato il secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 marzo 1983, n. 65".

*Dopo l'articolo 4 sono inseriti i seguenti:*

*"Art. 4-bis. - (Trattamento economico per gli impiegati direttivi e per i primi dirigenti dell'Amministrazione penitenziaria).*

1. In favore del personale civile di ruolo e non di ruolo dell'Amministrazione penitenziaria, a decorrere dal 1° novembre 1987, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 43, commi ventiduesimo e ventitreesimo, della legge 1° aprile 1981, n. 121, e successive modificazioni, riguardanti, rispettivamente:

a) l'attribuzione agli impiegati della carriera direttiva, i quali abbiano comunque prestato servizio senza demerito per 15 anni, del trattamento economico spettante al primo dirigente;

b) l'attribuzione agli impiegati della carriera direttiva e ai primi dirigenti, che abbiano comunque prestato servizio senza demerito per 25 anni, del trattamento economico spettante al dirigente superiore";

*Art. 4-ter. - (Ufficiali distaccati al Corpo degli agenti di custodia. Istituzione del ruolo ad esaurimento).* 1. Gli ufficiali distaccati da almeno cinque anni al Corpo degli agenti di custodia ai sensi dell'articolo 41 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 508, come modificato dall'articolo 26 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 maggio 1947, n. 381, e dall'articolo unico della legge 25 giugno 1956, n. 703, sono iscritti, a domanda, con il grado rivestito, in un ruolo ad esaurimento degli ufficiali del Corpo degli agenti di custodia istituito ai sensi della legge di conversione del pre-

sente decreto con effetto dal 1° gennaio 1988.

2. Essi conseguono l'avanzamento a ruolo aperto fino al grado di tenente colonnello nell'osservanza dei criteri di cui alla legge 4 agosto 1971, n. 607.

3. Il servizio prestato nel Corpo dalla data del distacco fino alla data di iscrizione nel ruolo ad esaurimento è computato a tutti gli effetti.

4. Agli ufficiali iscritti nel ruolo ad esaurimento si applicano tutte le norme previste per gli ufficiali del Corpo degli agenti di custodia".

*All'articolo 6:*

*il comma 1 è sostituito dal seguente:*

"1. L'onere derivante dall'applicazione del presente decreto è valutato in lire 49.117 milioni per l'anno finanziario 1987, in lire 109.828 milioni per l'anno finanziario 1988 e in lire 109.908 milioni per l'anno finanziario 1989. Ad esso si provvede:

a) quanto a lire 12.660 milioni per l'anno 1987 ed a lire 21.775 milioni per ciascuno degli anni 1988 e 1989, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento 'Provvedimenti per il personale dell'Amministrazione penitenziaria, relativi ai reggenti dei centri di servizi sociali, al ruolo delle suore incaricate, dei medici incaricati provvisori, all'organico degli operai, al ruolo degli informatici, nonché a quello dei conducenti di automezzi e del personale degli Uffici UNEP dell'Amministrazione giudiziaria';

b) quanto a lire 32.950 milioni per l'anno 1987, a lire 69.435 milioni per l'anno 1988 e lire 69.515 milioni per l'anno 1989 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al medesimo capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987, all'uopo parzialmente utilizzando lo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

specifico accantonamento 'Ordinamento del Corpo di polizia penitenziaria';

c) quanto a lire 3.507 milioni per l'anno 1987, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al medesimo capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento 'Riordinamento del Ministero degli affari esteri'; quanto a lire 18.618 milioni per ciascuno degli anni 1988 e 1989, con quota parte delle maggiori entrate derivanti dalla variazione di inquadramento nella tariffa di vendita di marche, di tabacchi lavorati di produzione nazionale ed estera, nonché modifica di inquadramento di una marca

estera e di denominazione di altra marca estera, di cui al decreto del Ministero delle finanze 5 ottobre 1987, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 233 del 6 ottobre 1987».

*La tabella allegata al decreto-legge è sostituita da quelle annesse alla presente legge.*

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 29 aprile 1987, n. 164, e 30 giugno 1987, n. 252.

3. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

## TABELLA A

(prevista dall'articolo 4, comma 1)

INDENNITÀ DI SERVIZIO PENITENZIARIO PER IL PERSONALE CIVILE DELL'AMMINISTRAZIONE DEGLI ISTITUTI DI PREVENZIONE E PENA

CARRIERE	QUALIFICHE	Importo lordo mensile
Dirigenziale	Dirigente superiore e primo dirigente .....	473.000
Direttiva	Impiegati preposti alla direzione degli istituti di prevenzione e pena o di servizi penitenziari .....	473.000
	Impiegati non preposti alla direzione degli istituti o servizi penitenziari .....	392.000
Concetto	Educatore capo, ragioniere capo, educatore principale, ragioniere principale e qualifiche corrispondenti .....	240.000
	Educatore, ragioniere e qualifiche corrispondenti .....	224.000
Esecutiva	Aiutante superiore, aiutante principale, aiutante alla 3 <sup>a</sup> classe di stipendio e qualifiche corrispondenti .....	232.000
	Aiutante alla 1 <sup>a</sup> e 2 <sup>a</sup> classe di stipendio e qualifiche corrispondenti .....	216.000
Personale operaio	Capi operai, operai specializzati, qualificati e comuni .....	208.000

*Nota.* - Le misure dell'indennità di servizio penitenziario sono aumentate del 10 per cento al compimento di ciascuno dei primi tre sessenni di servizio complessivamente prestato - anche anteriormente alla entrata in vigore del presente decreto - sia nella carriera dell'Amministrazione degli istituti di prevenzione e pena sia nel Corpo degli agenti di custodia, e del 20 per cento dopo il compimento del quarto sessennio.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

TABELLA B

(prevista dall'articolo 4, comma 2)

## INDENNITÀ DI SERVIZIO PENITENZIARIO PER IL PERSONALE CIVILE DELL'AMMINISTRAZIONE DEGLI ISTITUTI DI PREVENZIONE E PENA

CARRIERE	QUALIFICHE	Importo lordo mensile
Dirigenziale	Dirigente superiore	896.000
	Primo dirigente	696.000
Direttiva	Impiegati preposti alla direzione degli istituti di prevenzione e pena o di servizi penitenziari	696.000
	Impiegati non preposti alla direzione degli istituti o servizi penitenziari	660.000
Concetto	Educatore capo, ragioniere capo, educatore principale, ragioniere principale e qualifiche corrispondenti	385.000
	Educatore, ragioniere e qualifiche corrispondenti	365.000
Esecutiva	Aiutante superiore, aiutante principale, aiutante alla 3 <sup>a</sup> classe di stipendi e qualifiche corrispondenti	375.000
	Aiutante alla 1 <sup>a</sup> e 2 <sup>a</sup> classe e qualifiche corrispondenti	355.000
Personale operaio	Capi operai, operai specializzati, qualificati e comuni	345.000

*Nota.* - Le misure dell'indennità di servizio penitenziario sono aumentate del 10 per cento al compimento di ciascuno dei primi tre sessenni di servizio complessivamente prestato - anche anteriormente alla entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto - sia nella carriera dell'Amministrazione degli istituti di prevenzione e pena sia nel Corpo degli agenti di custodia, e del 20 per cento dopo il compimento del quarto sessennio.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

*(Revisione degli organici del personale civile degli istituti di prevenzione e pena).*

«1. La dotazione organica dei direttori di istituti di prevenzione e pena, prevista dal decreto-legge 14 aprile 1978, n. 111, convertito, con modificazioni, dalla legge 10 giugno 1978, n. 271, e successive modificazioni, è incrementata di numero 108 unità.

2. La dotazione organica dei direttori di

servizio sociale, prevista dalla tabella annessa alla legge 16 luglio 1962, n. 1085, sostituita dalla tabella B allegata alla legge 26 luglio 1975, n. 354, è incrementata di numero 20 unità.

3. Le dotazioni organiche degli educatori per adulti e degli assistenti sociali per adulti degli istituti di prevenzione e pena, previste dal decreto-legge 14 aprile 1978, n. 111, convertito, con modificazioni, sono incrementate, rispettivamente, di numero 155 unità e di numero 210 unità».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato e accettato dalla Commissione (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione), era riferito il seguente emendamento, che i presentatori hanno dichiarato di ritirare:

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

*Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:*

3-bis. Le dotazioni organiche dei medici dell'amministrazione penitenziaria incaricati è aumentata di 100 unità.

1. 1.

Aglietta, Mellini, Rutelli, Vesce.

Do lettura dell'articolo 2 del decreto-legge:

*(Revisione degli organici del personale militare degli istituti di prevenzione e pena).*

«1. L'organico del Corpo degli agenti di custodia, stabilito dalla legge 12 febbraio 1986, n. 27, modificato dalla legge 22 dicembre 1986, n. 905, è aumentato di numero 2.000 unità nel ruolo degli appuntati e delle guardie.

2. L'organico del ruolo degli ufficiali del Corpo degli agenti di custodia di cui all'articolo 1 della legge 2 dicembre 1975, n. 603, relativamente ai gradi di tenente colonnello e maggiore, è modificato, con decorrenza 1° marzo 1987, come segue:

tenente colonnello: n. 12;

maggiore: n. 15.

3. La disposizione di cui al comma 2 trova effetto, previa riammissione in servizio, anche per il personale cessato dal servizio nel periodo intercorrente dal 1° marzo 1987 alla data di entrata in vigore del presente decreto.

4. Il termine di cui all'articolo 1 del decreto-legge 13 maggio 1985, n. 176, convertito dalla legge 15 giugno 1985, n. 287, è prorogato di un anno».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato, e accettato dalla Commissione (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione), erano riferiti i seguenti emendamenti, che i presentatori hanno dichiarato di ritirare:

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

1. L'organico del Corpo degli agenti di

custodia, stabilito dalla legge 12 febbraio 1986, n. 27, modificato dalla legge 22 dicembre 1986, n. 905, è aumentato di numero 5.500 unità nel ruolo degli appuntati e delle guardie. Di queste 5.500 unità 3.000 vanno destinate esclusivamente al potenziamento degli organici dei reparti agenti operanti negli istituti in funzione, 500 vanno destinate alla revisione dell'organico nel ruolo dei marescialli.

2. 1.

Mellini, Aglietta, Rutelli, Vesce.

*Sopprimere i commi 2 e 3.*

2. 2.

Rutelli, Aglietta, Mellini, Vesce.

Avverto che all'articolo 3 del decreto non erano riferiti emendamenti. Do pertanto lettura dell'articolo 4 del decreto-legge:

*(Provvidenze per il personale civile e per il personale militare degli istituti di prevenzione e pena).*

«1. A decorrere dal 1° gennaio 1987, la tabella allegata alla legge 3 marzo 1983, n. 65, relativa all'indennità di servizio penitenziario per il personale civile di ruolo e non di ruolo dell'Amministrazione penitenziaria, è sostituita dalla tabella allegata al presente decreto. Con decreto del Ministro di grazia e giustizia, di concerto con i Ministri del tesoro e per la funzione pubblica, sentite le organizzazioni sindacali nazionali maggiormente rappresentative nel settore, le misure dell'indennità saranno correlate ai profili professionali individuati per il personale civile dell'Amministrazione penitenziaria».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato e accettato dalla Commissione (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione), era riferito il seguente emendamento, che i presentatori hanno dichiarato di ritirare:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

*Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:*

2-bis. Alla dirigenza degli uffici della direzione generale degli istituti di prevenzione e di pena sono nominati funzionari del ruolo dell'amministrazione penitenziaria, con qualifica non inferiore a quella di primo dirigente, che abbiano compiuto almeno dieci anni di effettivo servizio nelle funzioni direttive e che siano in possesso di uno dei diplomi di laurea richiesti per l'accesso ai singoli ruoli professionali. Le valutazioni per le nomine dei funzionari ai sensi del presente comma debbono tener conto della qualità del servizio prestato, della preparazione professionale acquisita, e del rendimento dimostrato nella precedente esperienza di direzione degli istituti penitenziari, nonché dell'attitudine a svolgere le funzioni inerenti alle specifiche competenze dell'ufficio cui essi vengono preposti.

4. 1.

Vesce. Aglietta, Mellini, Rutelli.

Avverto che agli articoli 5 e 6 del decreto non erano riferiti emendamenti.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà, fra poco, direttamente alla votazione finale dello stesso.

Avverto che è stato presentato il seguente ordine del giorno:

«La Camera,

considerato che il disegno di legge n. 1703, all'articolo 4-bis, prevede l'estensione al personale civile di ruolo e non di ruolo dell'Amministrazione penitenziaria di alcune disposizioni, originariamente destinate ai funzionari dell'amministrazione della pubblica sicurezza, che attribuiscono agli impiegati della carriera direttiva che abbiano prestato servizio senza demerito, rispettivamente, per 15 o per 25 anni, il trattamento economico spettante, nel primo caso, al primo dirigente e, nel secondo, al dirigente superiore;

ritenuta la necessità di esplicitare la volontà del legislatore ai fini dell'interpretazione della norma in sede applicativa;

impegna il Governo

a tener presente, in sede applicativa, che il requisito della maturazione dell'anzianità minima richiesta per l'attribuzione del beneficio economico previsto deve intendersi riferito esclusivamente al servizio prestato nella carriera direttiva.

(9/1703/1)

«Antonucci, Samà, Gelpi».

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato?

FRANCO CASTIGLIONE, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno come raccomandazione, in quanto la normativa già prevede quanto in esso si richiede. Il Governo dichiara quindi che applicherà la normativa nel senso indicato dai presentatori dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistono per la votazione del loro ordine del giorno?

BRUNO ANTONUCCI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto, nel prosieguo della seduta, nel testo della Commissione identico al testo approvato dal Senato.

**Sull'ordine dei lavori.**

PRESIDENTE. Comunico, con riferimento al quinto punto dell'ordine del giorno, che nessuna richiesta è pervenuta ai sensi del terzo comma dell'articolo 96-bis del regolamento in relazione al disegno di legge di conversione n. 1721. Poiché la I Commissione, nella seduta di ieri,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

ha espresso parere favorevole sull'esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 370 del 1987, la deliberazione prevista dal quinto punto dell'ordine del giorno della seduta odierna si intende cancellata.

**Discussione del disegno di legge: S. 423.**

— **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 370, recante nuove norme in materia di produzione e commercializzazione dei prodotti vitivinicoli, nonché sanzioni per l'inosservanza di regolamenti comunitari in materia agricola (approvato dal Senato) (1721).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 370, recante nuove norme in materia di produzione e commercializzazione dei prodotti vitivinicoli, nonché sanzioni per l'inosservanza di regolamenti comunitari in materia agricola.

Ricordo che nella seduta di ieri la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 370 del 1987, di cui al disegno di legge di conversione n. 1721.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, ricordando altresì che nella seduta del 21 ottobre 1987 la XIII Commissione (Agricoltura) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Pellizzari, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

GIANMARIO PELLIZZARI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non potendomi rimettere alla relazione scritta — che non c'è — cercherò di essere brevissimo. Il decreto-legge n. 370, reiterato per la terza volta, riguarda sostanzial-

mente l'applicazione in Italia di uno strumento per l'arricchimento dei vini, già previsto peraltro dai regolamenti comunitari.

È vero che la maggior parte dei sette articoli che lo compongono attengono a questioni diverse dalla materia che si intende regolare, ma tutti si riferiscono ad uno stesso specifico problema.

Vorrei inoltre aggiungere che l'autorizzazione al Governo per l'emanazione di eventuali decreti ministeriali, volti a facilitare l'applicazione della norma prevista dal provvedimento, consente di operare in una materia in continuo movimento.

La richiesta del relatore di approvare la conversione in legge del decreto-legge al nostro esame si basa sulle motivazioni testé dette, e anche sul riconoscimento del lavoro che il ministro dell'agricoltura sta portando avanti attraverso lo strumento del decreto ministeriale, per materie in continuo movimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'agricoltura e foreste.

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'onorevole Pellizzari ha detto tutto quanto poteva essere detto in questa circostanza sul decreto-legge.

Mi limito a dire che, essendo emerse alcune questioni particolari durante l'esame in Commissione, il Governo è in grado di fare una dichiarazione che può facilitare l'approvazione del provvedimento in relazione al punto di cui all'emendamento Binelli 6-bis.1 e all'articolo aggiuntivo Cipriani 6-bis.01. Si tratta della questione della valorizzazione della professionalità del personale dell'Ispettorato centrale per la repressione delle frodi.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, la dichiarazione è la seguente: il Governo ha ritenuto, nella ristrettezza dei tempi determinata dai termini per la conversione in legge del decreto-legge n. 370 di cui si discute, di dar subito una prima

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

risposta alla questione del riconoscimento della peculiarità e specificità dei compiti affidati al personale di quell'Ispettorato.

In tal senso, a seguito di trattativa sindacale, il Governo ha presentato all'altro ramo del Parlamento un emendamento con il quale viene messa a disposizione, per le determinazioni da assumere in sede di contrattazione decentrata, una somma di 2,990 miliardi.

L'emendamento accolto dal Senato non soddisfa, tuttavia, pienamente le ricordate esigenze di valorizzazione della professionalità specifica del personale dell'Ispettorato centrale per la repressione delle frodi. In relazione a tale circostanza, il Governo assume l'impegno di ricercare in tempi rapidi una soluzione appropriata, che consenta l'inserimento di una disposizione legislativa in uno dei decreti in corso di esame in Parlamento.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Binelli. Ne ha facoltà.

**GIAN CARLO BINELLI.** Chiedo un minuto di tempo ai colleghi per motivare il mutamento di voto del nostro gruppo rispetto a quanto deciso in Commissione.

La prima parte del provvedimento riguarda la materia squisitamente vitivinicola, ed è da noi condivisa. Il ministro ci ha dato atto, in più di un'occasione, di aver contribuito a definire il carattere positivo del decreto-legge al nostro esame. Si tratta di norme che tendono a valorizzare la qualità della produzione vitivinicola.

Il punto di dissenso riguardava l'articolo 6-bis, relativo al trattamento del personale dell'Ispettorato centrale per la repressione delle frodi. Su tale questione prendiamo atto della dichiarazione resa adesso dal ministro Pandolfi, che è impegnativa per tutto il Governo.

Anche la soluzione di questo problema (dovrà occuparsene uno dei prossimi provvedimenti all'esame del Parlamento) nasce in realtà da una iniziativa del gruppo comunista che risale ai tempi in

cui si discusse la normativa sul metanolo e più precisamente a quando il provvedimento venne esaminato in prima lettura al Senato.

Si tratta, in sostanza, di riconoscere le funzioni che il personale dell'Ispettorato centrale per la prevenzione delle frodi svolge in concreto; funzioni che lo rendono atipico rispetto a tutti gli altri dipendenti ministeriali.

Sulla base delle assicurazioni fornite, possiamo modificare il voto contrario espresso in Commissione e votare, quindi, a favore della conversione in legge del decreto n. 370 (*Applausi all'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Caradonna. Ne ha facoltà.

**GIULIO CARADONNA.** Signor Presidente, desidero esprimere al ministro, a nome del gruppo del MSI-destra nazionale e al di là della valutazione delle posizioni particolari e generali sulla materia, il nostro apprezzamento per l'impegno assunto in difesa dei vitivinicoltori italiani e segnatamente per quanto riguarda l'uso dell'MCR, che rappresenta una soluzione originale per mantenere la qualità del vino italiano all'altezza della forte concorrenza esercitata dagli altri paesi della Comunità economica europea.

Sono lieto anche che il ministro, con la sua dichiarazione, abbia preso posizione a favore delle richieste del personale dell'Ispettorato centrale per la repressione delle frodi, impegnandosi a venire incontro a tali richieste che, voglio sottolinearlo, sono giuste.

Si tratta, infatti, di personale che svolge funzioni di polizia giudiziaria, spesso in condizioni di pericolo, in zone camorristiche e mafiose, costretto molte volte ad usare mezzi privati ed a compiere le ispezioni nelle zone periferiche a proprie spese.

In conclusione, ribadisco l'apprezzamento ed il voto favorevole del gruppo del MSI-destra nazionale, augurandomi che al più presto sia emanato un regola-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

mento per l'uso dell'MCR, così come preannunciato (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Pellizzari.

GIANMARIO PELLIZZARI, *Relatore*. Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro dell'agricoltura e delle foreste.

FILIPPO MARIA PANDOLFI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo rinuncia alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, che è del seguente tenore:

«1. Il decreto-legge 7 dicembre 1987, n. 370, recante nuove norme in materia di produzione e commercializzazione dei prodotti vitivinicoli, nonché sanzioni per l'inosservanza di regolamenti comunitari in materia agricola, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

*L'articolo 1 è sostituito dal seguente:*

“Art.1. - 1. Nelle campagne vitivinicole per le quali, in relazione a circostanze climatiche sfavorevoli, viene autorizzato, ai sensi dell'articolo 18 del regolamento CEE del Consiglio n. 822/87 del 16 marzo 1987, l'aumento del titolo alcolometrico delle uve fresche, del mosto di uve, del mosto di uve parzialmente fermentato e del vino nuovo ancora in fermentazione, i produttori di mosto concentrato rettificato, come definito nell'allegato I del citato regolamento CEE n. 822/87, ottenuto da uve prodotte in Italia, possono beneficiare di un aiuto stabilito con decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste all'inizio di ciascuna campagna e riferito

ad ogni grado volumico potenziale diicole per ettolitro di mosto concentrato rettificato da essi prodotto. Per la campagna 1987-1988 il predetto decreto ministeriale è emanato entro quindici giorni dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale della legge* di conversione del presente decreto.

2. Col decreto di cui al comma 1 è determinato, sentiti gli organismi nazionali di settore, il prezzo massimo di vendita del mosto concentrato rettificato per la cui produzione viene concesso l'aiuto.

3. ~~Ferma~~ restando la sottoposizione della produzione dei mosti concentrati rettificati all'autorizzazione sanitaria ed al regime di controllo fiscale delle imposte di fabbricazione e all'apposita licenza annuale di esercizio, la concessione dell'aiuto di cui al comma 1 è subordinata, a decorrere dal 1° settembre 1988, alla preventiva autorizzazione all'esercizio dell'attività di produzione dei mosti concentrati rettificati, da rilasciarsi da parte del ministro dell'agricoltura e delle foreste alle condizioni stabilite con decreto da emanarsi da parte dello stesso ministro, volte anche a specificare le modalità relative alle fasi della produzione e della commercializzazione, nonché gli adempimenti posti a carico dei produttori e degli utilizzatori ai fini dei controlli da parte dell'Ispettorato centrale per la prevenzione e la repressione delle frodi.

4. L'aiuto, il cui ammontare include l'importo corrispondente all'aiuto fissato dalla CEE, che l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) è tenuta ad anticipare, è corrisposto ai singoli produttori di mosto concentrato rettificato da parte dell'AIMA, in base al programma di intervento approvato dal CIPE ai sensi dell'articolo 1, terzo comma, della legge 14 agosto 1982, n. 610.

5. Per la campagna vitivinicola 1987-1988 l'aiuto di cui al comma 1 è concesso direttamente ai produttori di vino da tavola, di vino a denominazione di origine controllata e di vino a denominazione di

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

origine controllata e garantita, dietro dimostrazione dell'utilizzazione del mosto concentrato rettificato ai fini dell'aumento del titolo alcolometrico di cui al comma 1. Con il decreto ministeriale di cui al comma 1 sono determinati gli adempimenti da osservarsi ai fini dell'anzidetta dimostrazione".

*Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:*

"Art. 1-bis. - 1. Il termine di quarantotto ore, previsto dal comma 3 dell'articolo 74 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, come modificato dall'articolo 9 del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1986, n. 462, è elevato a settantadue ore per i trasporti con percorrenze superiori ai mille chilometri o che comportino comunque il passaggio via mare".

*All'articolo 2:*

*al comma 1, dopo le parole: "dei vini frizzanti" sono inserite le seguenti: "e dei vini frizzanti gassificati" e le parole "un anno" sono sostituite dalle seguenti: "sei mesi";*

*il comma 2 è soppresso;*

*al comma 4, le parole: "sei mesi" sono sostituite dalle seguenti: "tre mesi";*

*dopo il comma 4, è aggiunto il seguente:*

"4-bis. - La trasgressione delle disposizioni di cui ai commi 1 e 3 comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da lire seicentomila a lire tre milioni".

*All'articolo 3:*

*al comma 1, capoverso 2, dopo le parole: "di concerto con il ministro della sanità" sono inserite le seguenti: ", da emanarsi entro tre mesi dalla entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto";*

*è soppresso il capoverso 4;*

*dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:*

"2-bis. L'articolo 97 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, è sostituito dal seguente:

"Art. 97. - 1. Chiunque viola le disposizioni di cui agli articoli 53 e 61 è punito con la sanzione amministrativa da lire seicentomila a lire tre milioni.

2. Salvo che il fatto costituisca reato, l'inosservanza delle disposizioni emanate con il decreto ministeriale di cui al primo e secondo comma dell'articolo 56, nonché l'esercizio dell'attività di produzione e di commercializzazione delle sostanze per uso enologico senza la prescritta autorizzazione, comporta l'assoggettamento alla sanzione amministrativa da lire seicentomila a lire tre milioni".

*All'articolo 4:*

*al comma 1, le parole: "ad un anno" sono sostituite dalle seguenti: "a sei mesi";*

*al comma 7, sono soppresse le parole: "con l'arresto fino ad un anno o";*

*al comma 11, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "L'inosservanza dell'obbligo di consegna del vino alla distillazione previsto dall'articolo 39 del Regolamento CEE del Consiglio n. 822/87 del 16 marzo 1987 e dal Regolamento CEE della Commissione n. 854/86 del 24 marzo 1986, e successive modificazioni, comporta, a partire dalla campagna 1987-1988, l'applicazione della sanzione di lire cinquantamila per quintale o frazione di quintale di vino da avviare alla distillazione obbligatoria".*

*All'articolo 5:*

*dopo il comma 1, è inserito il seguente:*

"1-bis. Il termine previsto dall'articolo 1, comma 1, del decreto-legge 26 gennaio 1987, n. 10, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 marzo 1987, n. 119, per la presentazione della domanda di autorizzazione allo smaltimento dei reflui sul

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

suolo, è riaperto ed è fissato in novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Nel comma 5 dell'articolo 1 del predetto decreto-legge n. 10 del 1987, convertito dalla legge n. 119 del 1987, le parole: "sessanta giorni" sono sostituite dalle seguenti: "centoventi giorni";

*dopo il comma 3 sono aggiunti i seguenti:*

"3-bis. La disposizione di cui all'articolo 2, comma 1, secondo periodo, della legge 23 dicembre 1986, n. 898, è da intendersi nel senso che la sanzione penale si applica solo quando concorrono congiuntamente le condizioni ivi previste, ossia che la somma indebitamente percepita risulti pari o superiore ad un decimo del beneficio legittimamente spettante e che essa sia comunque superiore a lire venti milioni".

3-ter. Il comma 1 dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1986, n. 898, è sostituito dal seguente:

"1 Indipendentemente dalla sanzione penale, per il fatto indicato nei commi 1 e 2 dell'articolo 2 il percettore è tenuto in ogni caso alla restituzione dell'indebito e, soltanto quando lo stesso indebito sia superiore a lire centomila, al pagamento di una sanzione amministrativa pecuniaria, pari all'importo indebitamente percepito".

3-quarter. Chi commette, anche in tempi diversi, più violazioni della stessa disposizione del presente decreto o del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, per le quali sia prevista sanzione amministrativa, soggiace alla sanzione amministrativa prevista per la sanzione più grave, aumentata sino al triplo".

*All'articolo 6:*

*al comma 1, dopo le parole: "14 gennaio 1986, n. 221.", sono inserite le seguenti: "e dall'articolo 113 del decreto del Presidente della Repubblica 18 maggio 1987, n. 269";*

*dopo il comma 2, è inserito il seguente:*

"2-bis. Le disposizioni contenute nell'articolo 12 del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1986, n. 462, si applicano anche per la copertura dei posti disponibili nella qualifiche iniziali delle carriere del personale dell'AIMA di cui alla tabella B allegata alla legge 14 agosto 1982, n. 610";

*il comma 3 è sostituito dal seguente:*

"3. Alla spesa conseguente alla applicazione dei benefici di cui al comma 1, calcolata in lire 500 milioni, si provvede mediante riduzione del capitolo 263 e contestuale incremento del capitolo 107 del bilancio di funzionamento dell'AIMA per il 1987".

*Dopo l'articolo 6 è inserito il seguente:*

"Art. 6-bis. - Il fondo di incentivazione di cui all'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica 8 maggio 1987, n. 266, è incrementato, per l'anno 1988, per il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, di lire 2.800 milioni da utilizzare, limitatamente al personale dell'Ispettorato centrale per la prevenzione e la repressione delle frodi agro-alimentari, con la procedura di contrattazione decentrata e con le modalità di cui al predetto decreto.

2. Per il personale dirigente e delle qualifiche ad esaurimento in servizio presso l'Ispettorato centrale, il compenso incentivante la produttività, previsto dall'articolo 4 della legge 17 aprile 1984, n. 79, è maggiorato per l'anno 1988 del 130 per cento, secondo le condizioni e le modalità previste dalla predetta legge.

3. All'onere derivante dall'attuazione dei commi 1 e 2, valutato, per l'anno 1988, rispettivamente in lire 2.800 milioni ed in lire 190 milioni, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste al capitolo 5002 per lire 280 milioni, al capi-

tolo 5051 per lire 60 milioni, al capitolo 5053 per lire 400 milioni, al capitolo 5054 per lire 50 milioni, al capitolo 5055 per lire 650 milioni, al capitolo 5058 per lire 400 milioni, al capitolo 5059 per lire 1.150 milioni, all'uopo intendendosi corrispondentemente ridotta l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 11, comma 5, del decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1986, n. 462".

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 8 maggio 1987, n. 179, e 10 luglio 1987, n. 273.

3. La presente legge entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

All'articolo 1 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Per la preparazione, la designazione e la commercializzazione dei vini frizzanti, come definiti nell'allegato I del regolamento CEE del Consiglio n. 822/87 del 16 marzo 1987, con decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste, da emanarsi entro un anno dalla pubblicazione del presente decreto, verranno stabiliti per tutto il territorio nazionale il periodo ed i metodi di lavorazione, nonché le norme per la designazione e la commercializzazione del prodotto medesimo e gli adempimenti posti a carico dei produttori e degli imbottiglieri ai fini dei controlli per la prevenzione e la repressione delle frodi.

2. La trasgressione delle disposizioni di cui al comma 1 comporta l'applicazione della sanzione amministrativa da lire un milione a lire sei milioni.

3. La disposizione dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica

12 febbraio 1965, n. 162, non si applica alle bevande di fantasia a base di mosto o di vino o di entrambi i prodotti, ferma la vigente esclusione per la birra.

4. Con decreto del ministro dell'agricoltura e delle foreste, da emanarsi di concerto con il ministro della sanità entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono stabilite le norme concernenti la composizione, la preparazione, la designazione e la commercializzazione delle bevande di fantasia di cui al comma 3».

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato e accettato dalla Commissione (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti articoli aggiuntivi:

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

#### ART. 2-bis.

1. L'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930, è sostituito dal seguente:

«ART. 2. — 1. Le denominazioni di origine dei vini sono distinte in:

a) denominazione di origine controllata (DOC);

b) denominazione di origine controllata e garantita (DOCG).

2. Il riconoscimento di una DOCG è riservato solo a vini già riconosciuti a DOC da almeno cinque anni. Il riconoscimento di una DOC è consentito solo per vini che da almeno cinque anni sono riconosciuti e messi in commercio come vini tipici. Le denominazioni di origine così classificate fanno parte della categoria regolamentata dalla CEE, dei vini di qualità prodotti in regioni determinate (VQPRD).

3. L'utilizzazione di indicazioni geografiche è consentita per vini tipici secondo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

le relative norme emanate dalla CEE ed i conseguenti provvedimenti di attuazione stabiliti dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

4. L'utilizzazione di vino da tavola è consentita per vini senza alcuna indicazione di provenienza, salvo il diritto a descrivere nella controetichetta le uve impiegate in conformità ai regolamenti vigenti, nonché la loro zona di origine.

5. Le denominazioni di origine controllata e controllata e garantita si considerano revocate qualora per tre anni consecutivi non siano state utilizzate almeno dal 30 per cento dei produttori iscritti all'albo».

2. 01.

Binelli, Toma, Stefanini, Montecchi, Barzanti.

*Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:*

ART. 2-bis.

1. È consentito il riconoscimento di diverse denominazioni di origine «controllata» o «controllata e garantita» a vini provenienti dallo stesso terreno vitato iscritto all'albo dei vigneti di cui all'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930.

2. La richiesta della denominazione di origine «controllata» o «controllata e garantita», potrà essere effettuata dal produttore delle uve o da altro vinificatore solo in periodo di vendemmia previa comunicazione scritta, all'atto della denuncia annuale di produzione, presso la competente Camera di commercio, con le modalità previste dall'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica 12 luglio 1963, n. 930.

3. La richiesta della denominazione di origine sostitutiva è ammessa solo da una classificazione superiore ad una inferiore e non viceversa e potrà essere effettuata

nei tempi e secondo le modalità previsti nei rispettivi disciplinari di produzione.

2. 02.

Binelli, Toma, Stefanini, Montecchi, Barzanti.

Avverto che i presentatori hanno comunicato di ritirare questi articoli aggiuntivi.

Avverto che agli articoli 3, 4 e 5 del decreto non sono riferiti emendamenti. Do pertanto lettura dell'articolo 6 del decreto-legge:

«1. Al personale dell'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA), di cui alla tabella A allegata alla legge 14 agosto 1982, n. 610, nonché al personale di cui all'articolo 36, ultimo comma, dello statuto-regolamento della stessa Azienda, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1985, n. 30, si applicano, con la medesima decorrenza, i benefici disposti dal decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1986, n. 211, secondo i criteri stabiliti dal secondo comma dell'articolo 4 della legge 17 aprile 1984, n. 79.

2. La lettera (a) della tabella A, quadro 1, allegata alla legge 14 agosto 1982, n. 610, è soppressa.

3. Alla spesa conseguente all'applicazione dei benefici di cui al comma 1, calcolata in lire quattrocento milioni, si provvede mediante imputazione del relativo onere finanziario al capitolo 107 del bilancio di funzionamento dell'AIMA per il 1987»

A questo articolo, nel testo modificato dal Senato e accettato dalla Commissione (come risulta dall'articolo 1 del disegno di legge di conversione), sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Sopprimere l'articolo 6.*

6. 1.

Binelli, Toma, Stefanini, Felisari, Montecchi, Barzanti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

*Sopprimere il comma 2.*

6. 2.

Binelli, Toma, Stefanini, Montecchi, Barzanti.

ART. 6-bis.

*Sostituirlo con il seguente:*

1. Al personale in servizio presso gli uffici centrali e periferici dell'ispettorato centrale per la prevenzione e la repressione delle frodi agroalimentari, di cui alla tabella A, prospetti A, B, C, D, E, allegata al decreto-legge 18 giugno 1986, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1986, n. 426, è attribuita, a partire dal 1° settembre 1986, una indennità di funzione pari allo stipendio base maturato. Tale indennità è corrisposta anche sulla tredicesima mensilità.

2. Il trattamento di cui al comma 1 compete anche al personale dei ruoli ad esaurimento del soppresso servizio repressione frodi di cui alle tabelle XII, XIII, XIV e XV, ruolo analisi, allegate alla legge 15 dicembre 1961, n. 1304, in servizio presso gli uffici dell'ispettorato centrale.

3. L'indennità speciale di funzione di cui ai commi precedenti è cumulabile con ogni altro assegno, premio o indennità a qualsiasi titolo corrisposti.

4. All'onere derivante dall'attuazione dei precedenti commi, valutato in lire 8 miliardi, si provvede mediante la parziale utilizzazione dell'accantonamento di cui al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro alla voce: «Amministrazione diverse — Revisione del trattamento di pensione del personale dirigente collocato a riposo sulla base di un trattamento provvisorio».

6-bis. 1.

Binelli, Toma, Stefanini, Poli, Barzanti.

Allo stesso articolo è riferito il seguente articolo aggiuntivo:

*Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:*

ART. 6-bis.

1. Al personale in servizio alla data del 1° settembre 1986 presso gli uffici centrali e periferici dell'ispettorato centrale per la prevenzione e la repressione delle frodi agro-alimentari del Ministero dell'agricoltura e foreste, in relazione alla professionalità, alla atipicità delle funzioni, ai rischi derivanti dai compiti istituzionali, oltreché alla rilevanza sociale ed economica che la prevenzione delle frodi agro-alimentari deve assumere, è attribuita, a partire dalla stessa data, una indennità di funzione pari allo stipendio base. L'indennità è corrisposta anche sulla tredicesima mensilità.

2. L'indennità speciale di funzione è cumulabile con ogni altro assegno, premio o indennità a qualsiasi titolo corrisposti.

6-bis. 01.

Cipriani, Tamino, Ronchi.

Avverto che i presentatori hanno comunicato di ritirare questi emendamenti e questo articolo aggiuntivo.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà fra poco, direttamente alla votazione finale dello stesso.

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno, che poi i presentatori hanno dichiarato di ritirare:

«La Camera,

ritiene del tutto insufficienti le norme relative al personale dell'Ispektorato centrale per la prevenzione e repressione delle frodi e delle sofisticazioni agro-alimentari, che si limitano ad un parziale riconoscimento economico, per lo più legato a fattori incentivanti, tralasciando la questione di fondo del riconoscimento di una indennità di funzione conseguente ai compiti di indagine, di analisi di cam-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

pioni, di sequestro di beni, fino all'arresto di persone sospette di violazione delle leggi e alle attribuzioni previste anche per l'autorità di pubblica sicurezza;

impegna il Governo

a rivedere tutte queste norme configurando per il personale dell'ispettorato centrale uno *status* che:

a) riconosca «l'atipicità» delle funzioni di detto personale rispetto ad altri dipendenti pubblici ministeriali;

b) riconosca la professionalità che deriva da compiti istituzionali estremamente delicati e non riscontrabili in altre categorie del Ministero dell'agricoltura e foreste.

La Camera impegna altresì il Governo a presentare entro tre mesi un provvedimento organico che risolva i problemi sopra citati creando così le condizioni politiche per una sospensione delle agitazioni in corso che preoccupano i produttori vitivinicoli per gli adempimenti di legge.

9/1721/1

«Binelli, Toma, Stefanini».

«La Camera invita il Governo a predisporre gli opportuni provvedimenti perché gli emolumenti dei dipendenti dell'Ispettorato centrale per la repressione delle frodi vengano adeguati alle particolari funzioni espletate, così come richiesto dal personale stesso.

9/1721/2

«Caradonna»

Avverto che il disegno di legge, che consta di un solo articolo, sarà subito votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta  
di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elet-

tronico, sul disegno di legge n. 1721, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 423. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 settembre 1987, n. 370, recante nuove norme in materia di produzione e commercializzazione dei prodotti vitivinicoli, nonché sanzioni per l'inosservanza di regolamenti comunitari in materia agricola» (approvato dal Senato) (1721):

Presenti .....	323
Votanti .....	321
Astenuti .....	2
Maggioranza .....	161
Voti favorevoli .....	301
Voti contrari .....	20

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).

Hanno preso parte alla votazione:

Agrusti Michelangelo  
Alagna Egidio  
Albertini Liliana  
Alborghetti Guido  
Alessi Alberto  
Amalfitano Domenico  
Amodeo Natale  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Angelini Giordano  
Antonucci Bruno  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Augello Giacomo  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Barbieri Silvia

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

Bargone Antonio  
Barzanti Nedo  
Battaglia Pietro  
Becchi Ada  
Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Berselli Filippo  
Bertoli Danilo  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana  
Bianchini Giovanni Carlo  
Bianco Gerardo  
Binelli Gian Carlo  
Binetti Vincenzo  
Bisagno Tommaso  
Bonetti Andrea  
Bonfatti Pains Marisa  
Bonferroni Franco  
Bordon Willer  
Borri Andrea  
Bortolami Benito  
Bortolani Franco  
Boselli Milvia  
Brancaccio Mario  
Breda Roberta  
Brescia Giuseppe  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco Giuseppe  
Buffoni Andrea  
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Capacci Renato  
Capecchi Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade  
Caradonna Giulio  
Cardetti Giorgio  
Carelli Rodolfo  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Casini Pier Ferdinando  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Cavigliasso Paola  
Ceci Bonifazi Adriana

Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Cervetti Giovanni  
Cherchi Salvatore  
Chiriano Rosario  
Ciabbarri Vincenzo  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Cicerone Francesco  
Ciliberti Franco  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Cirino Pomicino Paolo  
Civita Salvatore  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Silvia  
Crescenzi Ugo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Curci Francesco

D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Amato Luigi  
D'Ambrosio Michele  
Degennaro Giuseppe  
Del Bue Mauro  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Longo Elisabetta  
Donazzon Renato  
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando  
Fachin Schiavi Silvana  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felissari Lino  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Bruno  
Ferrari Marte

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

Ferrarini Giulio  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Fini Gianfranco  
Fiori Publio  
Formigoni Roberto  
Francesca Angela  
Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galli Giancarlo  
Garavini Andrea  
Gasparotto Isaia  
Gei Giovanni  
Gelli Bianca  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Grilli Renato  
Grillo Luigi Lorenzo  
Guarino Giuseppe  
Gullotti Antonio  
Gunnella Aristide

Lanzinger Gianni  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Lauricella Angelo  
La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Leone Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lobianco Arcangelo  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loiero Agazio  
Lo Porto Guido  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Mainardi Fava Anna  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Mangiapane Giuseppe

Mannino Antonino  
Manzolini Giovanni  
Marianetti Agostino  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo  
Masina Ettore  
Masini Nadia  
Mattarella Sergio  
Matulli Giuseppe  
Mazzuconi Daniela  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Mitolo Andrea  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Napoli Vito  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nerli Francesco  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nonne Giovanni  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orlandi Nicoletta  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno

Pacetti Massimo  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Pandolfi Filippo Maria  
Pascolat Renzo  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Pinto Renda Roberta  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Poli Bortone Adriana  
Polidori Enzo  
Poti Damiano  
Principe Sandro  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola  
Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista  
Rais Francesco  
Rallo Girolamo  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rivera Giovanni  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gian Franco  
Romani Daniela  
Romita Pier Luigi  
Ronzani Wilmer  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Russo Ferdinando  
Russo Vincenzo  
Rutelli Francesco

Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santonastaso Giuseppe

Santuz Giorgio  
Sanza Angelo  
Sapienza Orazio  
Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scarlatto Guglielmo  
Scotti Vincenzo  
Scovacricchi Martino  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tassone Mario  
Tealdi Giovanna Maria  
Tesini Giancarlo  
Testa Enrico  
Tiraboschi Angelo  
Tognoli Carlo  
Toma Mario  
Tortorella Aldo  
Trabacchi Felice  
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Vesce Emilio  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo  
Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

Zamberletti Giuseppe

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zolla Michele  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti:*

Bassanini Franco  
Strada Renato

*Sono in missione:*

Anselmi Tina  
Astori Gianfranco  
Baghino Francesco Giulio  
Biafora Pasqualino  
Borghini Gianfrancesco  
Bruno Antonio  
Colucci Francesco  
Dutto Mauro  
Ermelli Cupelli Enrico  
Fracanzani Carlo  
Grippe Ugo  
Labriola Silvano  
Lamorte Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Menziotti Pietro Paolo  
Paganelli Ettore  
Ravasio Renato  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Santarelli Giulio  
Testa Antonio  
Tiezzi Enzo  
Zarro Giovanni

Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 1703, esaminato nella seduta odierna.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 411. — «Conversione in legge, con

modificazioni, del decreto-legge 28 agosto 1987, n. 356, recante provvedimenti urgenti per il personale dell'Amministrazione della giustizia» (approvato dal Senato) (1703):

Presenti e votanti .....	332
Maggioranza .....	167
Voti favorevoli .....	321
Voti contrari .....	11

*(La Camera approva).*

*(Presiedeva il Vicepresidente Alfredo Biondi).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Agrusti Michelangelo  
Aiardi Alberto  
Alagna Egidio  
Albertini Liliana  
Alborghetti Guido  
Alessi Alberto  
Amalfitano Domenico  
Amodeo Natale  
Andreoli Giuseppe  
Andreoni Giovanni  
Angelini Giordano  
Angelini Piero  
Antonucci Bruno  
Artese Vitale  
Artioli Rossella  
Astone Giuseppe  
Augello Giacomo  
Azzaro Giuseppe  
Azzolini Luciano

Balestracci Nello  
Barbalace Francesco  
Barbieri Silvia  
Bargone Antonio  
Barzanti Nedo  
Bassanini Franco  
Battaglia Pietro  
Becchi Ada  
Benevelli Luigi  
Bernasconi Anna Maria  
Berselli Filippo  
Bertoli Danilo  
Bianchi Fortunato  
Bianchi Beretta Romana

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

Bianchini Giovanni Carlo  
Bianco Gerardo  
Binelli Gian Carlo  
Binetti Vincenzo  
Bisagno Tommaso  
Bonetti Andrea  
Bonfatti Paini Marisa  
Bonferroni Franco  
Bordon Willer  
Borri Andrea  
Bortolami Benito  
Bortolani Franco  
Boselli Milvia  
Brancaccio Mario  
Breda Roberta  
Brescia Giuseppe  
Brunetto Arnaldo  
Bruni Francesco Giuseppe  
Buffoni Andrea  
Bulleri Luigi

Caccia Paolo Pietro  
Cafarelli Francesco  
Calvanese Flora  
Campagnoli Mario  
Cannelonga Severino  
Capacci Renato  
Capecchi Maria Teresa  
Capria Nicola  
Caprili Milziade  
Caradonna Giulio  
Cardetti Giorgio  
Carelli Rodolfo  
Caria Filippo  
Carrus Nino  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Castagnetti Guglielmo  
Castagnetti Pierluigi  
Castagnola Luigi  
Cavagna Mario  
Cavigliasso Paola  
Ceci Bonifazi Adriana  
Cellini Giuliano  
Cerofolini Fulvio  
Cervetti Giovanni  
Cherchi Salvatore  
Chiriano Rosario  
Ciabbarri Vincenzo  
Ciaffi Adriano  
Ciampaglia Alberto  
Cicerone Francesco

Ciliberti Franco  
Ciocci Carlo Alberto  
Ciocci Lorenzo  
Cirino Pomicino Paolo  
Civita Salvatore  
Colombini Leda  
Coloni Sergio  
Contu Felice  
Corsi Umberto  
Costa Alessandro  
Costa Silvia  
Costi Silvano  
Crescenzi Ugo  
Crippa Giuseppe  
Cristofori Nino  
Cristoni Paolo  
Curci Francesco

D'Addario Amedeo  
D'Aimmo Florindo  
Dal Castello Mario  
D'Amato Luigi  
D'Ambrosio Michele  
Degennaro Giuseppe  
Del Bue Mauro  
Del Mese Paolo  
De Lorenzo Francesco  
Del Pennino Antonio  
Diaz Annalisa  
Di Pietro Giovanni  
Di Prisco Longo Elisabetta  
Duce Alessandro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando  
Fachin Schiavi Silvana  
Farace Luigi  
Faraguti Luciano  
Fausti Franco  
Felissari Lino  
Ferrandi Alberto  
Ferrara Giovanni  
Ferrari Marte  
Ferrari Wilmo  
Ferrarini Giulio  
Filippini Giovanna  
Fincato Laura  
Fini Gianfranco  
Fiori Publio  
Formigoni Roberto  
Francese Angela

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

Frasson Mario  
Fronza Crepaz Lucia  
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio  
Galante Michele  
Galli Giancarlo  
Garavini Andrea  
Gasparotto Isaia  
Gei Giovanni  
Gelli Bianca  
Gelpi Luciano  
Geremicca Andrea  
Ghinami Alessandro  
Gitti Tarcisio  
Gorgoni Gaetano  
Grilli Renato  
Grillo Luigi Lorenzo  
Grippo Ugo  
Guarino Giuseppe  
Gullotti Antonino  
Gunnella Aristide

Lanzinger Gianni  
La Penna Girolamo  
Lattanzio Vito  
Lauricella Angelo  
La Valle Raniero  
Lavorato Giuseppe  
Leone Giuseppe  
Levi Baldini Natalia  
Lia Antonio  
Lobianco Arcangelo  
Lodi Faustini Fustini Adriana  
Loiero Agazio  
Lo Porto Guido  
Lorenzetti Pasquale Maria Rita  
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo  
Macciotta Giorgio  
Maceratini Giulio  
Mainardi Fava Anna  
Malvestio Piergiovanni  
Mammone Natia  
Mancini Vincenzo  
Mangiapane Giuseppe  
Mannino Antonino  
Manzolini Giovanni  
Marinetti Agostino  
Martino Guido  
Martuscelli Paolo

Masina Ettore  
Masini Nadia  
Mattarella Sergio  
Matulli Giuseppe  
Mazzuconi Daniela  
Medri Giorgio  
Meleleo Salvatore  
Mensorio Carmine  
Mensurati Elio  
Merolli Carlo  
Micheli Filippo  
Michelini Alberto  
Migliasso Teresa  
Minozzi Rosanna  
Minucci Adalberto  
Mitolo Andrea  
Mombelli Luigi  
Monaci Alberto  
Mongiello Giovanni  
Montali Sebastiano  
Montecchi Elena  
Montessoro Antonio  
Motetta Giovanni  
Mundo Antonio

Napoli Vito  
Nappi Gianfranco  
Nardone Carmine  
Nenna D'Antonio Anna  
Nicolini Renato  
Nicotra Benedetto Vincenzo  
Noci Maurizio  
Nonne Giovanni  
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe  
Orlandi Nicoletta  
Orsenigo Dante Oreste  
Orsini Bruno

Pacetti Massimo  
Pallanti Novello  
Palmieri Ermenegildo  
Pandolfi Filippo Maria  
Pascolat Renzo  
Patria Renzo  
Pazzaglia Alfredo  
Pellegatta Giovanni  
Pellegatti Ivana  
Pellicanò Gerolamo  
Pellizzari Gianmario

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

Perani Mario  
Petrocelli Edilio  
Picchetti Santino  
Piermartini Gabriele  
Pietrini Vincenzo  
Pinto Renda Roberto  
Piro Franco  
Pisicchio Giuseppe  
Poli Bortone Adriana  
Polidori Enzo  
Potì Damiano  
Principe Sandro  
Provantini Alberto  
Pujia Carmelo

Quarta Nicola  
Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista  
Rais Francesco  
Rallo Girolamo  
Rebecchi Aldo  
Rebulla Luciano  
Recchia Vincenzo  
Ricci Franco  
Ricciuti Romeo  
Ridi Silvano  
Righi Luciano  
Rinaldi Luigi  
Rivera Giovanni  
Rocchi Rolando  
Rocelli Gian Franco  
Romani Daniela  
Romita Pier Luigi  
Ronzani Wilmer  
Rossi di Montelera Luigi  
Rotiroti Raffaele  
Russo Ferdinando  
Russo Vincenzo  
Rutelli Francesco

Samà Francesco  
Sanese Nicolamaria  
Sanfilippo Salvatore  
Sangalli Carlo  
Sanguineti Mauro  
Sanna Anna  
Sannella Benedetto  
Santonastaso Giuseppe  
Santuz Giorgio  
Sapienza Orazio

Sapio Francesco  
Saretta Giuseppe  
Savino Nicola  
Savio Gastone  
Sbardella Vittorio  
Scarlato Guglielmo  
Scotti Virginio  
Scovacricchi Martino  
Segni Mariotto  
Senaldi Carlo  
Seppia Mauro  
Serafini Massimo  
Serra Gianna  
Serrentino Pietro  
Soave Sergio  
Solaroli Bruno  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse  
Stefanini Marcello  
Stegagnini Bruno  
Sterpa Egidio  
Strada Renato  
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria  
Tagliabue Gianfranco  
Tassone Mario  
Tealdi Giovanna Maria  
Tesini Giancarlo  
Testa Enrico  
Tiraboschi Angelo  
Tognoli Carlo  
Toma Mario  
Torchio Giuseppe  
Tortorella Aldo  
Trabacchi Felice  
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria  
Urso Salvatore  
Usellini Mario

Vacca Giuseppe  
Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Vesce Emilio  
Viscardi Michele  
Visco Vincenzo  
Viti Vincenzo

Willeit Ferdinand

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

Zambon Bruno  
Zampieri Amedeo  
Zaniboni Antonino  
Zavettieri Saverio  
Zolla Michele  
Zoso Giuliano  
Zuech Giuseppe

*Sono in missione:*

Anselmi Tina  
Astori Gianfranco  
Baghino Francesco Giulio  
Biafora Pasqualino  
Borghini Gianfrancesco  
Bruno Antonio  
Colucci Francesco  
Dutto Mauro  
Ermelli Cupelli Enrico  
Fracanzani Carlo  
Labriola Silvano  
Lamorte Pasquale  
Lucchesi Giuseppe  
Menziotti Pietro Paolo  
Paganelli Ettore  
Ravasio Renato  
Rodotà Stefano  
Rosini Giacomo  
Rossi Alberto  
Santarelli Giulio  
Testa Antonio  
Tiezzi Enzo  
Zarro Giovanni

#### **Annunzio di proposte di legge.**

**PRESIDENTE.** In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

**MANNINO ANTONINO** ed altri: «Modifiche e integrazioni alla legge 24 ottobre 1977, n. 801, concernente istituzione e ordinamento dei servizi per le informazioni e la sicurezza e disciplina del segreto di Stato» (1778);

**MANNINO ANTONINO** ed altri: «Norme

sulla organizzazione, sulla preparazione e sull'impiego delle Forze armate» (1779);

**DI PRISCO** ed altri: «Contributo all'Associazione Club Tenco di Sanremo» (1780);

**TESINI** ed altri: «Riforma degli ordinamenti didattici universitari» (1781);

**CECI BONIFAZI** ed altri: «Sistemazione del personale titolare di contratti di formazione professionale di cui alla legge 1<sup>o</sup> giugno 1977, n. 285, ed al decreto-legge 6 luglio 1978, n. 351, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 1978, n. 479» (1782);

**CARELLI**: «Norme transitorie per il collocamento in ruolo dei professori universitari» (1783);

**BOSELLI** ed altri: «Istituzione del Parco nazionale del Pollino» (1784);

**FILIPPINI GIOVANNA** ed altri: «Norme per la riforma del credito al commercio e per l'innovazione del sistema distributivo» (1785);

**CASATI**: «Trasferimenti e passaggi di cattedra e presidenza da scuole o istituti speciali per sordomuti a scuole o istituti normali» (1786);

**CASATI**: «Concessione di una indennità di malattia ai lavoratori addetti ai servizi domestici e familiari» (1787);

**CASATI**: «Istituzione del ruolo unico degli ispettori tecnici della pubblica istruzione e norme sull'esercizio della funzione ispettiva» (1788);

**CASATI**: «Norme per la formazione ed il reclutamento del personale direttivo di ogni ordine e grado di scuola» (1789);

**CASATI**: «Norme per la disciplina dell'insegnamento a distanza» (1790);

**CARELLI** e **ROCCHI**: «Modifiche all'ordinamento dello stato civile per le nascite che avvengono negli stabilimenti ospedalieri» (1791);

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

BISAGNO ed altri: «Istituzione delle province di Biella, Lecco, Lodi, Prato e Rimini» (1792).

Saranno stampate e distribuite.

#### Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### Per lo svolgimento di una interrogazione e di una interpellanza.

FLORA CALVANESE, Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORA CALVANESE. Signor Presidente, intendo sollecitare lo svolgimento dell'interrogazione n. 3-00320, da me presentata, relativa ad una aggressione subita da un consigliere del comune di San Valentino Torio, in provincia di Salerno. Si tratta di un fatto molto grave, verificatosi a seguito di una denuncia presentata dal suddetto consigliere comunale per irregolarità edilizie. In considerazione della gravità dell'episodio, sollecito lo svolgimento della interrogazione firmata da me e da altri colleghi.

PRESIDENTE. Onorevole Calvanese, mi farò interprete presso il Governo della sua richiesta, per sollecitare una risposta.

ADRIANA CECI BONIFAZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRIANA CECI BONIFAZI. Signor Presidente, intendo sollecitare la risposta ad una interpellanza presentata il 10 ottobre 1987, relativa al problema della diffusione del *doping* nel mondo sportivo. Vi sono alcuni motivi che sicuramente sottolineano l'urgenza di una risposta a tale interpellanza, firmata da tutti i gruppi politici presenti in Parlamento, il che è indice dell'interesse che la materia riscuote.

L'interpellanza in questione ha avuto come sostegno un documento firmato dai più noti medici e scienziati, i quali si sono dichiarati disponibili ad essere ascoltati dai ministri interessati. È ormai un anno che la Camera ha approvato un ordine del giorno la cui applicazione avrebbe contribuito concretamente alla soluzione del problema, evitando che ancora una volta si giungesse ad avvenimenti sportivi importanti come i campionati mondiali di atletica, che si sono svolti recentemente a Roma, senza aver adottato alcuna soluzione.

Inoltre, l'attuazione del suddetto ordine del giorno avrebbe impedito che un problema di sanità pubblica venisse riproposto all'esterno come un problema di scandalismo, che non può portare ad alcun risultato concreto.

Per tali motivi, nell'interesse della salute di chi svolge attività sportiva e per salvaguardare l'immagine autentica dello sport, sollecito una risposta all'interpellanza in questione.

PRESIDENTE. Onorevole Ceci Bonifazi, la Presidenza trasmetterà senz'altro questa sua sollecitazione al Governo.

#### Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni ed interpellanze.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

---

**Ordine del giorno  
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 10 novembre 1987, alle 17:

*Interpellanze e interrogazioni.*

**La seduta termina alle 14,10.**

**Apposizione di firma  
ad una interrogazione.**

L'interrogazione a risposta in Commissione n. 5-00221 dei deputati Bulleri ed altri, pubblicata nel resoconto sommario

di mercoledì 21 ottobre 1987, a pagina IV, prima colonna, è stata sottoscritta anche dal deputato Maccheroni.

**Apposizione di firma  
ad una mozione.**

La mozione n. 1-00049 dei deputati Cristoni ed altri, pubblicata nel resoconto sommario di giovedì 22 ottobre 1987, a pagina XLVII, seconda colonna, è stata sottoscritta anche dal deputato Gangi.

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI*

DOTT. MARIO CORSO

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

---

*Licenziato per la composizione e la stampa  
dal Servizio Resoconti alle 18.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**TAGLIABUE, BENEVELLI E STRUMENDO.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se corrisponde al vero l'esistenza di trattative tra DU PONT ed ENICHEM, in base alla quale l'industria americana parteciperà al capitale azionario SCLAVO, affiliata ENICHEM, attraverso l'acquisto del 50 per cento delle azioni SCLAVO;

se da ciò non deriverà una considerevole limitazione del campo di sviluppo della sola SCLAVO, costretta a sviluppare il proprio mercato in dieci paesi mediterranei, mentre DU PONT potrà operare in tutta la restante area mondiale;

se da questa operazione di « cooperazione » l'unica a trarne vantaggio risulterebbe la DU PONT, ora assente dal mercato europeo, mentre la SCLAVO ora opera nei settori dei vaccini, dei diagnostici, degli emoderivati, degli agenti immunitari e *field* con tecnologie d'avanguardia;

qual è l'opinione del ministro della sanità in relazione a questa operazione e la sua compatibilità con gli interessi dell'industria farmaceutica a partecipazione statale. (5-00237)

**FOLENA, BEVILACQUA, NAPPI E ORLANDI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

600 studenti dell'istituto tecnico femminile sperimentale di Perugia sono stati sospesi dalle lezioni per un giorno (22 ottobre 1987) con obbligo di frequenza dalla preside A. Pirolo per aver preso parte alla manifestazione per la pace del 17 ottobre 1987;

400 studenti dell'Istituto « Guido Piovene » di Vicenza sono stati sospesi dalle lezioni per 2 giorni (19-20 ottobre 1987) dal preside D. Ronco per aver manifestato per la pace il 17 ottobre 1987;

1.200 studenti dell'Istituto tecnico industriale « Galileo Galilei » di Latina sono stati sospesi dalle lezioni dal preside A. Pellegrino, dopo una manifestazione pacifica indetta per protestare contro la carenza di aule nella scuola stessa;

136 studenti delle scuole medie superiori di Pisa hanno ricevuto mandati di comparizione in relazione alle occupazioni di edifici scolastici avvenute nel dicembre 1985 svoltesi in modo democratico e pacifico per chiedere un migliore funzionamento delle strutture scolastiche;

gli studenti del liceo classico « De Sanctis » di Roma che hanno aderito alla manifestazione nazionale per la pace del 17 ottobre 1987 sono stati invitati a recarsi a scuola accompagnati dai genitori ai quali è stato chiesto dal preside di prendersi più cura dei figli che non devono assolutamente impegnarsi in manifestazioni politiche —:

se non si ritengono gravi e ingiustificati i suddetti provvedimenti nei confronti di una generazione di studenti che da oltre due anni chiede il radicale cambiamento dei programmi e l'ammodernamento delle strutture scolastiche e ai quali si risponde ormai quasi esclusivamente con provvedimenti disciplinari;

se non si ritengono ancora più ingiustificati questi provvedimenti nei confronti di studenti che manifestano per la pace e il diritto al proprio futuro;

se non si ritenga anacronistico e quindi da modificare radicalmente e con urgenza il regio decreto del 1925 che ancora oggi regola la vita interna nella scuola italiana fissando esclusivamente i doveri ma non i diritti degli studenti;

se non si ritenga che nel 1987 tra i diritti degli studenti sia da riconoscere e legittimare il diritto ad esprimere le proprie idee e proposte ed il proprio disagio anche attraverso l'astensione pacifica, organizzata e finalizzata dalle lezioni.

(5-00238)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione delle pratiche di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979 e per il riscatto del biennio del corso per infermieri professionali, intestate a Pietropolli Catalina nata a Buenos Aires il 18 novembre 1952 e residente in Busto Arsizio viale Assisi n. 7. L'interessata è dipendente della USL n. 8, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 28 marzo 1983; la Pietropolli, prevede il pensionamento per il marzo 1988 e pertanto è in attesa del relativo decreto. (4-02299)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Greggi Franco nato a Giacciano (Rovigo) l'8 maggio 1946 e residente in via Maestri del Lavoro n. 5. L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio (vigile urbano), è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 12 aprile 1979 (posizione n. 7265826). Il Greggi ha chiesto inoltre il riscatto del servizio militare; andrà in pensione nel gennaio 1988 e pertanto è in attesa del relativo decreto. (4-02300)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Cagnin Ruggero nato a Bourgoin Isere il 29 febbraio 1936 e residente in Busto Ar-

sizio via Comerio 19. L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio è già in possesso del tabulato TRC/01 bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 14 luglio 1986; il Cagnin prevede il pensionamento per l'aprile 1988 e pertanto è in attesa del relativo decreto. (4-02301)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, del turismo e spettacolo e dei trasporti.* — Per sapere quali iniziative si ritenga di poter prendere per fare eseguire le opere e i non rinviabili lavori alla strada della val Nure (Piacenza) specialmente, oggi, dopo che, in campagna elettorale, l'allora Giunta democristiana affermava che tale strada era stata finalmente statalizzata secondo le aspettative pluridecennali e gli interessi obiettivi pubblici, delle popolazioni di quella valle e provincia; come mai a distanza di circa sei mesi dalla data di emissione di quel decreto, ancora nulla si sia fatto per riportare quella arteria stradale al necessario minimo di efficienza, pur senza pretendere ancora che la stessa sia adeguata al nuovo ruolo e aumentata dignità di strada statale. (4-02302)

TASSI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per sapere se sia vero che sia stata emanata una circolare dal ministro dei trasporti, secondo la quale è possibile ridurre e trasformare in veicolo da trasporto un veicolo già circolante e collaudato per il trasporto delle persone, alla condizione che la fabbrica costruttrice di tale veicolo abbia almeno costruito un veicolo di quel tipo già trasformato in tal senso; se, in caso positivo, non ritenga oltre che illegittima, anche illogica e infondata tale disposizione, poiché se esiste già con quelle caratteristiche, il cittadino e l'utente potrà sempre procacciarsi tale veicolo, ma in caso di inesistenza di tale mezzo, l'unica possibilità potrebbe essere quella di trasformarlo, secondo le caratteristiche previste

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

dalla norma di legge vigente, cosa da controllare in fase di collaudo. In Italia si vogliono sempre mettere pastoie che si rivelano, poi, solo ostacoli costosi agli interessi dei cittadini liberi, a differenza di quanto avviene in altri paesi della CEE, in cui i Governi cercano sempre più di facilitare l'attività dei rispettivi cittadini, evitando pastoie inutili. Il caso di specie è quello della Fuego Turbo Diesel della Renault che potrebbe essere utilizzato per il trasporto leggero e veloce, come giornali e simili, ma che, sembra non possa essere utilizzabile in tal senso per quanto sopra riportato; così, almeno, viene eccettuato dall'Ispettorato della Motorizzazione a Piacenza. (4-02303)

CONTI, SERAFINI MASSIMO, MONTANARI FORNARI, STRADA, TESTA ENRICO, GRILLI, FELISSARI, MONTECCHI, BEVILACQUA, PEDRAZZI CIPOLLA E SERRA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

il Parlamento non è stato messo a parte del rapporto operativo *SAFETY REVUEW TEAM*, sulla centrale elettronucleare di Caorso giunto al Ministero nel giugno ultimo scorso, nonostante le numerose sollecitazioni come risultante da interrogazioni presentate in data 16 luglio 1987 e 1° ottobre 1987;

di fronte alle carenze rilevate dagli esperti AIEA (Agenzia Internazionale dell'Europa Atomica), carenze delle quali le principali risultano essere:

a) l'insufficienza dell'organico, in particolare per quanto attiene la necessità: di potenziare lo *staff* addetto al controllo delle garanzie di qualità, sia per quanto riguarda la struttura di centrale sia per lo sviluppo della supervisione da parte della Direzione/Produzione/Trasmissione; di migliorare il controllo sull'esercizio dell'impianto (risultato insufficiente); di estendere a tutti i componenti l'analisi sistematica dei risultati delle prove, che oggi è limitata ai soli componenti che hanno subito guasti;

b) l'insufficienza delle attività di riaddestramento del personale, tanto più necessarie in quanto si giudica che l'addestramento iniziale venne praticato senza un programma ben definito, attività che dovrebbero vedere raddoppiata la frequenza di addestramento al simulatore anche mentre il simulatore multifunzionale che è stato acquistato non è ancora disponibile per l'uso;

c) il mancato aggiornamento sistematico dei lavoratori, che devono venire documentati sugli eventi d'esercizio, sulle modifiche d'impianto, sulle variazioni delle prescrizioni tecniche e delle procedure;

d) la mancata computerizzazione del servizio del personale, che sola potrebbe permettere di conoscere in ogni momento la posizione e i movimenti degli operatori;

e) la mancata costituzione della commissione di esperti esterni, secondo quanto venne prescritto in USA dopo Three Mile Island, e in Italia venne richiesto dal sindacato;

f) quanto a strumentazione e a parti dell'impianto, si evidenzia lo stato « non buono » dei pannelli di controllo, che da diversi anni non vengono revisionati; la mancata verifica, in reali condizioni operative, dell'apertura delle valvole di sicurezza sul circuito primario; la verifica della tenuta del contenitore primario effettuata a una pressione considerevolmente inferiore alla pressione di picco calcolata per l'incidente di progetto; insufficienza del monitoraggio dei rilasci ai camini; mancato inserimento, nel sistema di controllo, della chiusura automatica della valvola posta sulla tubazione di scarico degli effluenti liquidi;

g) quanto all'emergenza, viene evidenziato il mancato compimento degli studi per la rivalutazione del raggio della EPZ, zona di emergenza programmata, per portarlo dagli attuali 2 km a una lunghezza da 10 a 15 km come praticato negli altri paesi europei; mancato schermaggio a protezione del Centro provviso-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

rio di coordinamento per l'emergenza; mancata installazione di misuratori di dose ad ampio range e misuratori di portata al camino; insufficiente strumentazione per il monitoraggio di altre vie potenziali di rilascio;

h) quanto al problema dei rifiuti: il fatto che tutto il combustibile irraggiato sia attualmente stoccato nelle piscine dell'edificio reattore senza che siano stati studiati i mezzi tecnici per la sua agevole rimozione, nel caso di eventi che la richiedano precocemente, mentre altri rifiuti radioattivi sono stoccati all'esterno senza efficace protezione dagli agenti atmosferici e quindi con grave rischio di corrosione e perdite; la mancata esecuzione delle opere previste per la supercompattazione dei rifiuti, l'incenerimento, il deposito definitivo e, inoltre, risulta che le operazioni di spostamento di rifiuti a bassa radioattività all'estero per procedure di incenerimento sono avvenute senza adeguate protezioni e informazioni al comune e alle popolazioni. Infine a tutt'oggi si rivela la mancata identificazione da parte del Governo del sito esterno al quale destinare i rifiuti solidi radioattivi per il deposito definitivo —

se non ritenga i provvedimenti capaci di porre rimedio alle carenze rilevate oggi troppo difficili da colmare in quanto presupporrebbero un radicale mutamento dei criteri di gestione, o addirittura impossibili i provvedimenti quali l'ampliamento della zona di emergenza, e in ogni caso antieconomici.

Inoltre gli interroganti desiderano sapere se il progetto di inertizzazione del reattore è stato approvato, se sono già stati appaltati i lavori, con quali costi e con quali tempi previsti di chiusura dell'impianto, dovendosi considerare a questo punto se i provvedimenti da assumere secondo l'OSART, per di più in presenza del programma di lunga chiusura provvisoria, non rendano più consigliabile la chiusura definitiva dell'impianto.

Questa considerazione è inoltre suffragata dal fatto che i rilievi dell'OSART sono stati fatti esclusivamente in base a

documenti forniti dalle organizzazioni italiane coinvolte, a conversazioni con il personale dell'impianto, a osservazioni dirette di rilevanti attività di impianto, senza verifica dei prerequisiti, cioè del progetto, della fabbricazione dei componenti, della costruzione.

Inoltre gli interroganti, in presenza di tante carenze rilevabili senza alcun esame dei prerequisiti, per quel che riguarda la centrale di Montalto interrogano il Ministro per sapere — nel caso non si addivenga alla conversione del reattore all'uso di combustibili fossili — se non ritenga opportuno chiedere all'AIEA una verifica immediata del progetto, e una verifica della fabbricazione e della costruzione prima della eventuale messa in esercizio della centrale. (4-02304)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere se sia allo studio del Governo la riforma del servizio militare secondo il principio moderno e, ormai, accettato da tutta l'opinione italiana ed europea, circa l'eliminazione del vecchio, napoleonico, e superato concetto del servizio di leva obbligatoria; tale riforma sarebbe opportuna proprio per la necessità della vera e propria difesa dell'Italia, unico fine costituzionalmente sancito, per il nostro esercito, e per indirizzare ogni sforzo e studio per poter avere un esercito efficiente e formato da quadri preparati alle nuove tecniche e tecnologie che urtano contro la stessa esistenza e natura di un esercito a leva obbligatoria e non formato da abili ed esperti professionisti; oltretutto in tal modo si otterrebbe di più spendendo meno. (4-02305)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere, anche in relazione all'interrogazione n. 4-14306 del 13 marzo 1986, presentata nella IX legislatura e rimasta priva di risposta:

a chi risalgano le gravissime responsabilità dell'abbandono e del degrado

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

della casina Vanvitelliana costruita dai Borboni sul lago Fusaro, nel comune di Bacoli;

se tali responsabilità siano state colpite ed in quali modi;

quali iniziative intenda assumere, con l'urgenza imposta dalle infiltrazioni di acqua dal tetto, dalla fatiscenza degli infissi, dal furto di suppellettili, dai danni alle decorazioni, dalla mancanza di vetri alle finestre, dal pontile pericolante;

quali iniziative intenda assumere per la successiva tutela e valorizzazione della antica struttura di caccia;

quali analoghe iniziative voglia inoltre assumere per l'annessa villa del lago - le cui condizioni non sono certo migliori di quelle della casina - avuto anche riguardo alla circostanza che il complesso, una volta restaurato e definitivamente tutelato e valorizzato, può assumere un ruolo rilevante per Bacoli e tutti i Campi Flegrei in termini turistici.

(4-02306)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere - in relazione alle vibrante proteste a suo tempo elevate per l'emarginazione sanitaria nella quale l'unità sanitaria locale n. 22 mantiene l'isola di Procida, nonché all'interrogazione n. 4-14307 del 13 marzo 1986, rimasta senza risposta -:

se sia stato deciso quale tipo di struttura vi sarà destinata, quando, dove e con quale organico;

se risulti esatto che nel frattempo sono state acquistate apparecchiature medico-sanitarie, quali esse siano, quanto siano costate e, per ciascuna di esse, se sia mai entrata in funzione e quale sia il suo stato;

se possa misurarsi in giorni, settimane, mesi, anni, lustri, il prevedibile periodo ancora necessario per l'avvio e l'ingresso a pieno regime di una struttura sanitaria pubblica in Procida per la quale

da sempre si batte la rappresentanza del MSI-destra nazionale nelle varie assemblee elettive, locali, provinciali, regionali e nazionali. (4-02307)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere, anche in relazione alla analoga interrogazione del 15 aprile 1986 n. 4-14796 presentata nella IX legislatura e rimasta priva di risposta - in relazione alle sconcertanti vicende giudiziarie che hanno coinvolto il Banco di Napoli, e in particolare e per ora, in vice direttore generale dottor Di Somma, tra l'altro per crediti illegittimamente concessi anni fa al defunto imprenditore casertano Giovanni Maggiò, prima che il professore Ferdinando Ventriglia divenisse il direttore generale dell'istituto -:

se risultino ulteriori operazioni in favore del Maggiò, effettuate il periodo successivo e sino a date correnti;

se risultino in ogni caso operazioni effettuate anche nel 1983, come da interrogativo posto al professor Ventriglia ed il quale - vedasi *Il Giornale* del 12 aprile 1986 - ha opposto il segreto bancario;

se risulti rispondente al vero quanto pubblicato da *La Repubblica* il 15 marzo 1986: « "Concessi sette miliardi per il salvataggio" Banco di Napoli finanzia il gruppo edile di Maggiò. Roma. Ancora una volta il banco di Napoli ha deciso di portare avanti il salvataggio di un gruppo edile di Caserta che fa capo a Giovanni Maggiò. Con una delibera assunta a maggioranza, il comitato esecutivo del Banco di Napoli ha concesso un ulteriore finanziamento al gruppo di Maggiò per un importo pari a circa sette miliardi di lire. La vicenda è risultata complicata da un intreccio di garanzie ipotecarie che si è venuto a creare tra il Banco di Napoli e l'Isveimer, l'istituto già guidato da Ferdinando Ventriglia prima che egli passasse alla direzione generale del Banco. Nel comitato esecutivo del 4 dicembre scorso il Banco aveva deciso di concedere ulteriori

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

finanziamenti al Maggiò (già esposto per oltre 40 miliardi con il Banco ma con assegni protestati per sei miliardi e mezzo e con un pignoramento dell'INPS per 1,5 miliardi) ma successivamente l'Isveimer si era opposto all'annullamento di una sola ipoteca iscritta su un immobile che sarebbe dovuto entrare nel patrimonio del Banco. Il comitato esecutivo presieduto da Coccoli si è così dovuto riunire di nuovo per assumere la proprietà di altri immobili del Maggiò. Ma la delibera è passata ancora una volta a maggioranza »;

se risultino vere altre voci secondo le quali notai di Caserta da alcuni mesi avrebbero a loro mani assegni impagati e non ancora protestati del Maggiò per circa sei miliardi tenendo aperto il « repertorio » per gli eventuali adempimenti che dovessero compiacersi di effettuare al riguardo;

quale giudizio venga dato nel merito di tutte, e di ciascuna delle operazioni effettuate in favore del Maggiò, nessuna esclusa, da parte dell'Isveimer che del Banco di Napoli e se sussistono responsabilità al riguardo, di quale natura ed a carico di chi;

se il Maggiò abbia rapporti di parentela o professionali con impiegati, funzionari, dirigenti del Banco di Napoli o dell'Isveimer e con quali esattamente;

se risulti al Governo che la magistratura abbia esteso le indagini ed i procedimenti in corso, per quanto riflette i crediti concessi in qualsiasi forma dal Banco di Napoli e dall'Isveimer al Maggiò, ai periodi nei quali il professor Ferdinando Ventriglia è stato ai vertici dell'Isveimer prima e poi del Banco di Napoli;

quale contenuto abbia avuto la funzione istituzionale di vigilanza svolta dalla Banca d'Italia nei confronti del Banco di Napoli e se essa non appaia estremamente carente, considerato che non risulta assunta alcuna iniziativa riguardo ai numerosi « sconfinamenti »

autorizzati dal Banco in favore del Maggiò, senza che ne sussistessero le condizioni di legittimità e di merito. (4-02308)

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARRELLA, TRANTINO E VALENSISE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere, anche avuto riguardo all'interrogazione del 12 marzo 1986 n. 4-14184, presentata nella IX legislatura e restata senza risposta in relazione al decreto ministeriale del 18 novembre 1985 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 20 febbraio 1986 relativo alla classificazione dei cantieri navali ai fini della assegnazione dei contributi di cui alla legge 22 marzo 1985, n. 111, recante provvidenze a favore delle costruzioni e delle riparazioni navali —:

quanti e quali siano e dove siano localizzati i cantieri maggiori, quelli medi e quelli minori; disaggregati anche per area centro-settentrionale e meridionale;

in conseguenza sia per le due aree geografiche, sia per dimensione dei cantieri, come verranno o sono finora quantitativamente e qualitativamente distribuite le provvidenze di cui alla suddetta legge. (4-02309)

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MAZZONE, MENNITTI, NANIA, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARRELLA, TRANTINO E VALENSISE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del lavoro e previdenza sociale e del commercio con l'estero.* — Per conoscere, anche in relazione all'interrogazione 5 marzo 1986 n. 4-08435 presentata nella IX legislatura e restata priva di risposta:

se rispondano a verità i dati forniti dal direttore centrale della Gevi. Franco

## X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

Ciocca, in ordine al divario di investimento e di produttività del « sistema moda » (tessile-abbigliamento-calzaturiero) esistente fra il Nord ed il Sud; in particolare se sia esatto che nel 1982 il fatturato nel settore del Centro-Nord è stato di 9.800 miliardi contro i 568 miliardi del Sud e delle isole. Il costo del personale è stato rispettivamente di 6.800 miliardi contro 460 miliardi. L'investimento complessivo di 1.000 miliardi al Nord e di 9 al Sud. Sono cifre chiarissime e dalle quali emerge un dato significativo: nel Mezzogiorno manca una vera imprenditorialità nel sistema tessile;

quali iniziative sono allo studio ed in programma, sia nel quadro dell'intervento ordinario, che di quello straordinario (quanto a questo anche nell'ambito del famoso e verboso « sedicente » programma triennale) per sviluppare imprenditorialità, produttività ed occupazione in tale comparto nel Mezzogiorno e, a tale ultimo riguardo, rispetto all'attuale numero di occupati — che si chiede di conoscere quale sia nel Mezzogiorno — quante unità aggiuntive si presume possano essere impiegate entro il medio periodo;

quali iniziative, nel comparto calzaturiero, si intendano assumere per battere il *dumping* delle importazioni a bassissimo costo da paesi orientali e dagli USA, che vanno penalizzando fortemente il settore stesso, mettendo in ginocchio — specie al Sud — centinaia di piccole imprese.  
(4-02310)

ALBORGHETTI, AULETA E CRIPPA.  
— *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.*  
— Per sapere — premesso che

il sindaco del comune di Carenno, provincia di Bergamo, ha emesso in data 28 ottobre 1986 un avviso di accertamento di tributi locali pretendendo il pagamento della tassa sui rifiuti solidi urbani per l'intero anno per una manifestazione svoltasi solo nei giorni dal 29 luglio

al 3 agosto 1986 ed omettendo di adottare analogo provvedimento per altre manifestazioni a carattere temporaneo —:

se la pretesa del sindaco del comune di Carenno del pagamento della tassa sui rifiuti solidi urbani per l'intero anno a fronte di una manifestazione avente una durata di sei giorni, oltre che infondata ed illegittima, non sia da considerare discriminatoria, atteso anche che, per manifestazioni analoghe, non vi è stata la stessa pretesa;

se non ritenga necessario intervenire per assicurare a tutti i cittadini di quel comune parità di trattamento. (4-02311)

LABRIOLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

nella scuola elementare di San Vincenzo (provincia di Livorno) in una classe a tempo pieno è sorta una conflittualità tra l'insegnante Bettini Anna Rosa e l'insegnante Sabatini Emma e tra la stessa Bettini Anna Rosa ed i genitori degli alunni;

gli alunni frequentano attualmente la classe IV a tempo pieno ed hanno avuto garantito il loro diritto alla continuità didattica soltanto dall'insegnante Sabatini Emma avendo essa iniziato ad insegnare loro fin dalla prima classe con la piena approvazione dei genitori e delle autorità scolastiche mentre l'insegnante Bettini Anna Rosa insegnò loro soltanto per un anno (in seconda classe);

per accertare i fatti il Provveditore agli studi di Livorno ha inviato a San Vincenzo un ispettore tecnico, il quale ha rilevato precise responsabilità dell'insegnante Bettini Anna Rosa ed omissioni dei direttori didattici nei loro compiti istituzionali e nessun addebito a carico dell'insegnante Sabatini Emma;

l'attuale direttrice didattica ha disposto con proprio decreto la rimozione dalla classe di titolarità dell'insegnante Sabatini Emma attivando un vero e pro-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

prio provvedimento disciplinare senza che all'interessata fossero stati notificati addebiti di alcun tipo e tanto meno a proposito della suddetta conflittualità;

con il suddetto decreto la direttrice didattica non ha tenuto conto del principio della continuità didattica espresso dal consiglio di circolo e dal collegio docente e più volte richiesto dai genitori degli alunni interessati

il testo integrale della relazione dell'ispettore tecnico e quali provvedimenti siano stati presi dal provveditore agli studi di Livorno a proposito delle omissioni rilevate dall'ispettore tecnico. Si chiede altresì di conoscere se il comportamento della direttrice didattica costituisce un eccesso di autorità ed entro quali tempi verranno disposti l'invio di un ispettore centrale per ridare certezza e credibilità nella istituzione scolastica ai genitori di San Vincenzo e all'insegnante stessa. (4-02312)

D'AMATO CARLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

1) il commissario di Governo della regione Campania ha comunicato ai sindaci dei comuni di Pomigliano, Castelcisterna, Brusciano, Marigliano, Mariglianella, S. Vitaliano, Saviano e Scisciano l'ordinanza n. 999 del 25 maggio 1987 con la quale dispone l'esproprio delle aree dei comuni di Pomigliano, Castelcisterna, Brusciano, Marigliano, S. Vitaliano, Scisciano, Saviano e Mariglianella, per la esecuzione del progetto della ferrovia Circumvesuviana nel tratto Pomigliano-S. Vitaliano;

2) il progetto di massima, adottato del commissario, presenta gravissimi inconvenienti logistici e può arrecare, altresì, danni gravissimi alle industrie, all'ambiente, al paesaggio, all'agricoltura e alla stessa mobilità dei cittadini sul territorio per il fatto che il nuovo tracciato si sposta considerevolmente fuori dai centri abitati, rispetto all'attuale tracciato;

3) che tale progetto, nonostante le ripetute sollecitazioni dei sindaci, delle deliberazioni dei consigli comunali e delle prese di posizione delle forze politiche, sociali ed economiche e delle popolazioni dei comuni e delle città interessate, non è stato sottoposto a preventive consultazioni per espresso e dichiarato disposto del commissario straordinario di governo-presidente della regione Campania —:

se non ritenga opportuno intervenire affinché sia disposta l'immediata sospensione delle ordinanze adottate per l'attuazione del progetto ed inoltre perché venga convocato con urgenza un incontro formale tra il commissario e i sindaci dei comuni interessati nonché i rappresentanti locali delle forze politiche, sociali ed economiche al fine di raccogliere tutte le indicazioni utili ad una adeguata correzione dell'attuale progetto. (4-02313)

VESCE, AGLIETTA, MELLINI E RUTELLI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il sindaco di Ischia ha rilasciato concessione edilizia n. 36/87 il 24 aprile 1987 per la realizzazione di un manufatto da adibire a falegnameria, a tale Scotti Gennaro in località « Fasolara »;

tale autorizzazione è stata concessa per l'installazione temporanea, a condizione che l'insediamento non comportasse movimento di terreno con la prescrizione di intensificare nella zona circostante la coltivazione di piante sempre verdi;

è stato invece realizzato un ampio scavo per l'installazione di fondazioni che acquistano il carattere di opera permanente, incorrendo con ciò nella violazione di difformità totale della concessione;

inoltre, il suddetto terreno ricade nella zona omogenea « E » del piano regolatore generale approvato con decreto dell'assessore regionale all'urbanistica n. 5071 del 22 giugno 1983, e che detto decreto prevede per la zona « E » — Terri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

torio agricolo -: zona destinata esclusivamente all'attività agricola e direttamente connessa con l'agricoltura;

l'indice di fabbricabilità fondiaria per l'edilizia ad uso complessivo (ad uso abitativo e per locali occorrenti alla conduzione del fondo) è fissato nella zona omogenea « E » in 0,005 mc/mq, mentre il manufatto in costruzione supererebbe quello consentito di oltre 400 volte;

infine, la concessione rilasciata si pone in aperta violazione del piano territoriale paesistico, approvato con decreto ministeriale 18 febbraio 1943. Di tale piano il CDS, con sentenza del 24 aprile 1986, ha ribadito la legittimità e vigenza, qualificando la zona oggetto dei lavori come zona di rispetto assoluto, con conseguente vincolo di inedificabilità -:

1) quali provvedimenti le autorità competenti abbiano preso od abbiano intenzione di prendere per bloccare la costruzione del suddetto manufatto ed evitare in questo modo il deturpamento della zona in questione;

2) se gli interrogati non pensino che vadano presi provvedimenti nei confronti del sindaco di Ischia, per avere contravvenuto, con il rilascio di questa concessione edilizia, al piano regolatore generale. (4-02314)

GELLI, GEREMICCA E SAPIO. — *Ai Ministri per i problemi delle aree urbane, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che

il Parlamento in sede di conversione in legge del decreto-legge n. 371 ha ritenuto di estendere l'intervento, primariamente indirizzato all'adeguamento strutturale e funzionale di immobili destinati a musei, archivi e biblioteche e al sostegno delle attività culturali, al recupero e conservazione di beni culturali e artistici, elevando lo stanziamento da 350 a 620 miliardi, prevedendo in tal modo l'uso, tra l'altro, del fondo globale presente nella finanziaria '87:

a seguito dell'azione di « asciugamento » operata dal Governo nella finanziaria '88 tali fondi non sono stati riproposti per il triennio, come era invece nelle previsioni della scorsa finanziaria;

tra questi stanziamenti vi era la voce, inserita in Tab. C, lavori pubblici, recupero dei « centri del barocco siciliano e leccese », per un totale di 80 miliardi da modulare nel triennio;

tale finanziamento, per la sua entità ma soprattutto per la programmaticità insita nella triennalità e per il riferimento che ivi si faceva ai « centri » del barocco, ai quali l'intervento veniva indirizzato, sottintendeva un progetto organico di recupero dei centri urbani, inserito in prospettiva di riqualificazione diffusa;

l'utilizzo che di questi fondi, in sede di conversione in legge del decreto n. 371 si è stabilito, rappresenta una scelta necessaria, ma solo in parte rispondente al primitivo obiettivo;

tenuto conto:

che la situazione di degrado di molti centri storici, in particolare nel Meridione, richiede misure sì parziali e urgenti, ma soprattutto finalizzate al recupero complessivo del tessuto abitativo, produttivo urbano, che dal bene culturale ed artistico trae caratterizzazione, così come ad esso fornisce spazio di funzione che va certo al di là della semplice fruizione estetica;

il piano triennale per il Mezzogiorno, legge 64/85, guarda ai sistemi urbani come risorsa nuova di sviluppo non solo culturale ma anche economica, occupazionale e tecnologica;

nella memoria che il ministro dei lavori pubblici De Rose ha presentato il 13 ottobre 1987 alla Commissione ambiente e territorio della Camera si fa riferimento ad un disegno di legge in preparazione che ha ad oggetto « interventi organici in materia di edilizia pubblica e di edilizia di interesse storico, artistico e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

monumentale mirato al miglior rendimento della spesa... »;

nella stessa memoria si preannuncia altro disegno di legge, che riguarda la conservazione del barocco coloniale nella Sicilia orientale e del barocco pugliese, da finanziare con fondi a totale carico del bilancio dello Stato —:

per quali ragioni non si è proceduto al rifinanziamento del fondo globale triennale, senza di che il riferimento ai due disegni di legge da parte del ministro appare meramente propagandistico ed il finanziamento del decreto-legge 371 sui fondi globali rischia di trasformare l'utilizzazione temporanea di fondi disponibili per interventi parziali e urgenti nella rinuncia ad una prospettiva più corretta, organica e di fondo. (4-02315)

**BARBALACE E AMODEO.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

il genio civile per le opere marittime della Sicilia autorizza, senza il sostegno di uno studio e quindi di un piano complessivo suffragato da adeguate scelte tecniche, la messa in opera di barriere frangiflutto sulla spiaggia e sulla battigia della costa messinese, nei due versanti ionico e tirrenico;

tali opere, come è ampiamente dimostrato dopo tanti anni di esperienze costate centinaia di miliardi spesi inutilmente, non risolvono i problemi dell'erosione delle coste ma al contrario turbano l'equilibrio delle stesse come più volte denunciato da autorevoli organizzazioni di tecnici e da singoli;

le opportune e reiterate proteste da parte dei cittadini e di organizzazioni ambientaliste non hanno sortito alcun concreto risultato e ciò con grave danno per il movimento turistico delle zone interessate —:

se non ritiene opportuno intervenire nella sede opportuna per orientare gli interventi a protezione delle coste, purché

non ritenuti urgenti, non sulla base di singole particolari iniziative ma sulla base di una riprogettazione complessiva delle opere da realizzare, essendo questa la sola strada in grado di presupporre una seria previsione dell'impatto ambientale finora non tenuto in alcun conto e ciò con grave danno e guasti incalcolabili sul piano economico e sul piano turistico per le zone interessate. (4-02316)

**CIPRIANI.** — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che con ordinanza n. 1161/FPCI del 14 settembre 1987 pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 1° ottobre 1987 il ministro della protezione civile ha disposto per « interventi urgenti a seguito del nubifragio dell'agosto 1987 in comune di Gattico in provincia di Novara » uno stanziamento di lire 300 milioni in deroga alle vigenti norme in materia di contabilità dello Stato —:

a) quali siano state le situazioni di pericolo denunciate dal sindaco di Gattico;

b) se possono considerarsi interventi di pubblica utilità urgenti e indifferibili, visto che il telex di richiesta è stato inviato il 9 settembre 1987 a ben 14 giorni di distanza dagli eventi del 24 e 26 agosto;

c) quali interventi il comune di Gattico ha fatto o intende effettuare.

(4-02317)

**AGLIETTA E VESCE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti.* — Per sapere con riferimento all'aereo ATR 42 precipitato sui monti del Comasco:

se intendano informare sui motivi che hanno portato alla sospensione dei voli degli ATR 42;

perché l'Italia, contrariamente a quanto avvenuto in altri paesi, ancora non si è dotata di un « Ente per la sicu-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

rezza del volo » che, in completa autonomia e indipendenza, possa indagare con competenza ed in tempi brevissimi sulle cause degli incidenti aerei;

se l'ufficio meteorologico dell'Azienda di assistenza al volo, il RAI, Registro aeronautico italiano e tutti gli altri organismi predisposti a garantire gli *standard* di sicurezza dei voli siano in condizioni di poter svolgere al meglio i loro compiti, vista anche la crescita vertiginosa dei voli commerciali e dell'industria aeronautica;

quali azioni intendano prendere a livello CEE per evitare una liberalizzazione incontrollata di rotte e tariffe, volta alla compressione dei costi, con il rischio di trascurare gli *standard* di sicurezza relativi alle rotte, agli aeroporti, al controllo del traffico, alla manutenzione di aerei e motori ed alla preparazione dei piloti.

(4-02318)

ARNABOLDI E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

il 29 agosto 1987 Riccarda Barbieri viene ricoverata nell'ospedale provinciale di Ascoli Piceno: è la 25ª settimana di gravidanza e minaccia un parto prematuro;

resta quindi immobilizzata fino al 5 ottobre in un ambiente quasi ostile, dove viene riscontrato un continuo disprezzo dello stato e delle ansie della suddetta;

il 5 ottobre Riccarda Barbieri partorisce un bambino prematuro (31 settimana) con parto cesareo;

l'ospedale provinciale di Ascoli Piceno non è in grado, con le proprie strutture, di soccorrere il bambino che ha evidenti problemi respiratori, in quanto manca di un reparto di neonatologia: per più di 3 ore quindi il bambino non riceve nessun aiuto;

solo dopo insistenze del padre, con mezzi di fortuna improvvisati all'ultimo

momento (una incubatrice semi-riscaldata ed una ambulanza non adatta al trasporto di un prematuro) il piccolo viene trasportato all'ospedale Salesi di Ancona, dove muore dopo tre giorni —

se non ritenga inammissibile l'inesistenza di un reparto di rianimazione prenatale in un ospedale provinciale;

se non ritenga inammissibile che un ospedale provinciale tenga ricoverata una donna per un mese e mezzo con una patologia (quella di minaccia di parto prematuro) che solo a mezz'ora dal momento del parto si scopre essere irrisolvibile nella struttura dell'ospedale stesso;

che cosa intende fare per intervenire urgentemente presso l'ospedale provinciale di Ascoli Piceno, per individuare le responsabilità di tali gravissime mancanze, e per far sì che episodi del genere non abbiano più a ripetersi. (4-02319)

PETROCELLI, VECCHIARELLI E LA PENNA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che

a seguito di numerosi atti criminosi verificatisi in questi ultimi anni in alcune zone del Molise, come nel Venafrano e nell'Alto Molise, prima a danno di singole imprese locali e di grossi commercianti e poi nei cantieri della tratta ferroviaria Rocca d'Evandro-Venafro e quello per la diga di Chiauci, le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL hanno promosso per oggi una imponente manifestazione contro la malavita organizzata, alla quale aderiscono enti locali, partiti politici, organizzazioni professionali e numerosi lavoratori per dare una risposta democratica ai fenomeni di stampo mafioso;

in data 16 gennaio 1986, con una specifica interrogazione (n. 4-13108), rivolta al ministro di grazia e giustizia, venne chiesto perché in numerosi comuni del Molise venivano inviati confinanti camorristi e mafiosi;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

il Molise attraversa una forte crisi nel settore dell'edilizia e dei lavori pubblici, come ha documentato l'ACEM di Campobasso, e che nella provincia di Isernia si stanno svolgendo centinaia di appalti per la ricostruzione di immobili nei comuni terremotati che richiedono trasparenza, controlli e interventi economici adeguati —:

se sono in atto indagini per approfondire l'origine e i legami tra gli avvenimenti richiamati, centrali della malavita in altre regioni e la presenza di confinati nei nostri comuni;

quali risultati ha dato l'applicazione nel Molise della legge La Torre-Rognoni in relazione agli appalti di opere pubbliche della ex Cassa del Mezzogiorno;

quali iniziative sono in atto e quali direttive sono state impartite o si intendono emanare, ognuno per la propria competenza, agli organi ministeriali periferici e ai prefetti delle province interessate. (4-02320)

SEPPIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che la legge n. 56 del 28 febbraio 1987: « Norme sull'organizzazione del mercato del lavoro », prevede l'istituzione delle circoscrizioni al posto degli attuali uffici di collocamento. Sempre secondo la legge l'ambito territoriale delle circoscrizioni è individuato dal Ministero del lavoro previo parere delle Commissioni regionali per l'impiego. Sembra che l'indirizzo della Commissione regionale per l'impiego della Toscana sia quello che le circoscrizioni non debbano prevaricare i confini provinciali —:

se non ritenga di dover intervenire poiché questo indirizzo, che contrasta nettamente con lo spirito della legge, se attuato assegnerebbe Barberino V.E. alla circoscrizione di San Casciano Val di Pesa. Considerato che l'integrazione territoriale, economico-sociale e dei servizi tra Poggibonsi e la zona industriale di Barberino renderebbe del tutto assurdo questo

accorpamento e gli effetti di una decisione di questo genere sarebbero soltanto negativi sia per la realtà economica di Poggibonsi che di Barberino, comportando solo disagi sia per i lavoratori disoccupati, sia per le aziende di entrambi i comuni.

Inoltre è da notare che sia l'ISTAT che l'IRPET hanno incluso Barberino V.E. nella realtà economica del comprensorio poggibonsense per naturale aggregazione di area territoriale, per l'alto grado di integrazione ed interdipendenza fra le componenti della struttura socio-economica.

Si chiede di sapere dal Ministro del lavoro, se intenda, nel decreto ministeriale, di prossima emanazione, assegnare Barberino V.E. alla circoscrizione di Poggibonsi. (4-02321)

SEPPIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — per sapere — premesso che si è appreso che a seguito della nuova legge sul mercato del lavoro del 28 febbraio 1987, n. 56, che prevede tra l'altro l'istituzione di nuovi uffici circoscrizionali, l'ufficio comunale di Cortona verrà soppresso;

considerato che la nuova struttura circoscrizionale dell'impiego, che sostituirà gli uffici comunali del lavoro prevede 36 uffici in Toscana, di cui quattro nella provincia di Arezzo (uno nel capoluogo e gli altri tre localizzati nelle valli del Casentino, Valdarno e Valtiberina) e che pertanto, secondo tale determinazione, il comune di Cortona, assieme agli altri, verrebbe aggregato all'ufficio centralizzato di Arezzo;

tenuto conto sia dell'ampiezza del territorio comunale, che si estende per ben 342,24 Kmq., e il fatto che alcuni centri abitati del comune di Cortona distano 20-25 Km. dal capoluogo e che per questo i disoccupati, i lavoratori ed i titolari delle aziende, per le loro debite registrazioni, dovrebbero compiere, con grave disagio, tra andata e ritorno ad Arezzo, 100-120 Km.;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

considerato grave ed ingiusto che nella individuazione delle sedi della nuova struttura degli uffici del lavoro, a differenza di quanto è avvenuto per le altre vallate aretine, non si è tenuto conto della Valdichiana est —:

se intenda rivedere il provvedimento in corso tenendo conto della dislocazione delle sedi dei futuri uffici e degli attuali ambiti territoriali delle associazioni intercomunali o delle unità sanitarie locali di cui sopra e conservare la sede a Cortona.  
(4-02322)

SEPPIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza della prevista soppressione di Massa Marittima quale sede di sezione circoscrizionale dell'impiego da parte della Commissione regionale;

se ritiene che il provvedimento sia motivato vista la vocazione della città ad essere centro comprensoriale di numerose istituzioni come l'U.S.L. (circa 500 addetti), la comunità montana, gli uffici finanziari, i comandi zonali dei carabinieri e della polizia stradale, di istituti scolastici, della pretura ed altro per la equidistante ubicazione della città dal litorale al nord estremo della provincia con i comuni di Montieri e Monterotondo M.mo che si estende fino alle province di Pisa e Livorno. Ocorre inoltre considerare che l'accorpamento a Massa Marittima di Montieri (miniera di Boccheggiano 400 addetti), Monterotondo M.mo e Gavorrano, così come era previsto dalla prima proposta, oltre a venire incontro alle esigenze logistiche di molti soggetti interessati a questi servizi, avrebbe corrisposto alle indicazioni della legge in quanto a omogeneità socio-economica di questo territorio. Di contro, l'abbinamento alla sezione di Follonica dei comuni minerari dell'alta Maremma non potrà che risultare una operazione solo confusa e accentratrice che non risponde a nessun indirizzo utile per una visione organica del mercato del lavoro, mentre contribuirà ad

aumentare disagi a popolazioni dell'entroterra, già largamente penalizzate da processi di trasformazione e da carenze di servizi a cui va ad aggiungersi questa ulteriore restrittiva disposizione.

Si chiede quindi di sapere se non ritiene opportuno invece l'abbinamento della Sezione circoscrizionale di Follonica con i comuni di Scarlino e Castiglioni collegati da importanti attività turistico alberghiere, con un denominatore comune capace di caratterizzare, per quanto attiene i servizi in questione, tutto un preciso territorio.  
(4-02323)

SEPPIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che nei giorni 10, 11 e 21 ottobre 1987, la Maremma Toscana è stata oggetto di violenti nubifragi tanto che i pluviometri hanno registrato una caduta di 250 millimetri di pioggia in circa 12 ore, con lo straripamento di alcuni fiumi, l'occlusione di alcuni canali di scolo e l'allagamento di vaste aree, in particolare nel comune di Castiglione della Pescaia, Gavorrano, Follonica ed Orbetello, con gravi danni per le attività produttive, per molti agricoltori e per le infrastrutture civili —:

quali iniziative intendano assumere per il riconoscimento dello stato di calamità naturale, come richiesto dal comune di Castiglione della Pescaia, per sostenere economicamente le attività produttive danneggiate e quei cittadini che sono stati danneggiati e per rilanciare una politica d'intervento sulle infrastrutture a difesa del territorio e di bonifica, per evitare che ogni evento straordinario si trasformi in gravi danni e pericoli.  
(4-02324)

ZOSO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

1) se rispondano a verità le informazioni contenute nell'articolo « La lenta

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

agonia della Galleria d'Arte moderna » pubblicato dal quotidiano *La Repubblica* il 14 ottobre scorso, in particolare per quanto si riferisce alla nomina del successore del professor Eraldo Gaudioso (che ha lasciato la direzione dell'istituto il primo settembre per raggiunti limiti d'età), nomina che, alla luce di quanto si rileva dal citato scritto, non è prevista prima dello svolgimento di un concorso per il quale si richiedono tempi lunghi, cioè almeno un anno;

2) se non si ritenga pregiudizievole per l'importante Galleria nazionale il regime di *vacatio* per tanto tempo, con la guida di un « reggente »;

3) se non si ritenga urgente coprire anche i numerosi posti di soprintendente vacanti per i quali si auspicano provvedimenti più solleciti di quello adottato per la soprintendenza archeologica di Taranto, dove il titolare è stato nominato dopo sette anni di *vacatio*;

4) quali misure si intendano prendere al fine di ovviare a questi gravi ritardi, che impediscono il retto e spedito funzionamento di istituti che esercitano compiti di grande responsabilità nella gestione dei beni culturali e ambientali;

5) a che punto si trovi il rinnovo del Consiglio nazionale dei beni culturali, scaduto anch'esso già da molto tempo, e in particolare se si sia provveduto alla nomina dei membri la cui designazione è riservata al ministro. (4-02325)

**BENEDIKTER.** — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere se sono a conoscenza

che la sera del 9 ottobre scorso nella centrale via Museo a Bolzano lo studente sedicenne austriaco Michael Crombach, il quale con una classe dell'*Akademisches Gymnasium* di Salisburgo si trovava nel Sudtirolo in gita scolastica, è stato assalito senza motivo alcuno da un gruppo di giovinastri di lingua italiana, ovviamente di tendenze destrorse e selvaggiamente percosso, mentre dei pas-

santi, intenzionati ad intervenire in soccorso del malcapitato, ne furono dissuasi, intimiditi a loro volta dalle minacciose aggressività dei teppisti;

che, secondo informazioni attendibili, degli agenti della questura di Bolzano si sarebbero rifiutati di tradurre in lingua tedesca il verbale redatto sul posto dai carabinieri, sebbene in tal senso espressamente interpellati dagli studenti e dagli insegnanti del predetto ginnasio austriaco, i quali non erano a conoscenza della lingua italiana;

che questi ultimi, invece, sarebbero stati invitati dagli agenti a firmare senza far tante storie il verbale italiano, il quale altrimenti sarebbe finito in un cestino;

che ad un dipendente del vicino *Kolpinghaus*, ove la scolaresca era alloggiata, sarebbe stato imposto di tradurre questo verbale, che alla fine sarebbe stato firmato —;

come vengono giudicati simili impressionanti avvenimenti, i quali nella città di Bolzano si ripetono purtroppo con regolare frequenza e se non ritengano giunto ormai da tempo il momento di far fronte comune contro la denunciata radicalizzazione etnica;

quali urgenti provvedimenti intendano necessariamente adottare al fine di evitare, nei limiti del possibile, ulteriori atti di intolleranza etnica e di vandalismo fascista, rivolti a pregiudicare l'ordine pubblico e la pacifica convivenza tra i gruppi etnici nel Sudtirolo;

se corrisponda a verità la notizia secondo la quale gli inquirenti avrebbero nel frattempo individuato i responsabili della sanguinosa aggressione subita dal giovane Michael Crombach;

quali misure, infine, intendano adottare per garantire il principio del bilinguismo in provincia di Bolzano, previsto dagli accordi di Parigi ed ancorato nello statuto di autonomia della regione Trentino-Sudtirolo. (4-02326)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

NICOTRA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per conoscere le valutazioni dei ministri interrogati in ordine alla « gestione » degli appalti per le carceri di sicurezza di cui in questi giorni vi è ampia eco nella stampa. (3-00346)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle finanze e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere se risulti al Governo che il senatore Forte relatore per la legge finanziaria al Senato abbia dichiarato che esiste la impossibilità matematica e contabile che il deficit dello Stato per il 1988 possa essere inferiore a 150 mila miliardi, contro i 110 mila indicati nel documento e sostenuto in tutte le dichiarazioni ufficiali del Governo, a tale proposito; se non ritengano quindi di dire finalmente la verità ai cittadini comunicando ogni dato in proposito, onde uscire dagli equivoci di questi ultimi tempi. (3-00347)

DEL DONNO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere l'atteggiamento del Governo in relazione al comunicato da Parigi dell'Unione patriottica del Kurdistan ove si dice che la sorte dei tre tecnici italiani sequestrati nel settembre scorso è legata alla vicenda della nave bloccata nel porto di Savona. (3-00348)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se siano a conoscenza del ministro i motivi per cui non sono rispettati gli orari, o almeno contenuti in limiti ragionevoli i ritardi, nei voli diretti alle Puglie. Il disservizio è

tale che ormai è impossibile affidarsi agli orari di partenza o di arrivo. (3-00349)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che negli aeroporti di Roma-Fiumicino a disposizione dei partenti, in attesa alle varie uscite d'imbarco, sono posti scomodi sedili che richiamano le grate delle carceri e delle comuni istituzioni penitenziarie. Le panche in metallo, lunghe, scomode, insufficienti trattengono i passeggeri dall'uso perché è evidente che nessuno vuol sedersi addossato all'altro;

se e quando porranno sollecita premura affinché vengano eliminati sgabelli di cattivo gusto, di poca praticità, di provocante plebeità. (3-00350)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è possibile porre un rimedio, almeno parziale, ai disagi nei trasporti ferroviari. Oltre ai cronici, quotidiani ritardi dei treni, i Cobas sono scesi di nuovo in campo proclamando una ulteriore agitazione di 24 ore del personale viaggiante. È assurdo dover pagare un cumulo di contributi e di servizi per vedersi poi defraudati nei servizi essenziali, di prima necessità; se e quando il Governo intende assumere iniziative per porre termine a forme selvagge di sciopero che danneggiano la comunità ed invalidano le istituzioni. (3-00351)

DEL DONNO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intende assumere iniziative non solo di ordine amministrativo, ma anche di ordine legislativo a fronte di scioperi irrazionali, proclamati, per di più, fuori ogni regolamentazione, quali lo sciopero del personale di terra degli aeroporti, in corso da due giorni, le cui motivazioni contengono proposte provocatorie ed irrazionali aggiungendo nuovi disagi a quelli ormai cronici dell'Alitalia e delle Ati. (3-00352)

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

---

D'AMATO LUIGI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — di fronte al « lunedì nero » delle Borse italiane ed estere ed alla successiva forte altalena delle quotazioni azionarie, fenomeni che nel loro insieme denunciano debolezza di fondo dei mercati mondiali a causa dell'influenza determinante della speculazione selvaggia al rialzo ed al ribasso —

se non ritenga di dover fornire rapidamente e con la necessaria chiarezza tutti gli elementi di interpretazione e di giudizio in possesso del Governo;

e per conoscere se siano state adottate tempestive misure — e quali eventualmente — a tutela dei risparmiatori e dei piccoli azionisti. (3-00353)

\* \* \*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

## INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'industria, commercio e artigianato, per conoscere:

quali urgenti iniziative intenda adottare in ordine al grave conflitto con le volontà delle popolazioni e delle autonomie locali, determinato dall'atteggiamento del Governo relativamente alla continuazione dei lavori della centrale termoelettrica di Brindisi Sud (Cerano) e alla firma dei decreti per l'esproprio delle aree su cui dovrebbe essere realizzata la centrale di Gioia Tauro;

tenendo conto che contro la centrale a carbone di Cerano si sono espressi — nel più ampio *referendum* consultivo svoltosi in Italia e patrocinato da 84 comuni della provincia di Lecce — circa 300.000 cittadini (oltre il 92 per cento dei votanti) e che la regione Calabria e il consiglio regionale hanno ripetutamente affermato la loro opposizione alle scelte dell'ENEL per Gioia Tauro, insieme alla stragrande maggioranza della popolazione e degli enti locali dell'area interessata;

tenendo conto che non esiste alcun interesse generale da contrapporre a volontà così fortemente espresse in quelle zone, nessuna « emergenza » energetica, poiché è l'ENEL a prevedere un *deficit* di potenza nel periodo '94-'95 e poi per il 2000 essendo però questi *deficit* negati da altre previsioni e soprattutto agitati da un ente che si è caratterizzato negli anni per gli enormi errori per eccesso compiuti nelle previsioni dei consumi elettrici, a sostegno di una politica di sovradimensionamento dell'offerta elettrica, che causa già oggi l'elevata sottoutilizzazione degli impianti e un eccesso nella riserva di potenza elettrica;

tenendo altresì conto che ai temuti *deficit* di potenza elettrica, ove fossero veri, sarebbe sufficiente far fronte con interventi di ripotenziamento del parco termoelettrico nazionale, a ridosso degli anni previsti e non certo costruendo da oggi centrali a carbone secondo tecnologie vecchie e inquinanti;

tenendo infine conto del diritto all'autodeterminazione delle comunità locali, recepito nelle direttive CEE, sottoscritte dall'Italia, che diventeranno attuative l'anno prossimo, cioè assai prima dell'eventuale entrata in esercizio degli impianti in questione.

(2-00122)

« Scalia, Mattioli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

se non ritenga che i lavoratori mutilati ed invalidi, che appartengono alla cosiddetta categoria protetta, abbiano diritto ad un trattamento particolare sia per quanto riguarda l'attività lavorativa, nonché l'età pensionabile;

altresì se non ritenga che debba accordarsi il recupero, sia pure parziale, dei 10 anni previsti dall'articolo 3 della legge 336/70, e l'abbassamento del livello dell'età pensionabile senza comunque ridurre l'indennità integrativa speciale prevista per i mutilati ed invalidi di guerra di età superiore ai 55 anni.

L'interpellante chiede infine con quali altre iniziative, soprattutto in materia di assistenza sanitaria, il Governo intende affrontare questa delicata questione sociale a favore di una categoria che vive e agisce in condizioni di particolare precarietà.

(2-00123)

« Servello ».

---

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 23 OTTOBRE 1987

---

abete grafica s.p.a  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma